

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I contrasti sull'economia sfociano in aperto elettoralismo

Il governo è in pre-crisi Andreatta e Formica ai ferri corti La maggioranza diserta il Senato

Inverecundo scambio d'insulti tra i ministri del Tesoro e delle Finanze - Spadolini convoca per lunedì una riunione dei cinque - Bloccato a Palazzo Madama il decreto fiscale - Fanfani reagisce a critiche del PRI

Distacco tra governo e paese

di CANDIANO FALASCHI

C'È UN clima di pre-crisi.

Non vi è dubbio che la maggioranza si stia «sfarinando», per usare l'espressione di un ministro in carica. Però non si capisce bene quali siano le questioni politiche che la stanno dividendo. Una sola cosa è certa: si è fatta più acuta la contraddizione tra governo e masse popolari. È vero che in questi giorni una parte della stampa ha cercato di mettere in forte evidenza soprattutto la polemica nel sindacato, e si è spinta addirittura a presentare le organizzazioni sindacali sotto la luce di vere e proprie controparti dei lavoratori. Tuttavia, il dato di fondo è un altro. Sta nella comprovata incapacità di questo governo di dare risposte credibili a chi lavora, a chi il lavoro l'ha perduto sotto i colpi della crisi, ai pensionati, e — più in generale — alle forze produttive del paese.

Questa è la realtà. Del resto quasi ogni giorno vi è qualcosa che ci ricorda come l'esperienza del pentapartito sia sfociata in un vicolo cieco. Lo ammettono gli stessi partiti governativi: da chi ha bollato lo Spadolini-bis con la parola «Babilonia» a chi, come il giornale dc, riconosce che un'azione efficace è resa impossibile da una mancanza di omogeneità e dai dissidi continui tra i ministri.

Lo scambio di invettive tra i ministri delle Finanze e del Tesoro è ormai più che una Babilonia. È un'indigenza. Tanto più che dovrebbero essere proprio loro a garantire ai lavoratori la riforma fiscale. Ma perché è nato questo governo, e nella forma grottesca di copia fotostatica del precedente, e quindi con questi stessi ministri? Tale sbocco non era fatale. Altre soluzioni, più all'altezza dei tempi, erano sicuramente possibili, e se sono state rifiutate non è per caso. Lo Spadolini-bis è dunque figlio di una formula politica consunta e della sua crisi. Con tutti gli sforzi che ora stanno facendo per prendere le distanze da Palazzo Chigi, le segreterie politiche dei partiti governativi non possono far dimenticare questa elementare verità. Ciò occorre tenerlo presente non a scopo meramente polemico, ma per avviare nel modo giusto — cioè critico e serio — una riflessione sul «dopo», tanto più in un momento che vede la Dc da un lato e il Psi dall'altro impegnati a scambiarsi confusi segnali di fumo alle spalle di un governo considerato più che mai provvisorio.

È chiaro che si sta andando a una stretta nella quale è in gioco anzitutto la sorte di Spadolini. Lo stesso maestro tentativo del presidente del Consiglio di porre ultimatum ai sindacati non si sa se registrarli sotto il titolo dell'arroganza o sotto quello della debolezza. Nella maggioranza c'è chi dice, ormai in modo aperto: andiamo subito alle elezioni anticipate. E si ferma a questo, evitando di parlare di una alternativa, di una novità. Alle urne, allora, per tornare al pentapartito? Bella prospettiva, anche per chi è abituato alle minestre riscaldate! Altri, sempre nella maggioranza, pensano a un governo a termine, fino a primavera, per abbinare elezioni am-

ministrative ed elezioni politiche anticipate; altri ancora (e tra questi — sembra — la segreteria democristiana) vorrebbero un governo di fine legislatura fondato su di un rinnovato accordo DC-PSI. Sono molti gli scenari per una crisi di fatto, che rimane in gran parte nebulosa. Le battute di assaggio si intrecciano con i tatticismi, secondo un gioco politico che sa di vecchio.

Basta pensare ai problemi con i quali debbono fare quotidianamente i conti gli italiani, e si ha — netta — l'idea di una danza sull'orlo del precipizio. Frestate dalle loro manovre, sembra che gli esponenti più in vista del pentapartito abbiano perso cognizione dei fatti, delle questioni reali. E allora il momento di dire: guardate, certi nodi bisogna scioglierli ora, in questi giorni, altrimenti domani non vi sarà alcuna possibilità di sviluppi positivi. Con la legge finanziaria possono essere fatte scelte in un senso o in un altro. Si può stabilire così chi paga certi costi della crisi. Si può stringere il cerchio della recessione, oppure si può dare un'indicazione diversa. E quindi chiediamo: si vuol restituire ai lavoratori ciò che il fisco ha loro ingiustamente sottratto? Si vuole attenuare quella pressione jugulatoria, di stampo reaganiano, che sta opprimendo Comuni e Regioni? E infine, è possibile dare un segno nuovo che dia nel senso della ripresa degli investimenti e dello sviluppo? Ecco alcuni dei vanchi di prova.

La risposta ai comunisti (ma naturalmente non solo ad essi) la si deve dare non a parole, ma tenendo conto di esigenze precise. Niente è più lontano dalla realtà quanto l'immagine che qualcuno ha cercato di dare del PCI — un'immagine da anni Cinquanta, da guerra fredda — dopo la pubblicazione dell'articolo di Chiaromonte. Sono proposte precise quelle che i comunisti hanno gettato sul tappeto. Su queste si deve discutere. È un mese che si attende una risposta del governo, e non si sa ancora se questa potrà essere data lunedì prossimo alla ripresa della discussione di Montecitorio. Al suo ritorno da Washington, Spadolini ha di che riflettere.

Gli ultimatum e i ricatti basati sulla minaccia di crisi e di elezioni non servono. Così del genere hanno semmai il sapore di un calcolo elettorale in senso deteriorato, al quale tutto si sacrifica, anche quel minimo di compostezza necessaria in un panorama come l'attuale. Occorrono quindi risposte precise: dei «sì» e dei «no», in modo che la gente possa capire bene di che cosa si tratta e che cosa è in gioco. È l'ora di finirla con la provvisorietà e con i rinvii, con le soluzioni di corto respiro che per loro natura non incidono su di una situazione che non può che peggiorare se lasciata alla deriva. Bisogna abbandonare una politica che ha fatto fallimento. Quindi, meno messaggi cifrati, e più chiare assunzioni di responsabilità perché — ripetiamo — le ipotesi politiche future dipenderanno in buona misura da quel che adesso, senza indugi, si riuscirà a fare per fronteggiare la crisi.

ROMA — È ripreso lo scambio di contumelie tra il ministro delle Finanze Formica da un lato e il ministro del Tesoro Andreatta dall'altro. La spaccatura è profonda. Abbiamo così l'indice più evidente del logoramento del governo, proprio nel momento in cui Spadolini e la maggioranza sono chiamati a decidere entro lunedì quali emendamenti presentare alla legge finanziaria. A questa polemica si aggiungono le altre esplosioni della giornata di ieri dopo che in Senato è mancato il numero legale, perché erano assenti molti parlamentari dc e socialisti, e non è stato possibile approvare il decreto fiscale.

Formica (intervista a Repubblica) aveva gettato sul collega dc del Tesoro il sospetto di essere il promotore di una manovra tendente a spingere, d'accordo con la Confindustria, a uno scontro distruttivo col sindacato. Andreatta replica con un corsivo che apparirà oggi sul giornale democristiano, e che quindi ha una ufficialità. E così si scende, da una parte e dall'altra, a livello di una rissa scom-

ROMA — Un altro «scivolone» del governo. Una maggioranza latitante ha impedito ieri che il Senato votasse il decreto fiscale che ha aumentato ad agosto il prezzo della benzina. Alla prova dello scrutinio segreto, chiesto dal gruppo comunista, sulla conversione in legge dello stesso decreto, il pentapartito è risultato largamente assente per cui il voto è stato invalidato per assenza del numero legale. Ha commentato il ministro delle Finanze Rino Formica: «Anche questo è un segnale della disaffezione della maggioranza nei confronti della manovra di politica economica del governo». Su una forza di 190 senatori, i cinque partiti che sostengono il governo erano presenti in aula con appena 84 parlamentari. I dc erano 63 su 139; i socialisti 14 su 32; i socialdemocratici 3 su 10; i repubblicani 4 su 7. Assenti i due liberali.

Saltata così la seduta del mattino, il voto è stato rinviato al pomeriggio. Cinque ore non sono però risultate sufficienti ai gruppi della maggioranza per far affluire un contingente di senatori in grado di garantire il numero

c. f. Giuseppe F. Mennella

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

Durante l'assemblea all'Autobianchi di Desio

Per il fisco Trentin propone lo sciopero

«Una iniziativa nazionale di lotta per garantire i nostri obiettivi» - Il dialogo del dirigente sindacale con gli operai sulla scala mobile e sulle scelte unitarie - Dibattito acceso in fabbrica

MILANO — «È possibile trasformare la proposta del sindacato in una proposta di lotta, chiarendo i punti oscuri, fissando vincoli e priorità, superando così scetticismi e incredulità. Soprattutto gli obiettivi devono essere sostenuti dall'iniziativa: uno sciopero nazionale per il fisco sarebbe un sostegno concreto alla proposta». Bruno Trentin, conclude così — raccontando i compagni — una difficile assemblea interna all'Autobianchi, la grande, impenetrabile per i curiosi, fabbrica della Fiat situata alle porte di Milano. Il clima — raccontano ancora — è acceso. Un dibattito vero che porta a ragionare, dopo lunche discussioni all'interno del consiglio di fabbrica. Martedì le assemblee di reparto voteranno emendamenti, il documento unitario.

Tentiamo una ricostruzione di questo dialogo aperto tra il segretario della CGIL e gli operai, anche tenendo conto di un franco dialogo svolto prima dell'assemblea nella sede della CGIL. OPERAIO — Valeva proprio la pena di dichiarare una disponibilità a rallentare del 10% la dinamica della scala mobile? Ce l'ha detto il segretario? Trentin — «È un passo che si può raggiungere a questo, dopo aver

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

Iniziativa del PCI nel paese

ROMA — Contro la politica economica del governo, per modificare profondamente la legge finanziaria, per una effettiva riforma del fisco. Su questo tema si sta sviluppando, in questi giorni, un'ampia mobilitazione popolare. Segnaliamo, di seguito, le prime iniziative: ieri a Bologna in piazza Maggiore manifestazione con Adalberto Minucci e a Bari attivo pubblico con Giorgio Macciotta. Oggi, a Milano dibattito con Bollini e Quercioni e a Napoli attivo con Abdou Aïnoui. Domani a Torino si svolgerà una manifestazione con Giorgio Napolitano. Attivi pubblici lunedì 8 a Treviso con Gambolati e mercoledì 10 a Vicenza con Margheri. Giovedì 11 a Roma una delegazione di Massa raggiungerà il Parlamento mentre venerdì 12 assemblee e attività si terranno a Rovigo, Verona, Belluno e una manifestazione in piazza a Taranto con Gerardo Chiaromonte. Sabato 13 a Firenze, a piazza della Signoria manifestazione con Adalberto Minucci, a Genova dibattito PCI-PSI. Il 17 a Roma si terrà una manifestazione regionale con Gerardo Chiaromonte.

Si è spento in Francia quasi dimenticato il «Signor Hulot»

Morto Tati, umorista «non violento»

PARIGI — L'attore e regista francese Jacques Tati è morto a 74 anni in seguito a un'embolia polmonare. Tati, il cui nome era Jacques Tatischeff, era nato il 9 ottobre del 1908 a Le Pecq, in Francia, ma le sue complicate ascendenze si estendono in Olanda, in Unione Sovietica e in Italia. Aveva esordito da ragazzo nel music-hall, specializzandosi, sempre più, nel genere che gli era naturalmente congeniale: la pantomima. Di recente Tati aveva quasi abbandonato l'attività cinematografica: l'ultimo suo film, infatti, è «Parade», o «Il circo di Tati», realizzato nel '74 per la televisione. A proposito della sua scomparsa, e della sua assenza in questi ultimi anni dal mondo del cinema, Costa Gavras, direttore della Cineteca Nazionale Francese, ha commentato: «Tati non aveva perso il suo pubblico. Aveva perso i produttori, che non lo avevano capito. Per questo siamo particolarmente dispiaciuti del fatto che non sia riuscito a trovare i soldi per i suoi ultimi progetti. La scomparsa di Tati è un colpo terribile per il cinema internazionale».



Jacques Tati in una scena di «Playtimes»

«Posso dire di aver conosciuto quasi tutti i Grandi, da Buster Keaton a Charlie Chaplin, da Mack Sennett a Stan Laurel, a Harold Lloyd, ma la mia comicità ha sempre teso a rispettare i canoni di un certo realismo e, per tramite di essi, a mantenere tutta la sua possibilità di impatto con l'immaginazione popolare, con il massimo rispetto, se vogliamo, della stessa personalità degli spettatori... Sono un semplice artigiano, e Hulot è un uomo come tanti non viene da voi a dirmi: «Stammi a sentire, e vi farò ridere...».

Così Jacques Tati, presentando a Roma, nel '71, il suo ultimo lungometraggio cinematografico (e penultimo suo titolo, se consideriamo il successivo Parade, 1974, realizzato per la Televisione svedese), cioè «Traffic», ovvero Monsieur Hulot nel caos del traffico, definiva il proprio mondo, e ambiziosamente circoscriveva i limiti. Ecceso di modestia, forse, il suo: ma che può fornire qualche ragione degli scacchi com-

merciali subiti nella fase declinante della sua attività; Traffic fu già un'impresa da scommessa, dopo il disastro — dal punto di vista del botteghino, ma nemmeno la critica era stata molto tenera — di Playtime, 1968, peraltro di costosissimo impianto. L'umorismo «non violento», non aggressivo di Tati, alla resa dei conti, non pagava più. La misura umana delle situazioni da lui inventate, il suo surrealismo quotidiano, si scontravano con la brutalità di un'alienazione di massa, con una dilagante fame di volgarità, dove la perplesso gentilezza del suo alter ego Hulot si trovava sempre più pesante. A proposito di Playtime, aveva detto: «In una civiltà indirizzata verso l'automazione totale, ci sarà sempre bisogno del piccolo stagnaro, con la sua fiamma osidrica». Paradossalmente, per esorcizzare la mostruosità delle

Aggeo Sevioli

(Segue in ultima)

Iniziativa delle donne della «Plaza de Mayo»

A Pertini i nomi di 62 donne incinte e di 22 bambini «desaparecidos»

Lunedì il magistrato inizia l'esame dei fascicoli alla Farnesina - Il PCI sollecita un dibattito al Senato - Nuove richieste di chiarezza da forze della maggioranza

ROMA — I genitori e gli altri parenti dei bambini italiani scomparsi in Argentina hanno deciso di rivolgersi al presidente della Repubblica Sandro Pertini. Un «dossier» delle donne di «Plaza de Mayo», che denuncia la sparizione di ottantaquattro bambini dal '76 ad oggi nel paese latino-americano, è stato inviato al Quirinale (che però non l'ha ancora ricevuto) e consegnato in copia alla sezione italiana di «Amnesty International». Secondo il documento, preparato dalle donne e dai parenti «desaparecidos» che periodicamente manifestano dinanzi alla Casa Rosada a Buenos Aires, i bambini scomparsi sarebbero ventidue, tutti in età compresa tra i due mesi e i sei anni, ai quali devono essere aggiunti altri sessantadue di cui si presume la nascita in quanto

le madri sono state arrestate quando erano incinte. Nell'elenco figurano i nomi di sette italiani o oriundi italiani, mentre per le donne incinte arrestate, in un ventina di casi uno dei due genitori del nascituro era di probabile origine italiana. Sono compresi anche due ragazzi scomparsi nel '77 che oggi avrebbero rispettivamente ventit e ventuno anni.

Proseguendo, l'inchiesta giudiziaria promossa dalla magistratura per accertare le responsabilità negli ambienti politici e diplomatici, che il sostituto procuratore Marini ha firmato un «ordine di esibizione» che la polizia ha già provveduto a notificare alla Farnesina. Si tratta del primo passo formale per acquisire la documentazione, giacente al ministero degli Esteri, sul «desaparecidos» italiani.

In mattinata il magistrato inquirente ha convocato nel suo ufficio il consigliere giuridico della Farnesina, Arnaldo Squillante, il colloquio è servito al magistrato per conoscere i passi ufficiali fatti dal dicastero degli Esteri dopo le segnalazioni delle scorse. Il dottor Squillante, all'uscita del tribunale, si è limitato a confermare «la piena collaborazione del ministero con le indagini». Più tardi si è appreso che nella prossima settimana, forse lunedì, il giudice si recherà al ministero degli Esteri per iniziare l'esame dei fascicoli, intestati a «desaparecidos» italiani, giacenti da anni negli uffici. Si tratta di migliaia di pagine, in quanto sembra che per ogni persona scomparsa al ministero sia stato redatto un vero e proprio «dossier».

Stamane, il dottor Marini

ascolterà la prima testimonianza di un familiare di una delle persone scomparse. Si tratta della signora Cristina Mihura che ha già presentato una denuncia al giudice. Sempre per oggi è previsto l'interrogatorio come testimone del giornalista del TG2, Italo Moretti, autore di molti servizi sulla vicenda. Ora alla Procura romana si attende l'arrivo di altre denunce ed i rapporti della polizia e dei carabinieri, incaricati di reperire qualsiasi atto relativo alla questione, che potrebbero essere stati depositati in passato in altri uffici (ambasciate, posti di polizia, tribunali). L'inchiesta giudiziaria marcia su due fronti. Il primo riguarda eventuali reati commessi in Argentina

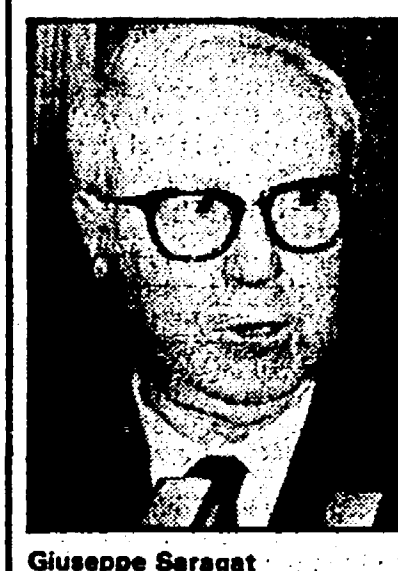
Gianni De Rosas

(Segue in ultima)

L'inchiesta sulla Loggia di Gelli

Il Sid e la P2 spiavano Saragat e Leone

Gli intrighi intorno al Quirinale - Ascoltati i due ex presidenti della Repubblica



Giuseppe Saragat



Giovanni Leone

ROMA — Gli uomini della P2 e del servizio segreti agli ordini di Licio Gelli avevano intessuto una vera e propria rete di «sorveglianza» e di spionaggio intorno al Quirinale e ai due ex presidenti della Repubblica Giuseppe Saragat e Giovanni Leone. Una serie di gravi fatti sono emersi, ieri mattina, proprio dalle deposizioni dei due ex presidenti di Stato, ascoltati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, nei loro uffici a Palazzo Giustiniani. Le deposizioni di Saragat e Leone erano molto attese perché si trattava di chiarire, nei limiti del possibile, tutta una serie di circostanze venute alla luce con l'esplosione dello scandalo P2: in che modo Licio Gelli era riuscito a farsi ricevere dall'ex presidente Leone e che cosa si sapeva, al Quirinale, del famoso piano preparato dallo stesso Gelli per una Repubblica presidenziale? Come mai Umberto Ortolani era riuscito a farsi ricevere in udienza dallo stesso Leone? Insomma, contatti, incontri «scambi di cortesia», al punto di far pensare, a molti, che Gelli e Ortolani avessero ormai libero accesso al Quirinale, soprattutto durante la presidenza del senatore Leone, quando il bubbone P2

aveva ormai messo solide radici nei gangli della vita pubblica del paese. Terza mattina, la Commissione parlamentare d'inchiesta (solo i membri della presidenza e i rappresentanti dei gruppi) si è recata a Palazzo Giustiniani, da Leone e Saragat, proprio per chiarire ogni dubbio e perplessità. Alle fine della deposizione è stato il figlio di Leone, Giancarlo a distribuire ai cronisti una puntigliosa «memoria» chiarificatrice. In essa, Leone spiega di aver reso le dichiarazioni davanti alla Commissione, al fine di rendere un servizio alla verità. Di non aver mai avuto alcun rapporto con Licio Gelli; di aver ricevuto in udienza ufficiale una sola volta con il gran maestro Salvini, il 10 aprile 1972, su sollecitazione scritta dello stesso Gelli del 29 dicembre 1971. Si trattò — spiega Leone — di una udienza brevissima. Circa una fotografia che lo ritrae con Licio Gelli accanto — spiega Leone — essa è stata ritagliata

da una foto ufficiale scattata in occasione di una udienza pubblica e da un esposto del mondo bancario e presidenti di banche popolari ricevuta da Giuseppe Pella che furono ricevuti il 26 settembre 1972 per la presentazione dell'Enciclopedia tributaria. In tale folto gruppo, formato da magistrati, economisti, dirigenti pubblici, c'era anche Licio Gelli. Leone aggiunge poi di non aver mai avuto alcun rapporto con Umberto Ortolani chiarendo anche l'origine di altre due fotografie, anch'esse ritagliate da foto ufficiali di udienza, che lo mostrano accanto allo stesso Ortolani.

«Esse — precisa Leone — furono scattate il 19 settembre 1972 e il 18 febbraio 1975, in occasione dell'udienza accordata, la prima al Consiglio direttivo della Federazione della stampa italiana all'estero e, la seconda, alla Federazione Mondiale della stessa organizzazione, di cui Ortolani era presidente. Nella «memoria» distribuita ai giornalisti Leone ha tenuto a stigmatizzare l'anonimato dell'accostamento fatto con ri-

Wladimiro Settemili

(Segue in ultima)

Nell'interno

L'Adriatica denuncia: «I 3 traghetti sono inservibili»

Come e quando la società di navigazione Adriatica, del gruppo Finmare, scoprì che i tre traghetti giapponesi venduti dall'armatore di Messina Sebastiano Buscotti erano, per giunta, costruiti male. Ecco un altro capitolo della vicenda giudiziaria adesso riesplora, sulla base di nuovi documenti, al tribunale di Venezia.

A PAG. 3

Da ieri a Roma e nel Lazio si debbono pagare le medicine

Da ieri a Roma e nel Lazio i farmacisti fanno pagare le medicine. E c'è il pericolo che la «serrata» dei farmacisti si allarghi ad altre città e regioni. Al fondo di questa nuova crisi della sanità (dopo i disagi creati dallo sciopero negli ospedali) c'è la mancata erogazione del Tesoro ai bilanci delle USL. Il «buco» è di 6.000 miliardi.

A PAG. 3 E IN CRONACA

La scomparsa di Edward H. Carr, lo storico inglese dell'Ottobre

È morto a Cambridge, all'età di 90 anni, Edward H. Carr, lo storico che ha dedicato la sua vita allo studio della Rivoluzione d'Ottobre e dell'URSS. Nelle pagine culturali Giuseppe Boffa ricorda la sua figura e il suo lavoro, svolto proprio nei giorni degli anni della «guerra fredda».

A PAG. 13

Firenze, la Cupola è ferita ma c'è contrasto sulle cure

La Cupola del Brunelleschi a Firenze è ferita: le lesioni sono ormai a soli dieci metri dalla cima. Un intervento è sempre più urgente, ma gli esperti sono divisi sulle cure da adottare perché hanno opinioni diverse sulle tecniche con cui fu costruito il capolavoro architettonico. La disputa non è ancora cominciata nel '900.

A PAG. 29

Dopo trentacinque giorni di dura lotta

Adesso l'accordo c'è
Gli operai strappano un futuro per Bagnoli

Le trattative proseguite nella notte per arrivare alla firma - Si era partiti un mese fa con la minaccia di chiusura - Nel prossimo aprile in funzione la nuova colata continua

ROMA — L'accordo c'è. Ci vorrà un'altra nottata di trattative per verificare tutti gli elementi ed arrivare alla firma...

La ristrutturazione, c'è la garanzia del rispetto del tempo di entrata in funzione...

Qualche tempo fa l'azienda e De Benedetti avevano parlato di un accordo come di un terrore, di un incubo...



NAPOLI — Un'assemblea all'italisider di Bagnoli nel luglio scorso

Primo bilancio della consultazione

Dove il voto è segreto prevale di misura il sì

ROMA — Le assemblee negli uffici e nelle fabbriche per discutere e poi votare il documento della Federazione CGIL-CISL-UIL sono ormai a migliaia...

La Confindustria non abbandona la pregiudiziale

Contratti bloccati anche se Merloni ammette che il costo del lavoro è solo un aspetto

ROMA — La Confindustria non abbandona la sua pregiudiziale sui contratti, nonostante sia costretta ad ammettere — addirittura con un discorso del presidente Merloni — che il costo del lavoro è solo un aspetto della crisi generalizzata della nostra economia...

contributivo squilibrato e ingiusto. In discussione, quindi, è anche la capacità degli imprenditori di perseguire anche sul terreno delle scelte di politica economica una dinamica tributiva coerente...

Al Poligrafico con Carniti la proposta sindacale passa con tre «correttivi»

Contestualità nei risultati, salvaguardia integrale dei redditi più bassi, volontarietà dello 0,50% - No assoluto ad interventi d'autorità

ROMA — Suona la sirena di fine turno: le due ore previste sono scadute, ma in troppi vogliono ancora intervenire in questa assemblea con Pierre Carniti al Poligrafico dello Stato...

senso politico, alla fine, sarà raccolto da un documento che approva (con 25 voti contrari) la piattaforma sindacale con tre puntelli: la contestualità dei risultati ai tavoli di trattativa su fisco, contratti e costo del lavoro...

Troppe polemiche, troppe divisioni nella Federazione unitaria, mentre il governo «sbarrava» sul tetto del 16%, che per

primo doveva garantire, e la Confindustria svuotava una conquista come la scala mobile. Sono state le tre ultime settimane sotto accusa, nel dibattito, le scelte inflazioniste e recessive dell'esecutivo, denunciando la sua totale mancanza di credibilità...

Sono riprese le fughe di capitali, pesano soprattutto l'inerzia del governo e la crisi politica

La lira spinta verso nuove svalutazioni

In dieci mesi ha perso il 23,9% sul dollaro
Aggravio di 5-6 mila miliardi sulle importazioni
Sconto al 5,5% in Olanda

ROMA — Il dollaro è salito ieri fino a 1480 lire per attestarsi, poi, a 1476, il massimo di tutti i tempi raggiunto durante questa settimana. Nell'ultimo giorno di mercato della settimana la calma è tornata sui mercati valutari internazionali...

uno 0,25%. Le banche inglesi hanno portato il tasso base al 9%, il più basso da diversi anni, mentre si discute sul ruolo della sterlina, da molti ritenuta «sopravvalutata» a danno dei produttori inglesi...

relativo aggravio. Il 2-3% dell'aumento dei prezzi interni, quindi dell'inflazione, lo dobbiamo già alla svalutazione della lira nei confronti del dollaro e, in misura più controllata, verso le altre valute...

ma monetario europeo. Gli esportatori italiani ne hanno beneficiato — si segnala un miglioramento dei ricavi da esportazione — ed i consumatori hanno pagato. Le conseguenze politiche della linea svalutazionista sono le seguenti: 1) dissociazione dalla posizione francese che, di fronte ad un attacco speculativo molto deciso, si è espressa nel senso di usare le altre «leve» della manovra...

Questo argomento ha certo un fondamento nell'assenteismo attuale del Tesoro su tutto il fronte della politica monetaria. La gestione del Tesoro affonda i ritorni di fazione sul gettito fiscale il cui calo è scontato a fronte di una riduzione degli scambi: già visto anche in Germania, negli Stati Uniti, in Giappone...

Allarmanti indagini dell'Isco e dell'Ires
Stanno crollando sia i salari sia l'occupazione

ROMA — I conti dell'azienda Italia continuano a peggiorare. Ieri l'Istituto di studi della congiuntura ha reso noto il suo ultimo rapporto dal quale emerge un quadro allarmante. L'anno si sta per concludere e ancora ci troviamo in piena recessione. Il prodotto interno lordo, dopo la caduta del 2,5% nel secondo trimestre, è sceso ancora nel terzo...

l'occupazione: finché ci sono vecchi impianti funzionanti, nessuno ne costruisce di nuovi. Nella grande industria, parte, continua la caduta degli addetti: gli occupati sono scesi del 4,2%, e contemporaneamente anche le iscrizioni a gli uffici di collocamento hanno raggiunto, ad agosto (ultimo mese rilevato dall'Isco) la cifra di 2 milioni e 420 mila persone...

scritto ieri Guido Carli — si tiene conto che gli aumenti tra luglio e settembre (dopo l'impegno a realizzare il risparmio del disavanzo fiscale nella misura concordata. Se ciò non dovesse avvenire, ebbero la perdita di potere d'acquisto sarebbe ben più pesante: ben 478 mila lire l'anno, pari a meno 4,4%.

Nonostante ciò, il costo del lavoro (cioè le retribuzioni dirette più gli oneri sociali) salì del 16,9%, con uno scarto di oltre due punti rispetto ai salari effettivamente percepiti. Ecco l'anomalia che rende le paghe degli operai troppo basse e l'onere per le imprese troppo elevato. Qui si dovrebbe incidere con la riforma del costo del lavoro. Raffreddare la scala mobile, invece, non contribuirebbe affatto a restringere questa forbice.

Nuovo record negativo della linea Reagan

Usa: 11,6 milioni sono senza lavoro

WASHINGTON — Il tasso della disoccupazione negli Stati Uniti ha raggiunto nel mese di ottobre il 10,4%, un nuovo livello record per il dopoguerra. Nel solo mese, i disoccupati sono aumentati per 300.000 persone, portando ad un totale complessivo di 11,6 milioni gli americani senza lavoro.

di un posto di lavoro sono calati di ben 630.000 persone, per un totale complessivo di 63,1 milioni. Dall'inizio della recessione la proporzione della popolazione occupata è calata, di due punti, al 56,6% registrato ad ottobre.

Secondo il dipartimento del lavoro, che ogni mese rilascia le statistiche sullo stato dell'occupazione negli USA, ben 7 milioni di persone hanno perso il posto di lavoro durante l'attuale recessione, iniziata ufficialmente alla fine dell'estate 1981. I risultati di un sondaggio condotto dal dipartimento fra 60.000 famiglie americane rivelano, inoltre, che praticamente ogni settore della popolazione è stato colpito dalla disoccupazione. Fra i lavoratori in fabbrica, ad esempio, la disoccupazione si aggira ormai attorno al 15,9%, un record assoluto, e il numero dei disoccupati fra i lavoratori a tempo pieno (10,5%) ha superato per la prima volta quello relativo ai lavoratori a tempo parziale (10,1%).

La disoccupazione negli Stati Uniti sembra destinata ad aumentare bruscamente nel mese di novembre, con lo sciopero iniziato ieri da 10.000 iscritti alla United Auto Workers canadese contro le sei fabbriche della Chrysler Corporation che si trovano nel Canada. Il presidente della terza compagnia dell'automobile per grandezza negli USA, Lee Iacocca, ha detto che lo sciopero porterà alla casa integrazione immediata per 6.000 dipendenti statunitensi e, se non risolti rapidamente, alla bancarotta della compagnia e al licenziamento di tutti e 43.000 dipendenti negli USA. Motivo dello sciopero, il rifiuto della Chrysler, salvata dalla bancarotta per l'intervento dell'amministrazione Carter nel 1979, di sconsigliare i salari bloccati da allora. Mentre gli iscritti alla VW statunitensi accettarono di rinviare le rivendicazioni salariali all'anno prossimo, i dipendenti canadesi hanno deciso di respingere questa proposta.

Mery Onori

La società di navigazione chiede i danni all'armatore Russotti

Adriatica denuncia: «Ci hanno venduto traghetti inservibili»

Le navi giapponesi dello scandalo (archiviato) sono rimaste per anni inutilizzate - Mal costruite, non poterono mai viaggiare a pieno carico - La società vuole i soldi indietro - Russotti, invece, vorrebbe altri miliardi - Il processo in corso al tribunale di Venezia

Dal nostro inviato
VENEZIA — Traghetti d'oro e per giunta carrette. Il caso giuridico in un'altra sede giudiziaria, lontana da quella di Messina oltremodo benevola nei confronti di tutti i vecchi accusati della truffa. A Venezia, in questo tribunale civile, si è aperto infatti il secondo atto della vicenda che portò l'ex ministro democristiano Giovanni Giola all'inquirente e tre imputati, cosiddetti laici, dinanzi al pretore prima e al giudice istruttore poi. Questi ultimi potrebbero, sulla base delle rilevanti novità all'esame del magistrato veneto (il giudice Belliviti) essere chiamati a rispondere per la terza volta in sede penale. C'è quella copia della fattura dei conti giapponesi che, inequivocabilmente, conferma il vero prezzo pagato dall'armatore messinese Sebastiano Russotti, 49 anni, amministratore unico della S.O.M.O.M.E. (Società Motortraghetti Meditteranea) per l'acquisto delle tre navi tutto-mercato (Anglia, Serenissima e Allegrina) affittate e successivamente vendute nel '75 all'Adriatica di navigazione, del gruppo pubblico Finmare, allora diretta dal capitano Emanuele Ferruzzi Balbi, 55 anni, veneziano.

Il giudice istruttore di Venezia presso il tribunale civile, dove è in corso la causa tra l'Adriatica e l'armatore Sebastiano Russotti, non ha ancora preso una decisione. I nuovi documenti prodotti dal magistrato veneto (il giudice Belliviti) essere chiamati a rispondere per la terza volta in sede penale. C'è quella copia della fattura dei conti giapponesi che, inequivocabilmente, conferma il vero prezzo pagato dall'armatore messinese Sebastiano Russotti, 49 anni, amministratore unico della S.O.M.O.M.E. (Società Motortraghetti Meditteranea) per l'acquisto delle tre navi tutto-mercato (Anglia, Serenissima e Allegrina) affittate e successivamente vendute nel '75 all'Adriatica di navigazione, del gruppo pubblico Finmare, allora diretta dal capitano Emanuele Ferruzzi Balbi, 55 anni, veneziano.

Il giudice istruttore di Venezia presso il tribunale civile, dove è in corso la causa tra l'Adriatica e l'armatore Sebastiano Russotti, non ha ancora preso una decisione. I nuovi documenti prodotti dal magistrato veneto (il giudice Belliviti) essere chiamati a rispondere per la terza volta in sede penale. C'è quella copia della fattura dei conti giapponesi che, inequivocabilmente, conferma il vero prezzo pagato dall'armatore messinese Sebastiano Russotti, 49 anni, amministratore unico della S.O.M.O.M.E. (Società Motortraghetti Meditteranea) per l'acquisto delle tre navi tutto-mercato (Anglia, Serenissima e Allegrina) affittate e successivamente vendute nel '75 all'Adriatica di navigazione, del gruppo pubblico Finmare, allora diretta dal capitano Emanuele Ferruzzi Balbi, 55 anni, veneziano.

Il giudice istruttore di Venezia presso il tribunale civile, dove è in corso la causa tra l'Adriatica e l'armatore Sebastiano Russotti, non ha ancora preso una decisione. I nuovi documenti prodotti dal magistrato veneto (il giudice Belliviti) essere chiamati a rispondere per la terza volta in sede penale. C'è quella copia della fattura dei conti giapponesi che, inequivocabilmente, conferma il vero prezzo pagato dall'armatore messinese Sebastiano Russotti, 49 anni, amministratore unico della S.O.M.O.M.E. (Società Motortraghetti Meditteranea) per l'acquisto delle tre navi tutto-mercato (Anglia, Serenissima e Allegrina) affittate e successivamente vendute nel '75 all'Adriatica di navigazione, del gruppo pubblico Finmare, allora diretta dal capitano Emanuele Ferruzzi Balbi, 55 anni, veneziano.

Il giudice istruttore di Venezia presso il tribunale civile, dove è in corso la causa tra l'Adriatica e l'armatore Sebastiano Russotti, non ha ancora preso una decisione. I nuovi documenti prodotti dal magistrato veneto (il giudice Belliviti) essere chiamati a rispondere per la terza volta in sede penale. C'è quella copia della fattura dei conti giapponesi che, inequivocabilmente, conferma il vero prezzo pagato dall'armatore messinese Sebastiano Russotti, 49 anni, amministratore unico della S.O.M.O.M.E. (Società Motortraghetti Meditteranea) per l'acquisto delle tre navi tutto-mercato (Anglia, Serenissima e Allegrina) affittate e successivamente vendute nel '75 all'Adriatica di navigazione, del gruppo pubblico Finmare, allora diretta dal capitano Emanuele Ferruzzi Balbi, 55 anni, veneziano.

Il giudice istruttore di Venezia presso il tribunale civile, dove è in corso la causa tra l'Adriatica e l'armatore Sebastiano Russotti, non ha ancora preso una decisione. I nuovi documenti prodotti dal magistrato veneto (il giudice Belliviti) essere chiamati a rispondere per la terza volta in sede penale. C'è quella copia della fattura dei conti giapponesi che, inequivocabilmente, conferma il vero prezzo pagato dall'armatore messinese Sebastiano Russotti, 49 anni, amministratore unico della S.O.M.O.M.E. (Società Motortraghetti Meditteranea) per l'acquisto delle tre navi tutto-mercato (Anglia, Serenissima e Allegrina) affittate e successivamente vendute nel '75 all'Adriatica di navigazione, del gruppo pubblico Finmare, allora diretta dal capitano Emanuele Ferruzzi Balbi, 55 anni, veneziano.

Interpellanza del Pci al ministro Mannino

ROMA — La vicenda dei traghetti ritorna in Parlamento. Tre deputati del Pci (Antonino Cuffaro, Angela Bottari e Rino Serrì) hanno rivolto un'interpellanza al ministro della Marina Mercantile, l'onorevole Calogero Mannino, democristiano. In essa si fa riferimento alle recenti novità emerse presso il tribunale civile di Venezia dove è in corso una causa tra la società di navigazione Adriatica e l'armatore di Messina Sebastiano Russotti. «In presenza di nuove prove — è scritto nell'interpellanza — i deputati chiedono di conoscere i passi che il ministro abbia compiuto o intenda compiere per sostenere l'azione dell'ufficio legale della società Adriatica, a partecipazione statale, tendente ad ottenere il risarcimento dei danni dalla controparte. Dal ministro i deputati comunisti chiedono anche di conoscere, nella eventualità di una riapertura del procedimento penale, quali passi intenda compiere per favorire la ricostituzione dell'Adriatica come parte civile in tale procedimento.

I farmacisti da cinque mesi senza rimborsi

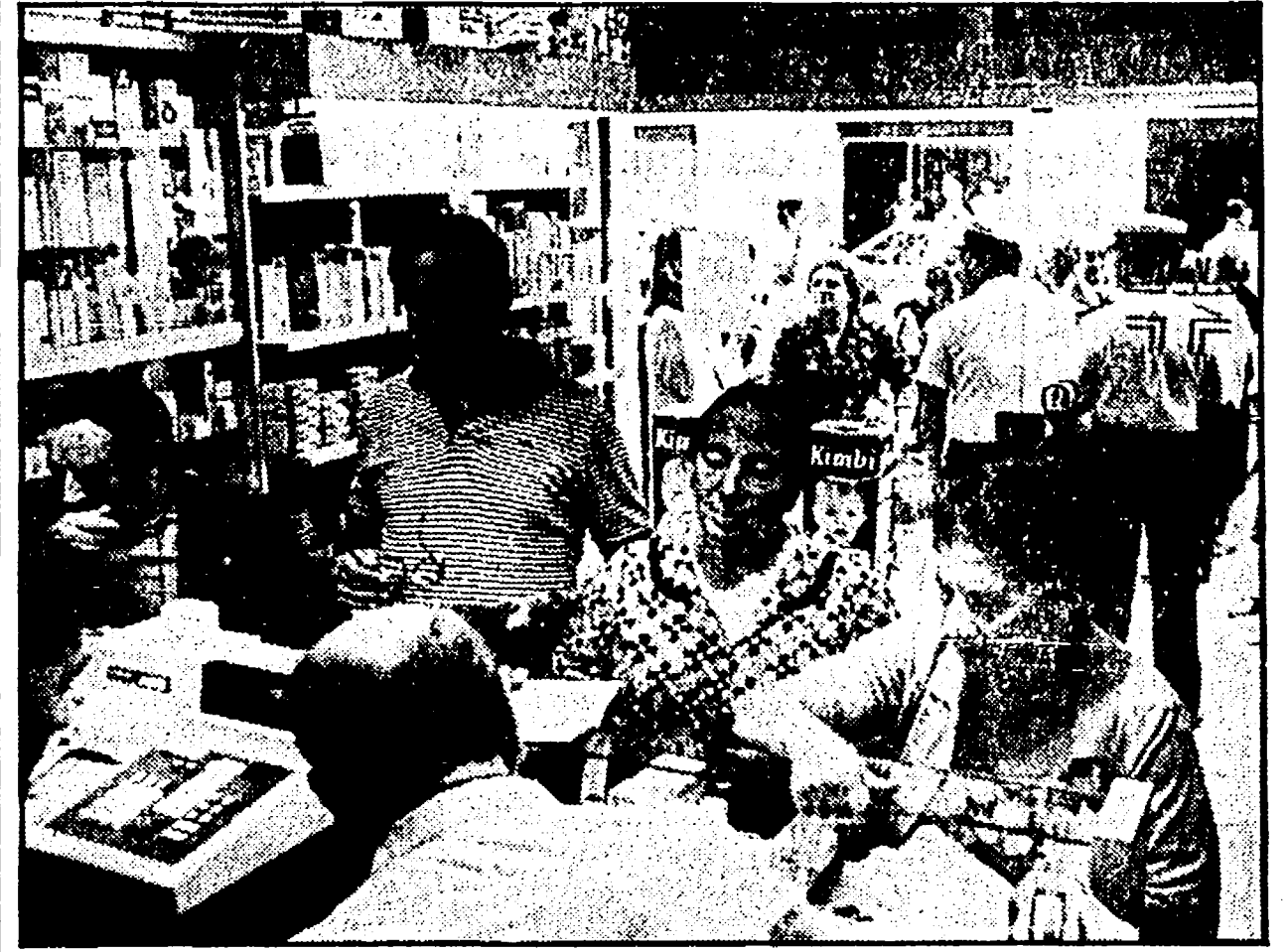
Si pagano le medicine da ieri nel Lazio Le USL senza una lira

Andreatta ha fatto mancare le erogazioni - Altissimo: «Sono riuscito a strappare 2.500 miliardi» - Ma i soldi quando arrivano?

ROMA — Si è appena aperto uno spiraglio nella situazione degli ospedali (ma la tregua dei medici è solo di 15 giorni) e subito è scoppiata un'altra crisi: da ieri a Roma e nel Lazio i farmacisti fanno pagare le medicine perché le USL non hanno pagato i conti arretrati. Nello sfondo c'è il pericolo di una paralisi dell'intero servizio sanitario. Le cause sono due: i «tagli» decisi dal governo al fondo sanitario nazionale e i ritardi nei versamenti da parte del Tesoro. Il «buco» è di circa 6000 miliardi, di cui quasi 1000

versati in meno nell'81 e di 5000 miliardi non ancora dati per l'82. Ieri il ministro della sanità ha sostanzialmente confermato queste cifre, anche se ha presentato come rassicurante il fatto che Andreatta si sia deciso a garantirlo per l'82 una integrazione di 2.500 miliardi. La decisione è stata comunicata ieri ai presidenti delle Regioni. Sempre per l'82 però le USL hanno ricevuto dalla Tesoreria solo il 60% della quarta rata dello stanziamento, pari ad altri 2500 miliardi in meno. Ci sarà forse, se queste somme arriveranno presto, una boccata d'ossigeno.

Le vendite hanno ricevuto subito un colpo netto. Si spera che presto torni la normalità. Ma per quelli che hanno rimandato a casa — ha ammesso un farmacista di San Lorenzo, un quartiere popolare della città — c'erano molti anziani, malati cronici, che avevano assolutamente bisogno delle medicine e non avevano soldi per pagarle.



L'interno di una farmacia

Dal nostro corrispondente

«Washington ritiri le sanzioni poi discuteremo gli scambi con l'est»

Londra e Parigi insistono: basta con l'embargo

Conferenza stampa di Mitterrand e della signora Thatcher al termine del vertice franco-britannico - Soddisfazione inglese per l'astensione francese all'ONU sulle Falkland



PARIGI — Il presidente francese Mitterrand stringe la mano al primo ministro britannico Margaret Thatcher alla fine del colloquio.

PARIGI — Il presidente francese Mitterrand stringe la mano al primo ministro britannico Margaret Thatcher alla fine del colloquio. Mitterrand, si rivolgeva ai giornalisti con un fianco il premier inglese in una conferenza stampa che doveva riassumere i risultati dei colloqui franco-britannici, per la verità assai modesti: la Thatcher non ha concesso nulla sul contenzioso comunitario nonostante l'astensione della Francia all'ONU sulle Falkland-Malvinas. Per quanto riguarda il gasdotto, nulla è cambiato. La questione è monovalente: «La Francia e la Gran Bretagna — ha detto Mitterrand — sono severamente colpite da una decisione unilaterale, ingiusta, giuridicamente inammissibile e politicamente dannosa. Queste sanzioni — si è chiesto il presidente francese — sono applicate all'URSS e alla Polonia o invece agli alleati europei?». La Francia è d'accordo per discutere «la questione degli scambi commerciali con i paesi dell'Est», ma per Mitterrand è del tutto fuori causa ammettere che queste discussioni possano sfociare in «nuove concessioni agli Stati Uniti in cambio della loro rinuncia alle sanzioni».

PARIGI — Il presidente francese Mitterrand stringe la mano al primo ministro britannico Margaret Thatcher alla fine del colloquio. Mitterrand, si rivolgeva ai giornalisti con un fianco il premier inglese in una conferenza stampa che doveva riassumere i risultati dei colloqui franco-britannici, per la verità assai modesti: la Thatcher non ha concesso nulla sul contenzioso comunitario nonostante l'astensione della Francia all'ONU sulle Falkland-Malvinas. Per quanto riguarda il gasdotto, nulla è cambiato. La questione è monovalente: «La Francia e la Gran Bretagna — ha detto Mitterrand — sono severamente colpite da una decisione unilaterale, ingiusta, giuridicamente inammissibile e politicamente dannosa. Queste sanzioni — si è chiesto il presidente francese — sono applicate all'URSS e alla Polonia o invece agli alleati europei?». La Francia è d'accordo per discutere «la questione degli scambi commerciali con i paesi dell'Est», ma per Mitterrand è del tutto fuori causa ammettere che queste discussioni possano sfociare in «nuove concessioni agli Stati Uniti in cambio della loro rinuncia alle sanzioni».

PARIGI — Il presidente francese Mitterrand stringe la mano al primo ministro britannico Margaret Thatcher alla fine del colloquio. Mitterrand, si rivolgeva ai giornalisti con un fianco il premier inglese in una conferenza stampa che doveva riassumere i risultati dei colloqui franco-britannici, per la verità assai modesti: la Thatcher non ha concesso nulla sul contenzioso comunitario nonostante l'astensione della Francia all'ONU sulle Falkland-Malvinas. Per quanto riguarda il gasdotto, nulla è cambiato. La questione è monovalente: «La Francia e la Gran Bretagna — ha detto Mitterrand — sono severamente colpite da una decisione unilaterale, ingiusta, giuridicamente inammissibile e politicamente dannosa. Queste sanzioni — si è chiesto il presidente francese — sono applicate all'URSS e alla Polonia o invece agli alleati europei?». La Francia è d'accordo per discutere «la questione degli scambi commerciali con i paesi dell'Est», ma per Mitterrand è del tutto fuori causa ammettere che queste discussioni possano sfociare in «nuove concessioni agli Stati Uniti in cambio della loro rinuncia alle sanzioni».

PARIGI — Il presidente francese Mitterrand stringe la mano al primo ministro britannico Margaret Thatcher alla fine del colloquio. Mitterrand, si rivolgeva ai giornalisti con un fianco il premier inglese in una conferenza stampa che doveva riassumere i risultati dei colloqui franco-britannici, per la verità assai modesti: la Thatcher non ha concesso nulla sul contenzioso comunitario nonostante l'astensione della Francia all'ONU sulle Falkland-Malvinas. Per quanto riguarda il gasdotto, nulla è cambiato. La questione è monovalente: «La Francia e la Gran Bretagna — ha detto Mitterrand — sono severamente colpite da una decisione unilaterale, ingiusta, giuridicamente inammissibile e politicamente dannosa. Queste sanzioni — si è chiesto il presidente francese — sono applicate all'URSS e alla Polonia o invece agli alleati europei?». La Francia è d'accordo per discutere «la questione degli scambi commerciali con i paesi dell'Est», ma per Mitterrand è del tutto fuori causa ammettere che queste discussioni possano sfociare in «nuove concessioni agli Stati Uniti in cambio della loro rinuncia alle sanzioni».

I colloqui negli Usa Quando Spadolini smentisce anche se stesso

Subissato dalle smentite, ora Spadolini smentisce se stesso. Raggiante di soddisfazione, aveva dichiarato che nei colloqui con Reagan il problema del gasdotto era stato avviato a soluzione in base a un accordo su una restrizione dei commerci europei con l'Unione Sovietica, in cambio del ritiro delle sanzioni. Gli hanno subito dato sulla voce gli stessi americani, negando di aver preso qualsiasi impegno a togliere l'embargo. Lo ha smentito seccamente il ministro degli Esteri francese, ribadendo di non esser disposto a trattare sotto ricatto di un qualsivoglia regolamento dei rapporti con l'Est.

Subissato dalle smentite, ora Spadolini smentisce se stesso. Raggiante di soddisfazione, aveva dichiarato che nei colloqui con Reagan il problema del gasdotto era stato avviato a soluzione in base a un accordo su una restrizione dei commerci europei con l'Unione Sovietica, in cambio del ritiro delle sanzioni. Gli hanno subito dato sulla voce gli stessi americani, negando di aver preso qualsiasi impegno a togliere l'embargo. Lo ha smentito seccamente il ministro degli Esteri francese, ribadendo di non esser disposto a trattare sotto ricatto di un qualsivoglia regolamento dei rapporti con l'Est.

Subissato dalle smentite, ora Spadolini smentisce se stesso. Raggiante di soddisfazione, aveva dichiarato che nei colloqui con Reagan il problema del gasdotto era stato avviato a soluzione in base a un accordo su una restrizione dei commerci europei con l'Unione Sovietica, in cambio del ritiro delle sanzioni. Gli hanno subito dato sulla voce gli stessi americani, negando di aver preso qualsiasi impegno a togliere l'embargo. Lo ha smentito seccamente il ministro degli Esteri francese, ribadendo di non esser disposto a trattare sotto ricatto di un qualsivoglia regolamento dei rapporti con l'Est.

le delle relazioni economiche con l'URSS e i paesi dell'Est.

Casi italiani Andreatta stava per restare senza auto blu

Andreatta stava per restare senza auto blu

Nino Andreatta, ministro del Tesoro, ha rischiato di restare a piedi. Lo ha salvato, in senso metaforico, il suo collega di governo Vincenzo Balzamo, ministro dei Trasporti. A piedi però sono rimasti i sottosegretari, i direttori generali e altri esponenti del ministero del Tesoro. La vicenda per quanto possa apparire paradossale è autentica. Ecco.

Nino Andreatta, ministro del Tesoro, ha rischiato di restare a piedi. Lo ha salvato, in senso metaforico, il suo collega di governo Vincenzo Balzamo, ministro dei Trasporti. A piedi però sono rimasti i sottosegretari, i direttori generali e altri esponenti del ministero del Tesoro. La vicenda per quanto possa apparire paradossale è autentica. Ecco.

Nino Andreatta, ministro del Tesoro, ha rischiato di restare a piedi. Lo ha salvato, in senso metaforico, il suo collega di governo Vincenzo Balzamo, ministro dei Trasporti. A piedi però sono rimasti i sottosegretari, i direttori generali e altri esponenti del ministero del Tesoro. La vicenda per quanto possa apparire paradossale è autentica. Ecco.

Nino Andreatta, ministro del Tesoro, ha rischiato di restare a piedi. Lo ha salvato, in senso metaforico, il suo collega di governo Vincenzo Balzamo, ministro dei Trasporti. A piedi però sono rimasti i sottosegretari, i direttori generali e altri esponenti del ministero del Tesoro. La vicenda per quanto possa apparire paradossale è autentica. Ecco.

Nino Andreatta, ministro del Tesoro, ha rischiato di restare a piedi. Lo ha salvato, in senso metaforico, il suo collega di governo Vincenzo Balzamo, ministro dei Trasporti. A piedi però sono rimasti i sottosegretari, i direttori generali e altri esponenti del ministero del Tesoro. La vicenda per quanto possa apparire paradossale è autentica. Ecco.

Nino Andreatta, ministro del Tesoro, ha rischiato di restare a piedi. Lo ha salvato, in senso metaforico, il suo collega di governo Vincenzo Balzamo, ministro dei Trasporti. A piedi però sono rimasti i sottosegretari, i direttori generali e altri esponenti del ministero del Tesoro. La vicenda per quanto possa apparire paradossale è autentica. Ecco.

Nino Andreatta, ministro del Tesoro, ha rischiato di restare a piedi. Lo ha salvato, in senso metaforico, il suo collega di governo Vincenzo Balzamo, ministro dei Trasporti. A piedi però sono rimasti i sottosegretari, i direttori generali e altri esponenti del ministero del Tesoro. La vicenda per quanto possa apparire paradossale è autentica. Ecco.

Nino Andreatta, ministro del Tesoro, ha rischiato di restare a piedi. Lo ha salvato, in senso metaforico, il suo collega di governo Vincenzo Balzamo, ministro dei Trasporti. A piedi però sono rimasti i sottosegretari, i direttori generali e altri esponenti del ministero del Tesoro. La vicenda per quanto possa apparire paradossale è autentica. Ecco.

Arresti per l'attentato al Papa

ROMA — L'inchiesta sull'attentato al Papa sta entrando in una nuova fase: altri cittadini turchi che aiutarono per mezza Europa Ali Agca prima del tragico agguato del 13 maggio '81 sarebbero stati individuati dal giudice istruttore romano Ilario Martella. Secondo alcune indiscrezioni sarebbero stati già emessi nei confronti di queste persone dei mandati di cattura internazionali. Non si conosce il numero dei provvedimenti né il nome dei destinatari. Nei giorni scorsi, come si ricorderà, è stato arrestato in Olanda il turco Musha Cedar Celibi, mentre due settimane fa è stato interrogato a Viterbo l'altro turco Omer Iagci, l'uomo che fornì ad Agca la pistola. Gli inquirenti stanno anche ricercando un uomo di nazionalità sconosciuta ma in possesso di un passaporto iraniano che sarebbe fuggito da Roma proprio prima dell'agguato.

È morto il fascista Pagliai

ROMA — Il terrorista neofascista Pierluigi Pagliai è morto nell'ospedale San Camillo dove era ricoverato. Pagliai era ricoverato nella sala di rianimazione dell'ospedale San Camillo dal 12 ottobre scorso, giorno del suo arrivo a Roma proveniente dalla Bolivia. Le sue condizioni, appena giunta nel nosocomio romano, sono apparse in tutta la loro gravità a causa della lesione provocata dal proiettile al midollo spinale, nella parte alta della colonna vertebrale. Milanese, «sanbabilino», Pierluigi Pagliai a 28 anni aveva già un curriculum significativo nella destra eversiva. Negli anni '70 faceva parte del gruppo neofascista La Fenice, quando scoppiò la bomba in Piazza della Loggia a Brescia, fu fra gli indiziati. Quando è stato catturato Pagliai era latitante da sei anni.



ROMA — Un angolo della mostra a Cinecittà, in primo piano la «dormeuse» usata da Liz Taylor mentre girava «Cleopatra».

Si farà o no Pasta a Cinecittà? Nominata ora una commissione

ROMA — Sarà una commissione nominata ieri sera dal ministero del Turismo e dello Spettacolo a dire l'ultima parola sulla gigantesca asta di arredi cinematografici indetta dalla ditta Cinecittà e che si dovrebbe aprire il 15 novembre. I lavori della commissione dovranno procedere con molta rapidità: il termine fissato per una qualunque iniziativa è stato indicato dallo stesso ministro Nicola Signorelli per giovedì 11 novembre. Compito della commissione, secondo una nota ministeriale, sarà quello di «formulare proposte per evitare che venga meno un servizio tradizionalmente assicurato in Cinecittà ai produttori italiani e stranieri nel quadro di un'offerta globale di servizi che ha reso Cinecittà famosa nel mondo». La prima riunione è prevista per dopodomani (lunedì), dopodiché i commissari si recheranno alla mostra di mobili per un primo sopralluogo. Della commissione fanno parte Gastone Favero, commissario straordinario dell'Ente gestione cinema che ne coordina anche i lavori; l'amministratore unico di Cinecittà Antonio Manca; il presidente del centro sperimentale di cinematografia, Giovanni Grazzini; l'amministratore dell'Istituto Luce Sacchetti; Amato Mattia in rappresentanza del Comune di Roma e Franco Sicilia per il ministero dei Beni Culturali. Quel che appare difficile — ha detto Gastone Favero — è che nel giro di pochissimi giorni si possano reperire i tre miliardi che la ditta Cinecittà ha chiesto per poter bloccare l'asta. In questi quattro giorni, comunque, vedremo di fare tutto il possibile per evitare che questo patrimonio si disperda.

Ammanettato in Colombia Farina: un capo della banda che rapì i 3 ragazzi tedeschi in Toscana

FIRENZE — Lo hanno acciuffato all'aeroporto di Bogotà, per un soffio, Giovanni Farina, uno degli «inafferrabili» dell'anonima sequestratrice che operava in Toscana, stava tentando unaennesima fuga. Probabilmente aveva capito di essere stato individuato e cercava di cambiare aria. Il comando di agenti della questura di Firenze lo ha bloccato mentre stava per salire su un aereo. La colluttazione è stata breve ma violenta. Immobilizzato, Giovanni Farina è stato consegnato alle autorità locali. Verrà estradato nei prossimi giorni. Si era sposato il 15 settembre con una ragazza di Cali, un paesino al confine tra Colombia e Venezuela ed era in attesa della cittadina colombiana. Giovanni Farina, 32 anni di Tempio Pausanias in provincia di Sassari, è implicato nei sequestri del piccolo Francesco Del Tongo di Arezzo, dello studente fiorentino Dario Ciacchi. Ma l'impresa che fece conoscere il suo nome anche fuori d'Italia fu il sequestro di tre ragazzi tedeschi, Sabina e Susanna Kronzucker e Martin Wachter. È stato il ritrovamento dell'archivio dell'anonima sequestratrice, scoperto in un casolare di Cavagliano sui monti della Calvina, vicino a Firenze, casolare abitato dal pastore Bastianino Sale, che aveva anche trasportato parte del denaro in

una banca svizzera, a mettere la polizia sulle tracce del superlatitante. Partendo da quel prezioso ritrovamento, gli inquirenti, grazie a un minuzioso e paziente lavoro, sono riusciti a sgominare una delle più attive e pericolose bande di sequestratori. A Caracas l'anonima sequestratrice creò una finanziaria MUSAFI (Mura-Sale-Fiore) per investire il denaro riciclato in acquisto di immobili, terreni e alberghi. Di tanto in tanto Bastianino Sale ragguagliava i suoi complici in aereo ma per non farsi scoprire dalla polizia usava un passaporto di cui aveva denunciato lo smarrimento. Grazie alla collaborazione della banca svizzera e della polizia cantonale, a Zurigo, veniva arrestato Giovanni Sale, fratello di un immobile di cui era stato il proprietario. Sale era contenuto in una camera di sicurezza contenente fra l'altro un passaporto intestato ad un certo Luigi Massarotti, che in realtà era Virgilio Fiore. Individuata la base che operava in Italia non rimaneva altro che andare in Venezuela. Alla volta del Sud-America partiva il dottor Mangano della squadra mobile con alcuni uomini. In Venezuela venivano rintracciati Renato Nardoni e Renzo Itagi. Individuato il capo di Farina, la polizia italiana è partita alla volta della Colombia. A Bogotà Giovanni Farina è stato bloccato.

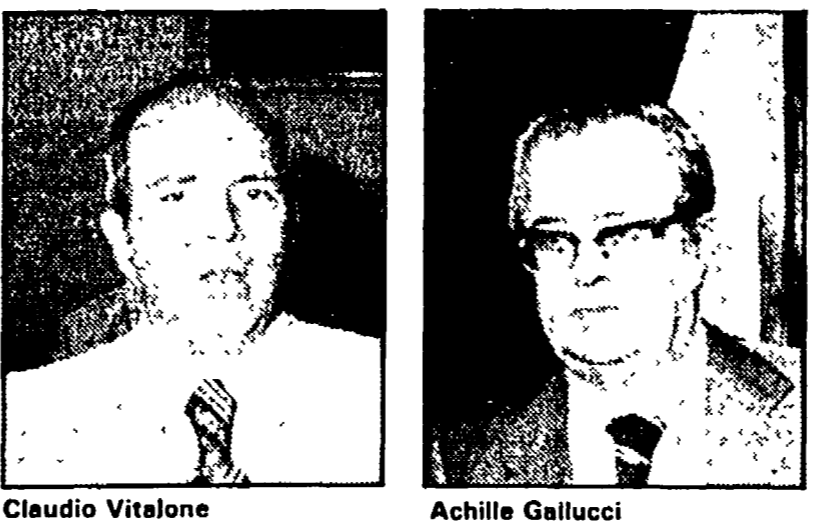
Polemiche per gli attacchi all'organo dei giudici

Dopo la denuncia di Vitalone delegazione CSM da Pertini

Al Consiglio rispondono: non abbiamo nulla da temere - Nuova incredibile iniziativa a Perugia: rinviato a giudizio il consigliere «laico» Luberti dopo una querela di Gallucci

ROMA — L'ex magistrato e senatore dc Claudio Vitalone che, «abocciato» dal CSM, denuncia il Consiglio e ottiene l'apertura di una assurda inchiesta penale, il Tar che blocca il trasferimento del procuratore capo di Milano Gresti e, infine, notizia di ieri, il procuratore capo di Roma Gallucci che querela un membro del CSM, ora rinviato a giudizio con incredibile velocità dalla Procura di Perugia: ormai si è detto il organo di autogoverno dei giudici sono decisamente troppi per essere considerati casi isolati.

vicenda è l'apertura di un'indagine penale (contro ignoti) e la sua formalizzazione fino alla richiesta avanzata l'altro ieri dal giudice istruttore di Roma Francesco Amato, delle bobine riguardanti le sedute in cui il Consiglio ha esaminato il caso Vitalone. A questa sortita di Vitalone il CSM ha risposto l'altro ieri sera con un documento unitario molto pacato: anzitutto — è detto — è stata disposta l'immunità transitoria degli atti richiesti dal giudice istruttore. Inoltre — afferma sempre il comunicato — l'assemblea ha ribadito il principio dell'indipendenza e dell'irrisolvibilità del servizio giudiziario e ha riaffermato il principio che il nostro ordinamento non conosce zone franche che possano preten-



Claudio Vitalone Achille Gallucci

Carboni si oppone alla rivelazione dei segreti della borsa sequestrata

Il faccendiere di Calvi si è fatto estradare ma la sua presunta volontà di collaborazione si arena di fronte al rifiuto

MILANO — Ci deve essere certo qualcosa di importante nei documenti che furono sequestrati dalla polizia svedese a Flavio Carboni al momento del suo arresto, il 30 luglio scorso. Infatti, nella sua volenterosa richiesta di essere consegnato alla giustizia italiana, dichiarandosi disponibile alla richiesta di estradizione, il socio di Calvi ha però mantenuto l'opposizione per quanto riguarda il contenuto di quella misteriosa borsa, sul quale gli inquirenti ticinesi hanno finora circondato dal riserbo d'ufficio in attesa della sentenza definitiva sull'extradizione.

gnato all'Italia ha di fatto cancellato quell'opposizione e ha quindi reso esecutivo l'assenso della magistratura di Lugano. Ma lo stesso ripensamento il faccendiere sardo ha avuto cura di escludere — o, secondo il parere dei suoi difensori, ha dimenticato di includere — la documentazione che avrebbe potuto dare un contenuto concreto alla sua proclamata volontà di collaborazione. Sulla questione ora dovranno decidere le autorità svizzere, secondo le normative sull'extradizione. Ci vorrà tempo. E intanto dalla consegna dell'imputato ai magistrati italiani è passata già una settimana esatta. Allo scadere dei quaranta giorni l'inchiesta per quanto lo riguarda dovrebbe essere formalizzata.

ROMA — Il vertice del MSI, con in testa Almirante, sapeva fin dal 17 luglio 1974 (cioè sei settimane prima della strage) che sarebbe stato compiuto un attentato al treno Italicus. Il fatto era soltanto parzialmente noto: ieri la conferma è venuta clamorosamente dallo stesso Almirante nel corso del suo interrogatorio davanti ai giudici della Corte d'Assise di Bologna, venuti appostamente a Roma per ascoltarlo.

Il MSI seppe dell'Italicus 18 giorni prima

La testimonianza di Almirante - La segnalazione fu passata all'antiterrorismo, però...

mentare, ha ottenuto si svolgesse nei suoi uffici di Montecitorio anziché nell'aula della Corte d'Assise e, dobbiamo aggiungere, nel «segreto» dei suoi uffici, in quanto la Corte, con sua ordinanza, ha negato l'ingresso alla stampa, aggiungendo così un'altra decisione discutibile a quelle già assunte e ci riferiamo, in particolare, al fatto che il «Bor» e la televisione non ha mai potuto entrare. Il processo così è diventato, almeno nella sua trasferta romana, un processo a porte chiuse, situazione che di solito si realizza solo nei procedimenti per atti oscuri.

È limitato a dar notizia assolutamente inedita sull'individuazione dell'Italicus fin dal 17 luglio '74, ma ha aggiunto che quando è accompagnato dall'on. Covelli — si recò dal dottor Santillo per comunicargli quanto aveva saputo, non specificò che i «probabili terroristi erano giovani di sinistra».

Scandalo petroli: depone Vitali l'ufficiale che avviò le indagini

TORINO — Al processo per lo scandalo dei petroli (imputati il generale Raffaele Giudice e altri diciotto) ieri ha deposto il generale della Guardia di Finanza Aldo Vitali, il quale, alla domanda del presidente se ritenesse puntivo il suo trasferimento nel 1976 da Venezia a Roma — l'allora colonnello Vitali aveva fatto svolgere indagini sulla Costieri Aldo Adriatico di Marghera — ha risposto di non avere elementi obiettivi per poterlo affermare. «Avevo iniziato le indagini sulla Costieri», ha aggiunto Vitali, «perché da informazioni confidenziali avevo saputo che vi si svolgevano operazioni commerciali illecite, nelle quali era coinvolto anche un personaggio politico, ma non si sapeva quale». A suo tempo vennero fatti i nomi di Sereno Freato (collaboratore di Aldo Moro) e dell'on. dc Bisaglia.

SUBFOR: OSSERVATORIO DELLA REALTÀ INDUSTRIALE DEL MEZZOGIORNO

Un appuntamento che si ripete a Taranto da sette anni

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-1 15
Verona	6 14
Trieste	10 16
Venezia	4 17
Milano	6 10
Torino	5 9
Cuneo	0 9
Genova	10 15
Bologna	8 10
Firenze	6 18
Pisa	5 18
Ancona	8 12
Perugia	8 12
L'Aquila	14 14
Roma U.	9 18
Roma F.	9 19
Compi.	7 12
Bari	8 17
Napoli	9 17
Potenza	5 9
Reggio C.	13 18
Rossano C.	15 20
Messina	16 18
Paterno	18 20
Catania	14 22
Alghero	9 20
Cagliari	10 20

La gente in coda alle banche: «Ma perché uno sciopero così?»

ROMA — Prima scena. Agenzia numero 1 della Banca Nazionale del Lavoro, piazza Vittorio Emanuele, ore nove. La signora Norma, casalinga, è già davanti alla saracinesca abbassata. Viene da diversi giorni e tutte le mattine è la stessa storia. Ora le hanno detto che più tardi, forse, ci sarà qualche possibilità. Borsa della spesa in mano, lei aspetta. Non può fare altrimenti se vuole ritirare qualche soldo per tirare avanti: «E da venerdì che vengo, non ho più una lira, me lo fanno prestare da mio figlio che lavora al ministero, ma lei capisce...».

quasi tutti gli istituti di Roma cercano di rispondere all'unica domanda del cronista: «Perché queste forme di lotta?». La risposta è difficile, complessa, tormentata. Due ore di discussione.

«Eccoli alcuni flash: «Non potevamo fare sciopero il pomeriggio. Così ci rimetteremmo solo noi che poi ci ritroveremmo più lavoro il giorno dopo. Nelle banche non esistono lavoratori disposti a sciopero a queste condizioni. Altri sistemi non ce ne sono. Ci rendiamo conto dei disagi che creiamo, ma le agitazioni dei bancari li hanno sempre provocate. Non si possono facilitare singoli utenti, la gente che ha veramente bisogno, ma solo gruppi di utenti: le paghe per le fabbriche, gli enti, le aziende (e lo abbiamo fatto con la Voxson, l'Atac...). Le banche vogliono riprendersi rinvincendo i nostri confronti, la gente è sempre meno ben disposta verso gli scioperi nei servizi e abbiamo avuto anche la sfortuna di arrivare dopo «bus selvaggio» e i medici. Con queste lotte è aumentata comunque la fiducia dei bancari nel sindacato: a marzo per il contratto scioperano il trenta per cento, ora siamo all'ottanta...».

Subfor, un appuntamento che si ripete ormai da sette anni, e che si rinnova di continuo, ponendosi come osservatorio della realtà industriale delle regioni meridionali, ma anche come pratico punto d'incontro per subfornitori e committenti. Anche questa edizione mira a consolidare certe caratteristiche peculiari: agli imprenditori medio-piccoli di Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia, viene offerta l'opportunità di entrare operativamente in contatto con la committenza pubblica e privata al fine di acquisire reciprocamente maggiori e migliori conoscenze.

Così la committenza avrà modo di constatare direttamente le evoluzioni e le potenzialità tecnologiche dell'imprenditoria minore meridionale e, quest'ultima, dal canto suo, potrà venire a conoscenza dei programmi a breve e medio termine della committenza, recuperando un quadro di riferimento definito, in base al quale impostare la produzione, programmi di espansione del proprio mercato, di diversificazione della propria attività e di innovazione tecnologica. Concetti di fondamentale importanza, questi, se si vuole puntare ad irrobustire l'intero tessuto produttivo meridionale, ancora carente proprio nei collegamenti al proprio interno.

Ma tutto ciò, ovviamente, non è sufficiente. Oggi Subfor deve entrare in una nuova fase operativa, ovvero in una fase tesa ad ampliare ed a sviluppare tutti i discorsi portati finora avanti. Chiuso un primo ciclo - quasi di sperimentazione - per Subfor si tratta di comprendere l'intero panorama delle subforniture, in modo da poter fornire una visione completa. Per far questo - a tempi brevi - ci si prefigge lo scopo di ampliare il territorio d'uso, in modo da potervi alloggiare strutture sempre più idonee e funzionali. In questa ottica, vanno adoperate a questi nuovi impegni anche le strutture chiamate alla gestione delle manifestazioni. Sarà lo stesso comita-

ANTONIO ARGENTO
Presidente Camera Commercio

I dirigenti della Regione denunciano i gravissimi ritardi del governo

A due anni dal terremoto ancora in Lucania non s'è visto un soldo

Conferenza stampa a Roma - Su un danno stimato di 4400 miliardi il ministero del Bilancio ne riconosce solamente 1000 - Ma non sono mai arrivati - Bloccata la ricostruzione - Cinquantamila disoccupati - Lo sforzo degli enti locali

ROMA — Potevano tentare di nuovo la «via crucis» che porta fino a Palazzo Chigi o addirittura in qualche più periferico ministero. Stavolta, invece, stanchi di molte promesse sono venuti a Roma per affidare alla stampa la denuncia sulle condizioni in cui il governo tiene la loro regione, povera e priva dei grandi mezzi d'informazione che possano arrivare nei cuori politici della Capitale: la Basilicata del post terremoto.

L'ufficio di presidenza, al gran completo, della Regione, il presidente della giunta, i sindaci, assessori, ieri mattina, alla Presidenza di Ripetta, sta pure con differenze d'accenti, non si sono divisi. Sono stati univoci: il governo sta bloccando la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dal sisma.

Diamo, subito, il simbolo di questa regione così martoriata dal terremoto del novembre '80 e così duramente, oggi, emarginata: il danno complessivo subito dalla Lucania fu di 4400 miliardi di cui 2400 nell'edilizia privata.

Bene, il ministero del Bilancio non solo ha stimato il danno in quest'ultimo setto-

re in «soli» mille miliardi ma a distanza di due anni ancora non s'è vista una lira. Questa è la verità: chi s'è voluto ricostruire una parvenza di abitazione ha dovuto tirar fuori i soldi personalmente e non si sa se li ha presi da un cappello magico o più semplicemente dalle banche con i tassi d'interesse che sappiamo. Oltre al danno, dunque, anche le beffe.

Il CIPE, poi, con un'ulteriore riduzione di questi mille miliardi ne ha assegnati per il triennio 81-83 appena 450.

Ma questi soldi finora non sono stati mai spesi per il semplice motivo che non sono mai arrivati in cassa. E solo ieri sera a Potenza si è potuta firmare una «convenzione tipo» tra i Comuni e le aziende di credito che prevede un meccanismo di apertura di credito, mediante anticipazioni bancarie, permettendo di accelerare i tempi della ricostruzione. Eppure la Regione, gli Enti locali, la comunità lucana hanno lavorato sodo in questi due anni.

«Abbiamo tutte le carte in regola» hanno detto in coro i due presidenti della giunta e del Consiglio, Azzarà e Gua-

terino, il compagno Mario Lettieri, vice presidente dell'assemblea regionale, l'assessore alla ricostruzione Schettini. In assenza di fondi, i cittadini della Basilicata hanno presentato alle Commissioni comunali 6.000 perizie di riparaione e ricostruzione per 350 miliardi, tremila delle quali sono state approvate. Ma i ritardi dei flussi di denaro penalizzano, anzi vanificano, il lavoro fatto aggringando alla povertà la più tragica delle disillusioni.

Sono pronti anche 22 piani regolatori generali, 49 piani di recupero, 27 per l'edilizia economica e popolare, 30 per insediamenti produttivi.

E qui veniamo al secondo, drammatico, punto per l'avvenire stesso di questa piccola e dignitosa regione meridionale. Non solo la reazione delle popolazioni di Potenza, dei 9 comuni dichiarati «disastri» e dei 63 «gravemente danneggiati» di fronte alla selaguna, di così immense proporzioni, fu di grande compostezza ma dall'insistenza della società civile è venuta, in questo tempo, una presa di grande maturità. Un esempio — certo non l'unico — è costituito dall'imprenditoria, che ha presenta-

Mauro Montali

Ignorando la legge sulla scuola superiore

Per gli esami di maturità Bodrato inventa una maxi riforma

Si concluderà domani a Bologna

Da ieri a congresso federalisti europei

BOLOGNA — Il Movimento Federalista Europeo (MFE) ha aperto ieri a Bologna il suo undicesimo congresso nazionale con la relazione del presidente Mario Albertini e il saluto delle autorità comunali, provinciali e regionali. In serata si è tenuto un dibattito sul tema «La riforma istituzionale della Comunità», introdotto dall'on. Altiero Spinelli, deputato al parlamento europeo e, come indipendente, nelle liste del Pci, e relatore della commissione permanente per i problemi istituzionali dello stesso parlamento. Il congresso, che ha per slogan «Un governo europeo per l'unità dell'Europa, per la pace nel mondo, per la giustizia internazionale», si conclude domenica. Il Pci è rappresentato dai compagni Luciano Guerzoni, segretario regionale e membro della direzione nazionale e on. Protogene Veronesi, del gruppo parlamentare europeo comunisti ed appartenenti.

Il compagno Renato Zangheri, nel portare al congresso dei federalisti il saluto della città di Bologna, ha tra l'altro affermato: «Nei paesi europei sarebbero inefficaci e pericolose tendenze al protezionismo nazionale. Occorre, piuttosto, operare con la forza che deriva da una comunità che ha già fatto notevoli progressi nelle sue forme di integrazione, andando avanti su questa linea, superando le remore e le difficoltà, opponendo ai colossi economici come gli Stati Uniti e il Giappone una unità europea più coesa e dinamica. Questo è il momento di rafforzare la cooperazione economica, superando gli squilibri regionali, delineare una prospettiva di azione politica che faccia leva sul parlamento europeo, e su prospettive di riforma istituzionale che giungano fino a designare una unione europea con un proprio governo».

Mozione in Campidoglio: la RAI ripristini «Di tasca nostra»

ROMA — La RAI deve ripristinare la rubrica «Di tasca nostra»: questa la richiesta contenuta in una mozione presentata in Campidoglio dai consiglieri Veltroni e Leoni (Pci), Benzoni (Psi), Antonaroli (Pri), Menapace (Pdup), Alcinò (Pli), Borzi (Psd), Bernardo (Dc). La mozione chiede l'immediato inserimento nei programmi della RAI, in orario che non permetta il più largo ascolto di questa rubrica di informazione al servizio del consumatore, la cui sospensione ha suscitato, a Roma e nel paese, un vasto movimento di protesta da parte di privati cittadini, associazioni ed enti che rivendicano il ripristino della trasmissione. Si impegna, infine, la Giunta a compiere tutti i passi necessari, nelle sedi competenti, perché sia accolta al più presto questa richiesta... e a predisporre ogni altro intervento atto a garantire ai consumatori la disponibilità di strumenti informativi che contribuiscono alla tutela dei bilanci familiari. I consiglieri che hanno firmato la mozione ricordano, tra l'altro, la risoluzione della commissione parlamentare di vigilanza (21 ottobre 1981) con la quale si ribadiva che è compito primario della RAI realizzare in piena autonomia trasmissioni volte a informare, con rigore e obiettività, sulle caratteristiche e sul prezzo dei prodotti e dei servizi a disposizione dei cittadini.

Agricoltura: minacciati redditi investimenti e occupazione

Nel corso della riunione della commissione agraria del Pci, la relazione del compagno Di Marino e il dibattito hanno particolarmente sottolineato l'inadeguatezza degli investimenti pubblici nel settore. Le proposte governative contenute nella legge finanziaria costituiscono un ulteriore colpo per le campagne ripristinate degli investimenti pubblici, in quanto la legge di programmazione agricola decisa nel 1981, e i limiti finanziari della legge Quadrifoglio e per il credito agrario che provocheranno una ulteriore caduta degli investimenti pubblici che trascineranno a livelli ancora più bassi gli stessi investimenti privati. La preoccupazione dei coltivatori è grande, le organizzazioni agricole e sindacali sono allarmate per la minaccia agli investimenti, al reddito o all'occupazione agricola. Interpreti di questa grave situazione, i gruppi parlamentari del Pci hanno elaborato emendamenti alla legge finanziaria per il ripristino degli investimenti per un importo di 150 miliardi per il credito agrario, 250 miliardi per la legge Quadrifoglio, 65 miliardi per la cooperazione agricola, oltre a richiedere che siano destinati all'agricoltura 600 miliardi del fondo nazionale per gli investimenti in agricoltura di cui 300 miliardi finalizzati all'attuazione di progetti agricoli approvati dalla CEE. Infine è stato richiesto il finanziamento della legge per la repressione delle frodi per la lotta contro le sofisticazioni del vino e dell'olio d'oliva. Un emendamento è stato presentato anche per l'adeguamento dell'indennità di maternità per le coltivatrici agricole. I parlamentari comunisti chiederanno inoltre l'approvazione di una reale e adeguata riforma del credito agrario.

Sciopero nazionale dei cartai Il 24 manifestazione a Roma

ROMA — I lavoratori cartai e cartotecnici sono in lotta per il rinnovo del contratto e per difendere l'occupazione. Una giornata di sciopero nazionale, con manifestazione a Roma, sarà attuata il 24 prossimo. Sciopero sono stati già effettuati (o sono in calendario) di qui al 13 nelle cartiere Burgo, Sole, Timavo, Cnr, CIDL, Vallagarina e Arbatax. In una nota della Federazione lavoratori dello spettacolo e dell'informazione si rivendicano dal governo provvedimenti urgenti. Nel respingere l'ipotesi di amministrazione controllata del settore, avanzata dal padronato, il sindacato chiede: 1) costituzione di un fondo per l'innovazione tecnologica e l'occupazione; 2) avvio di una strategia per le materie prime attraverso un approvvigionamento temporaneo per tutti i fabbricanti interni e una politica d'utilizzo delle risorse nazionali; 3) provvidenze per i lavoratori eventualmente colpiti dalla ristrutturazione; 4) definizione precisa dei compiti, ruoli e interventi della mano pubblica e di quella privata nel settore.

Nuovo arresto «nero» a Venezia È un avvocato civilista

BOLOGNA — È stato arrestato giovedì pomeriggio a Venezia su ordine della Procura bolognese Alessandro Gianotti, 52 anni, avvocato civilista. Le imputazioni sono partecipazione ad associazione sovversiva e traffico d'armi. E questo l'ottavo arresto nell'ambito dell'inchiesta che il sostituto procuratore di Bologna, Claudio Nunziata, sta conducendo. Da indiscrezioni pare che l'inchiesta riguardi l'attività di «Quex», la rivista dei terroristi neri in carcere. Nei giorni scorsi sempre a Venezia furono arrestati Carlo Maria Maggi, 54 anni, chirurgo aiuto primario in un ospedale veneziano, Giuseppina Gobbi, 50 anni, gerente del bar Scalinetta del Sestiere di Castello a Venezia, Giampaolo Fassetta 46 anni e Mario Quaderini, 42 anni. Per i primi due le imputazioni erano di associazione sovversiva e cooperazione politica mediante associazione mentre per gli altri anche traffico d'armi. Fassetta e Quaderini erano membri dell'associazione tiro a volo di Venezia il cui segretario, Carlo Di Giglio, fu arrestato (poi rilasciato) per detenzione illegale di armi. Colpito da mandato di cattura emesso dalla magistratura milanese, Di Giglio è scomparso.

A Roma l'UPI ha cercato di definire ruolo e compiti dell'ente intermedio

Provincia nuova o Stato dei prefetti?

Punti d'incontro ma anche molti contrasti tra l'elaborazione del mondo delle autonomie e il disegno di legge presentato dal governo - Gli interventi dei ministri Roggioni e Schiattroma e dei compagni Modica e Marroni - I tagli alla finanza locale

ROMA — Svilte dallo strapotere dei Comuni e dall'istituzione delle Regioni, le Province ricercano un ruolo attivo nell'ordinamento istituzionale italiano. Lo slogan è forte e nasconde anche un'ingenua prevenzione nei confronti della funzione primaria di tutela degli interessi delle popolazioni amministrative che è tipica dei Comuni. Ma se non altro lo slogan, ricorso spesso nel convegno nazionale dell'UPI che si è chiuso ieri all'EUR, mette in rilievo lo sforzo che il mondo delle autonomie sta compiendo per definire ruolo e compiti delle Province, nell'ambito della riforma di tutto l'ordinamento. L'impegno non è da poco. E

anche lo scontro è rilevante. Accanto a lanci autonomistici, si rivelano infatti dure a morire tentazioni di stampo centralista. Freniamo ad esempio il disegno di legge governativo per la riforma delle autonomie locali, richiamato ieri dai ministri dell'Interno Roggioni e della Funzione Pubblica Schiattroma. «Nei suoi articoli», ha detto tra l'altro il compagno Enzo Modica, presidente della commissione parlamentare per le questioni regionali, «entra in conflitto con le tendenze conservatrici che fa capo al ministero dell'Interno e alla potente congregazione dei prefetti».

Perché queste parole dure? La spiegazione è nei fatti: il

testo governativo, mentre nella relazione accoglie i principi progressisti, patrimonio dell'elaborazione pluridecennale delle autonomie e delle forze progressiste, nei fatti mantiene, ed anzi accentua, il potere discrezionale dei prefetti (dei cui compiti e persino della cui esistenza non si trova traccia nel dettato costituzionale).

L'attuale situazione, dunque, non offre molto spazio all'ottimismo. Le stesse Regioni hanno ripiegato la loro iniziativa sui binari dell'amministrazione integrata, anziché concorrere a definire con più chiarezza un sistema delle autonomie fondato sulla programmazione democratica.

Un punto fermo, rispetto al passato, però adesso c'è, ed è proprio il disegno di legge di Palazzo Chigi. Anche se le posizioni sono molto distanti, il testo permette finalmente di iniziare la discussione in Parlamento e la cosa non è di poco conto se si considera che per anni e anni ogni confronto ufficiale, ogni dibattito sui progetti di legge delle varie forze politiche, è stato ostacolato e impedito, proprio in attesa del difficile parto governativo.

Non poteva neanche mancare un accenno (e in effetti è stato molto di più di un accenno) alle difficoltà finanziarie delle Province che, come

gli altri enti locali, rischiano di scontare in termini veramente drammatici le ristrettezze imposte dal pentapartito. Il compagno Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia di Roma, a nome del gruppo di lavoro sulla finanza locale, ha elencato i punti di convergenza e quelli di scontro con le indicazioni contenute nella legge triennale. Tra i problemi tuttora aperti, ci sono la mancanza di un reciproco sistema di garanzia tra Regioni ed enti locali (le Regioni non avranno il tempo materiale per esaminare tutte le previsioni di bilancio che Comuni e Province hanno l'obbligo di inviare), il

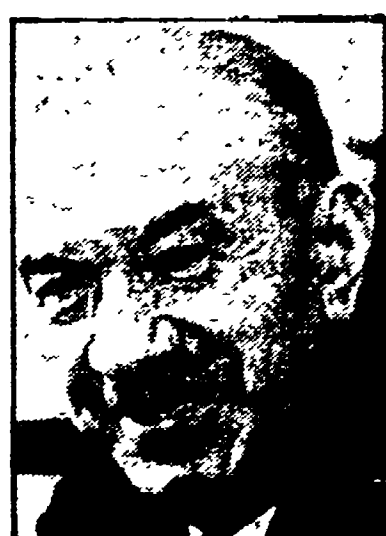
limite di accesso a mutui extra cassa depositi e prestiti, la drastica riduzione degli investimenti (con le conseguenti ripercussioni sul piano dell'efficienza dei servizi e della disoccupazione) e l'inadeguata politica dei trasferimenti statali.

Gli impegni considerati positivi dall'UPI sono invece quelli dell'impostazione dei bilanci sull'entrate (e non più sulle spese), la possibilità di contrarre mutui per opere o servizi e l'esercizio di una funzione di supporto verso i Comuni che lo richiedono e verso le Unità sanitarie locali.

g. d. a.

Telegramma di Berlinguer per gli 80 anni

La straordinaria milizia di Roasio da operaio a dirigente del PCI



ROMA — Il compagno Antonio Roasio compie oggi 80 anni. Il compagno Enrico Berlinguer gli ha inviato un messaggio per esprimergli le felicitazioni e gli auguri suoi e di tutta la direzione del Partito. «È giusto ricordare oggi — scrive Berlinguer — specie alle giovani generazioni, la vita coraggiosa, coesa e di un operaio comunista, combattente in Italia e in Spagna per la libertà dell'Europa dal nazismo e dal fascismo e per l'indipendenza della sua Patria; l'impegno coerente del dirigente del Partito nelle battaglie per la democrazia, l'emancipazione dei lavoratori e per il socialismo».

pistole e chi si ribella a questo sfruttamento bestiale ha la sua dose di bastonate. Secondo gli scoperti ad oltranza, seguiti spesso da dure repressioni.

È così che Roasio diventa «naturalmente» socialista e più tardi comunista. Vive la stagione dell'occupazione delle fabbriche fino al suo esaurimento come Roasio e gli anni degli scontri armati con le squadre fasciste, sullo sfondo della scissione del movimento operaio.

Con questo bagaglio Roasio raggiunge nel '26 l'Unione Sovietica e come per molti altri della sua generazione, per l'ex operaio Roasio quelli sono anni di intensa esperienza, di accese discussioni quando gli si divide il partito in due, di divisione in due, di scontri ai dilemmi del «socialismo in un solo paese». Sono anni di «educazione» presso le scuole leniniste di Mosca. E a Roasio, operaio da bambino, per un gesto di indiscri-

plina toccò perfino di andare per un anno in fabbrica a «proletarizzarsi», prima di riprendere gli studi. Solo un piccolo incidente per chi avrebbe poi superato le prove ben più severe dello stalinismo dominante nell'URSS e nel movimento comunista. È difficile ripercorrere tutte le tappe della lunga milizia di un dirigente come Roasio e dare un'idea piena del suo contributo alla formazione e alla crescita del partito.

Dopo la guerra di Spagna alla quale partecipa come commissario politico nelle Brigate Internazionali, Roasio nel '38 entra nella segreteria del Pci e nel '40 è membro dell'Ufficio estero. Nel 1943, dopo il rientro clandestino in Italia, assume la responsabilità del partito per l'Emilia, il Veneto e la Toscana. La Resistenza lo vede tra i protagonisti. Membro del comando generale delle Brigate Garibaldi, è responsabile del triumvirato insurre-

Il Partito

Tesseramento

Il Circolo FGCI di Penne in provincia di Pescara, ha raggiunto e superato il 100% in occasione del lancio della campagna di tesseramento per l'83 con 61 iscritti, pari al 156% e con 27 reclutati.

La sezione Giuliano Lucarelli di Pistoia a fine ottobre aveva già raggiunto il 70% con un reclutato, e varrà l'equivalente dell'importo in federazione.

Corsi rinviati

L'Istituto Palmiro Togliatti (Fratocchie) comunica ai Comitati regionali ed alle Federazioni che il corso operaio meridionale previsto per l'8-20 novembre è stato spostato al 15-27 novembre; che il corso sulle tematiche congressuali previsto per il 15-20 novembre è stato spostato al 29 novembre-3 dicembre.

Convocazioni

La commissione politica è convocata per lunedì 8 novembre, alle ore 9,30.

La commissione di organizzazione è convocata per mercoledì 10, alle ore 9,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 9 novembre. Sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 10 novembre e ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUNA alla seduta di giovedì 11 novembre.

Manifestazioni

OGGI: Di Marino, Gubbio; G. Borghini, Lodi; P. Ingrao, Milano; U. Pecchioli, Napoli; G. C. Pajetta, Primatesta (Roma); A. Seroni, Torino; S. Cacciapuoti, Bologna; C. Fredduzzi, Torpignattara (Roma); G. Labate, Genova; L. Libertini, Torino; A. Rubini, L. Aquila; R. Serrri, Firenze; G. Tedesco, Padova; R. Triva, Genova.

Barbera Spumante

BOSCA

un'idea per bere, sempre

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Genscher resta presidente dei liberali della FDP

Lo hanno votato al congresso di Berlino 222 delegati su 400 - Il partito è però spaccato quasi a metà - Impaccio e nervosismo hanno dominato la prima giornata dei lavori

Dal nostro inviato BERLINO — Hans-Dietrich Genscher resta presidente della FDP, il partito liberale tedesco-federale. Indebolito, però, e alla guida di un partito spaccato pressoché a metà tra due «anime» che appaiono sempre più inconfondibili: quella social-liberale, che rifiuta la prospettiva di una alleanza organica con CDU e CSU, e quella nazional-liberale, che sembra avere scelto la propria collocazione politica alla destra dei partiti democristiani.

Genscher è stato eletto, lunedì sera, da 222 dei 400 delegati al 33. congresso della FDP, al termine di una giornata convulsa e nervosissima. Poche ore prima della sua conferma, era stato sconfessato due volte: sul modo in cui il vertice liberale (e principalmente lui stesso) aveva condotto le fasi della svolta a destra a Bonn, e sul cedimento verso i demagoghi con l'accusa di aver dato il via al processo di Strauss contro l'ex-ministro dell'Interno Gerhard Baum, leader della sinistra liberale.

Brevi

Occupato ufficio turco ad Amsterdam AMSTERDAM — Elementi del gruppo turco «Dev-Solo» (sinistra rivoluzionaria) hanno occupato ieri mattina per due ore gli uffici dell'agenzia turca nel centro di Amsterdam, trattando due ostaggi. L'azione, che si è conclusa senza vittime con l'arresto di tutti i membri del gruppo, era diretta a protestare (come era avvenuto nei giorni scorsi a Colonia) contro la giunta militare al potere in Turchia.

Visita del Papa in Andalusia Siviglia — Accoglienze di massa per Giovanni Paolo II nel Sud della Spagna. A Siviglia, dove il Pontefice ha beatificato una suora savigliana (Imade Angela De La Cruz), si calcola che una folla di 800 mila persone abbia partecipato alla cerimonia. In un discorso il Papa ha deplorato la scarsa attenzione dei governi agli urgenti problemi del mondo agricolo. In precedenza, il Papa aveva chiamato al telefono Juan Carlos per esprimere le sue condoglianze per l'assassinio in un attentato del generale Victor Lago.

Si dimette per ragioni di salute il presidente del Camerun YAOUNDE — Il presidente del Camerun, Ahmadou Ahidjo, ha annunciato a sorpresa le sue dimissioni a partire da oggi. Ahidjo è stato per 22 anni presidente del suo Paese guidandolo all'indipendenza. Lo sostituirà Paul Biya, attualmente primo ministro. Fonti camerunesi attribuiscono la decisione a ragioni di salute.

Lettera aperta dei «verdi» a Willy Brandt BONN — Il presidente del partito dei «verdi», Petra Kelly, ha inviato al presidente del partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt una lettera aperta per invitare ad una discussione comune sui contenuti dei rispettivi programmi politici.

USA ed ex ufficiali nazisti NEW YORK — Documenti finora segreti rivelano che due alti ufficiali nazisti responsabili di eccidi di ebrei nell'URSS riuscirono a sfuggire allo severo piano di espulsione dei nazisti dal territorio americano. Sono il maggiore Buchardt e il gen. Franz Alfred Six. Lo riferisce il «Washington Post».

Brady torna alla Casa Bianca WASHINGTON — Il portavoce della Casa Bianca James Brady, che subì gravi lesioni al cervello durante l'attentato a Reagan dell'anno scorso, è tornato ieri al suo normale lavoro.

POLONIA

Alla vigilia del probabile incontro Jaruzelski-Glomp

Nuovo monito del regime al clero

Il giornale dell'esercito chiama in causa le autorità ecclesiastiche per le agitazioni e parla di «maggioranza silenziosa» da convincere - Manifesti clandestini a Varsavia: «Lech ha resistito, e tu?»

Dal nostro corrispondente VARSAVIA — Il regime deve agire affinché la «maggioranza silenziosa» dei polacchi abbandoni la sua posizione in bilico tra il no e il sì, aprendo la strada del suo consolidamento. Esso non si nasconde che il cammino da percorrere è ancora lungo e i pericoli numerosi. I primi scogli da superare sono gli scioperi e le manifestazioni del 10-11 novembre e del 13-17 dicembre indetti dalla direzione clandestina di Solidarnosc. A elaborare questa

NAZIONI UNITE

Per le isole Falkland Washington «volta le spalle» a Londra

E' stata votata una mozione per avviare trattative con l'Argentina

NEW YORK — (a.c.) La vertenza anglo-argentina per le isole Falkland-Malvine è tornata all'ONU dove gli inglesi hanno subito una sconfitta diplomatica. Una mozione, proposta da venti nazioni dell'America latina, per sollecitare i due paesi in contrasto a riprendere i negoziati per la sovranità sulle isole, è stata approvata con una maggioranza schiacciante: 90 voti favorevoli, 12 contrari e 52 astenuti. Gli inglesi l'hanno osteggiata in tutti i modi perché, dopo la riconquista militare seguita all'occupazione in parte dagli argentini, considerano risolto per sempre la questione della sovranità.

MAI PIU' UNITE

La reazione inglese, come si vede, si è espressa in forme poco diplomatiche e forse è la protesta contro gli USA. «Abbiamo sempre appoggiato la politica americana — ha osservato la Thatcher — e ci dispiace vedere il nostro migliore alleato voltarci le spalle a una guerra la cui memoria è per noi ancora fresca. Anche i commenti della stampa sono risentiti. Viene notato l'atteggiamento opportunistico degli USA nel tentativo di riparare le relazioni con l'America latina e, in sostanza, si fa capire: «Aspettate che sia Washington a chiederci di appog-

giarla su qualche tema di interesse americano e poi vedrete la nostra risposta...» Dietro il disappunto inglese c'è però una zona di cattiva coscienza. In primo luogo Londra è rimasta bruciata da una «sconfitta» che l'ha messa in schiacciante minoranza all'ONU. Il trionfo diplomatico degli argentini viene definito una pura manovra propagandistica perché non terrebbe conto dei diritti all'autodeterminazione da parte degli abitanti delle Falkland. Ma la signora Thatcher ha approfittato dell'occasione per riaffermare comunque l'assoluta convinzione britannica sul proprio buon diritto in materia di sovranità. La posizione del governo conservatore è dunque improntata al momento all'intransigenza più assoluta.

Ma il rifiuto al negoziato, a più lungo termine, è chiaramente insostenibile. Ed è infatti questo che ha ricordato a Pym il portavoce laburista per gli esteri, onorevole Denis Healey. In futuro, presto o tardi, bisognerà tornare a parlare con l'Argentina e negli ambienti dell'opposizione inglese si considera con un certo favore l'ipotesi di una amministrazione fiduciaria dell'ONU per le isole contese nel sud Atlantico.

Antonio Bronda

SPAGNA

L'uccisione di Roman rivendicata dall'ETA

MADRID — L'organizzazione indipendentista ETA-militare (ETA-M) ha rivendicato, la notte scorsa, con una telefonata al giornale basco «Egin», l'attentato compiuto giovedì nella capitale spagnola che è costato la vita al comandante della divisione corazzata Brunete, generale Victor Lago Roman. La notizia della rivendicazione dell'assassinio da parte dell'ETA non ha causato sorpresa. Nonostante il sospetto iniziale che anche l'estrema destra potesse essere coinvolta nell'azione, tutti gli elementi in possesso della polizia e delle stesse forze politiche spagnole indicavano nei terroristi baschi gli autori di questo delitto. Il leader socialista Felipe

POSTA PENSIONI

Attenzione! Prima di fare domanda di pensione chiedi precise informazioni all'INPS

Acciuse alla lettera il libretto personale rilasciato dall'INPS di Pisa il 29 maggio 1982. Su di esso mancano i contributi da partire dal 2-4-1973 in quanto trovandoli da tale data a oggi occupato presso una ditta di Bologna, la relativa documentazione trovata presso l'INPS di quest'ultima città. Vi invito pure copia della lettera inviata da Pisa il 26-1-1982 con la quale mi si respinge la domanda di pensione di anzianità in quanto in mio favore risultano accreditati solo 1701 contributi in luogo di 1820 (pari a 35 anni di contributi).

Poiché da tale ultima lettera si desume che i 1701 contributi risultano versati al 31-12-1980, ne consegue che da tale data con 52 contributi, settantaquattro anni, tra cui il diritto a pensione a fine aprile del 1983. Infatti 1701 contributi al 31-12-1980 52 contr. per l'anno '81 52 contr. per l'anno '82 4 contr. gennaio '83 4 contr. febbraio '83 4 contr. marzo '83 4 contr. aprile '83 Totale 1821 contributi. Desidero sapere che fine faranno i contributi volontari da me versati contemporaneamente al periodo in cui ero iscritto alla Camera di Commercio di Artigianato di Pisa e, se, per unire agli altri periodi versati all'INPS di Pisa, il periodo di contribuzione effettuato tramite la Camera di Commercio, devo fare un'istanza a Pisa. Attualmente sono alle dipendenze della VIC di Bologna. Potete dirmi, dato che da 9 anni e 5 mesi tengo la stessa qualifica, quanto versati a quanto di contribuzione INPS e quanto di liquidazione dopo 10 anni di lavoro sempre con la stessa ditta?

FERNANDO BELLANI Pisa

Possibili ritardi nel pagamento delle rendite INAIL (per lo sciopero dei bancari)

L'ufficio stampa dell'INAIL annuncia: «L'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) avverte gli assistiti che, nonostante siano state esplesate tutte le procedure necessarie per la corrispondenza dei ratei mensili delle rendite ai lavoratori infortunati, potrà verificarsi ugualmente qualche ritardo nel pagamento delle indennità a causa delle agitazioni che investono in questi giorni il settore bancario».

Interessa il Tesoro di Napoli

Vi invio copia dell'istanza da me, a suo tempo, inoltrata all'Ufficio provinciale del Tesoro di Napoli e p.c. al ministero del Tesoro e alla Corte dei Conti per ottenere il pagamento dell'assegno al minimo dell'INPS, giusto legge del 24-4-1967 n. 261, previsto per i perseguitati politici. GIUSEPPE DE ROSA Castellammare di Stabia (Napoli)

L'on. Rognoni agli invalidi civili: abbiate fiducia nel governo

Numerose sollecitazioni e rimostranze pervengono alla nostra redazione da parte di minorati che da tempo attendono il riconoscimento della qualifica da invalidi civili e da parte degli invalidi civili già riconosciuti tali, i quali lamentano una assistenza insufficiente alle loro necessità. Per quanto concerne gli altri quesiti li risponderemo che i versamenti volontari annullati ti verranno rimborsati. Quanto alla misura della pensione (una volta eliminato il dubbio che abbiamo espresso) non sappiamo dirti alcunché da una parte «non accettata» e dall'altra «non approvata» crescendo sempre più. Però «dobbiamo essere coscienti che nella società «esiste ancora un grande potenziale di stati d'animo di insoddisfazione e spesso per ragioni motivate». Tra queste ragioni vengono indicate la situazione economica, gli aumenti dei prezzi, gli sprechi, l'incapacità dell'apparato statale.

Indispensabili i dati anagrafici

Poiché mio padre è deceduto nel corso della prima guerra mondiale, nel dicembre del 1978 ho presentato la domanda per avere una pensione quale orfano di guerra. Dopo circa 4 anni non so ancora che fine ha fatto la mia domanda. GUERRINO CIMARELLI Monte Roberto (Ancona)

Advertisement for GIBAUD clothing. Features a man in a white shirt and dark trousers. Text includes 'maglia', 'cintura', 'cintura elastica anatomica', 'maglia contenitiva in purissima lana', 'taglio modellato cuciture ultrapiatte', 'non si arrotola, non si slabbra', 'giusto sostegno, giusto calore', 'DUAL MANTILI', 'IN FARMACIA I SANIARI DALLA'.

MEDIO ORIENTE

Hussein esorta l'OLP a riconoscere Israele

AMMAN — In una intervista alla rete televisiva inglese BBC, re Hussein di Giordania ha esortato l'OLP a riconoscere Israele. Una dichiarazione in tal senso — ha detto — «sarebbe di grande aiuto alla nostra causa comune. Essa rimuoverebbe un ostacolo che ci impedisce di avere tutte le porte aperte, e non mi riferisco soltanto ad Israele ma anche agli Stati Uniti». Hussein ha anche rivelato di aver discusso con Arafat i possibili legami istituzionali fra la Giordania e il futuro Stato palestinese in Cisgiordania. L'iniziativa del sovrano giordano è tanto più interessante in quanto viene a coincidere da un lato con un processo di ripensamento in seno all'OLP che potrebbe portare — prima all'im-

MEDIO ORIENTE

Hussein esorta l'OLP a riconoscere Israele

minente congresso popolare convocato ad Algeri e poi in Consiglio nazionale — ad una modifica della Carta istituzionale appunto nel senso del riconoscimento di Israele, e dall'altro da una aspra polemica in seno all'OLP a proposito dei nuovi insediamenti ebraici annunciati in Cisgiordania. La decisione sui nuovi insediamenti è stata definita «estremamente sgradita» da un portavoce del dipartimento di Stato in quanto «mina la fiducia dei palestinesi di Cisgiordania sulle prospettive di una soluzione e, come vice-ministro degli esteri israeliano Ben Meir ha replicato dicendosi «sorpreso» della dichiarazione USA e rivendicando il diritto naturale di Israele a creare gli insediamenti.

MEDIO ORIENTE

Hussein esorta l'OLP a riconoscere Israele

mentale congresso popolare convocato ad Algeri e poi in Consiglio nazionale — ad una modifica della Carta istituzionale appunto nel senso del riconoscimento di Israele, e dall'altro da una aspra polemica in seno all'OLP a proposito dei nuovi insediamenti ebraici annunciati in Cisgiordania. La decisione sui nuovi insediamenti è stata definita «estremamente sgradita» da un portavoce del dipartimento di Stato in quanto «mina la fiducia dei palestinesi di Cisgiordania sulle prospettive di una soluzione e, come vice-ministro degli esteri israeliano Ben Meir ha replicato dicendosi «sorpreso» della dichiarazione USA e rivendicando il diritto naturale di Israele a creare gli insediamenti.

Romolo Caccavale

ELEZIONI AMERICANE

Nel voto USA hanno pesato i timori per l'occupazione

Anche il tema nucleare, sollevato dal senatore Ted Kennedy, ha influenzato gli elettori in misura superiore al previsto - Metà degli italiani ha votato per il liberal Cuomo

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Dal grande mare dell'elettorato americano, che si è un po' esteso arrivando a sfiorare il 40 per cento degli aventi diritto al voto e invertendo una tendenza al calo, emergono scandagli con interessante reperti. Naturalmente molto di ciò che sta sui fondali di questo grande bacino di voti resta misterioso. Ma ciò che affiora consente di arricchire e precisare i giudizi ricavati dalle cifre.

Il voto di quest'anno ha perduto una parte della carica ideologica conservatrice che aveva avuto il voto dell'80. Insomma, a stare alle motivazioni di chi ha parlato all'uscita dei seggi, questa consultazione è stata dominata da motivazioni più politico-pratiche dell'altra. Preponderante è stata l'incidenza dei temi e delle preoccupazioni economiche. Una analisi compiuta da uno dei tanti sondaggi fornisce addirittura una classifica di quelli che gli elettori considerano i temi principali. Al primo posto, con il 43 per cento, sta la disoccupazione, al secondo, con il 17 per cento, l'inflazione. Poi altri problemi. In fondo alla classifica, con appena il 3 per cento, si collocano i temi attinenti alla difesa militare.

Ma c'è un tema squisitamente politico che è stato giudicato centrale da altri analisti, soprattutto nei luoghi dove è stato oggetto di una specifica consultazione: il «freeze», cioè il congelamento degli stock di armi nucleari accumulati dall'America e dall'URSS. Secondo altri specialisti, la preoccupazione derivante dall'eccesso di armi sterminatrici a disposizione delle due superpotenze acquirerà via via dimensioni crescenti, fino al punto di diventare questione dominante delle elezioni presidenziali del 1984. Se questa valutazione è esatta, felice è stata l'intuizione di Ted Kennedy, di assumere il «freeze» tra i propri cavalli di battaglia, nonostante il parere contrario dei suoi diretti consiglieri.

Altre valutazioni e altre inchieste hanno individuato

quelli che si possono definire i gruppi determinanti negli spostamenti avvenuti martedì. I repubblicani sono in testa, tra gli elettori che guadagnano più di 40 mila dollari all'anno.

Le donne, come dicevano i sondaggi della vigilia, hanno dato un contributo alla vittoria democratica, ma quello che qui viene chiamato il «gender gap» (la differenza di sesso) ha agito contro i repubblicani in misura inferiore alle previsioni. Nello stato di New York e nel Texas è invece il voto femminile ad aver assicurato la vittoria ai candidati democratici per il governatorato, Mario Cuomo e Mark White. Nel nuovo parlamento ci saranno appena due donne in più. I deputati neri aumentano di 3 e in tutto saranno 21.

Interessanti sono i sondaggi sull'orientamento dei gruppi etnici nella lotta per il governatorato di New York. Mario Cuomo ha ottenuto solo il 50 per cento del voto degli italiani, in maggioranza orientati sempre per i conservatori e per i repubblicani, ma ha raccolto il 70 per cento dei suffragi ebraici (nonostante che l'antagonista fosse l'israelita Lev Lehman) tradizionalmente progressisti. Altra stranezza, ha avuto la maggioranza dei voti protestanti e la minoranza di quelli cattolici. Insomma, per il progressista Mario Cuomo ha agito più il fattore politico di quello etnico-religioso.

Il governatore dell'Ohio, un altro «italiano», Richard Celeste, ha strappato il seggio ai repubblicani anch'egli grazie al voto delle donne. Ma qui il «gender gap» è stato addirittura del 10 per cento. E del 20 per cento, sempre a favore di Celeste è stato lo spostamento tra gli elettori neri. L'Ohio è uno di quegli stati del Mid-West dove la crisi economica e la disoccupazione hanno toccato i livelli più preoccupanti.

Un'ultima notazione: il 60 per cento degli elettori intervistati ha espresso la speranza che Reagan non si ripresenti nella gara presidenziale del 1984.

Aniello Coppola

Dopo due fallimenti ora è in ritardo il programma «Pershing»

WASHINGTON — Il secondo test per sperimentare il missile «Pershing» è fallito, come era già fallito il primo. La prima volta non avevano funzionato bene i motori del primo e del secondo stadio del razzo. Questa volta c'è stato un guasto nella batteria che alimenta uno degli apparati elettrici.

La rivelazione è apparsa ieri sul «Washington Post» che dà un resoconto pieno di particolari. La prova è stata eseguita nel poligono del New Mexico e il missile avrebbe dovuto viaggiare per oltre 160 km e colpire un obiettivo prefissato. Invece, non si è neanche alzato da terra (la prima volta era esploso in aria).

Come è noto, il «Pershing» è il missile che ha dato luogo ai più grandi controversie politiche tra i due blocchi. Nel dicembre del 1979 i paesi della NATO, tra cui l'Italia, decisero l'installazione di 108 «Pershing» e di 464 «Cruise» sul territorio dell'Europa per poter raggiungere da queste basi obiettivi situati sul territorio sovietico. L'installazione dovrebbe cominciare nel dicembre 1984 se nel frattempo non si raggiungesse un accordo con l'URSS su questo tipo di armi. Entro quella data si dovrebbero effettuare un totale di 28 prove. Ma il programma è destinato a subire un ritardo dopo i due fallimenti.

CENTRO-AMERICA

Il Nicaragua proclama l'emergenza militare

MANAGUA — Il governo sandinista del Nicaragua ha proclamato «zone di emergenza militare» le cinque province settentrionali del Paese sottoposte a quotidiani attacchi da parte di mercenari del vecchio regime del dittatore Somoza attestati nel vicino Honduras dove operano con l'appoggio dei servizi segreti americani. Con lo stesso decreto la giunta sandinista ha prorogato fino al maggio 1983 lo stato di «emergenza nazionale» in vigore dal marzo scorso.

«Abbiamo proclamato l'emergenza militare nella zona di confine con l'Honduras per mantenere l'ordine, preservare la sicurezza della popolazione e l'integrità territoriale delle zone di frontiera in modo da garantire la difesa della nazione», si legge nel comunicato governativo.

Sull'appoggio militare ai mercenari somozisti che operano dall'Honduras è ormai polemica aperta anche nell'amministrazione ameri-

cana soprattutto dopo le rivelazioni fatte dal settimanale «Newsweek» e dal «New York Times» sull'esistenza di piani del governo di Washington per «operazioni segrete» in Nicaragua al fine di rovesciare il governo sandinista.

Il dipartimento di Stato USA, anche in seguito all'esplosione della polemica nell'«Opinione pubblica americana», ha ieri deciso di rinviare di almeno un mese e di «ridimensionare» in seguito a «nuove valutazioni» le esercitazioni militari congiunte USA-Honduras previste per i primi di dicembre. La motivazione del rinvio è stata ufficialmente il viaggio in Costa Rica annunciato da Reagan per lo stesso periodo, viaggio con cui il presidente americano intende valorizzare l'aiuto economico statunitense ai paesi della regione. Secondo alcuni funzionari USA, tuttavia, l'amministrazione comincia ora a cambiare idea sull'intera operazione.

Kohl è disposto ad andare a Mosca dopo il voto di marzo

BONN — Il cancelliere Helmut Kohl è disposto a compiere una visita a Mosca «nell'immediato futuro dopo le elezioni del 6 marzo», se vi saranno le opportune premesse. Lo ha detto egli stesso in una intervista al quotidiano «Die Welt», nella quale ha ricordato gli incontri già avuti

con Breznev e il viaggio compiuto a Mosca quando era capo dell'opposizione. «La cosa ragionevole» ha detto Kohl — è intrattenere buoni rapporti, se possibile, con l'URSS. Questo però — ha aggiunto — non a costo che Mosca condizioni ciò che noi dobbiamo fare.

ROMA — Gli esseri umani che non hanno abbastanza da mangiare vanno da 500 milioni a 1 miliardo e 300 milioni, a seconda del valore che si dà all'avverbio «abbastanza». Più della metà sono bambini, destinati a subire danni fisici e mentali irreparabili, come la cecità che ne colpisce ogni anno 250 mila per carenza di vitamina A. Un terzo di tutti i bambini che nascono nei paesi in via di sviluppo muoiono prima dei cinque anni.

Sono cifre note, ma la novità della relazione presentata dal compagno Bruno Ferrero e approvata ieri all'unanimità (unico astenuto Pannella) dall'assemblea parlamentare CEE-ACP nell'ultima giornata dei suoi lavori, sta in un fatto non formale: in questa occasione il problema della fame e dei mezzi per combatterla non è stato affrontato unilateralmente dai «ricchi», da coloro che tengono i cordoni della borsa, ma studiato e discusso insieme con gli interessati, con coloro che debbono in prima persona attuare la politica contro la fame.

Il problema della fame non è frutto di una maledizione naturale o di un destino persecutorio. È il risultato di una situazione strutturale che la storia lontana dello sfruttamento coloniale e quella recente del neocolonialismo hanno costruito e ribadito. La relazione di Ferrero parte da una constatazione: nell'ultimo decennio l'area della fame è cresciuta, soprattutto in Africa, a causa dello squilibrio crescente fra crescita demografica e diminuzione della produzione agricola-alimentare. Ciò si è tradotto nella esigenza di un ulteriore

CONVENZIONE DI LOMÉ

Per vincere la fame non basta l'aiuto occorre lo sviluppo

Strategia contro il sottosviluppo nella relazione di Ferrero approvata dall'assemblea parlamentare Cee-Acp

— anche se sempre più insufficiente — aumento delle importazioni alimentari, facendo crescere la dipendenza dei paesi sottosviluppati non solo in campo industriale ed energetico, ma anche agricolo. Si chiude così il cerchio fame-sottosviluppo, e la stretta è soffocante per il terzo mondo.

E questo cerchio che va spezzato, agendo sulle sue cause strutturali. La via dell'aiuto e dell'assistenza in tutte le sue forme, è una via obbligata, e va perseguita perappare le falle più drammatiche che si aprono di volta in volta per impedire o limitare le stragi causate dalle ricorrenti catastrofi naturali di cui sono

piene le cronache e la storia dell'Africa. Ma il semplice aiuto non fa che ribadire la dipendenza, e non serve a rimuovere le cause del drammatico fenomeno.

Di qui la differenza di impostazione rispetto alla campagna condotta da Fannella, che anche nell'assemblea di ieri non ha mancato di presentare decine di emendamenti, in parte appoggiati dai rappresentanti dei paesi ACP, che hanno però nella votazione finale accettato e approvato nel loro complesso le idee forze contenute nella risoluzione.

La strada da percorrere è più lunga o meno spettacolare di quella dei facili slogan sui maggiori stanziamenti per aiuti

più o meno sporadici o straordinari. La strategia contro la fame ha due punti fermi che la risoluzione, in sintesi, indica in una trasformazione dei rapporti economici e sociali all'interno dei paesi in via di sviluppo e in un mutamento dei rapporti fra aree sviluppate e aree sottosviluppate in direzione di un nuovo ordine economico internazionale. In sostanza, i paesi in via di sviluppo vengono impegnati ad elaborare loro proprie strategie alimentari nazionali, mentre all'Europa si indica la linea di una cooperazione diretta principalmente a realizzare l'autosufficienza dei paesi destinatari dell'aiuto. In cifre tuttavia gli stanziamenti della Comunità rimangono assolutamente insufficienti, e la risoluzione rinnova l'invito sempre disteso a definire scadenze precise per raggiungere l'obiettivo di uno stanziamento dello 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo da destinare all'aiuto allo sviluppo.

Traendo un bilancio dai tre giorni di lavori il relatore on. Vegeer ha detto che si è trattato di una riunione utile, ma che essa ha dato il segnale che si è giunti a un punto cruciale nei rapporti fra paesi industrializzati e paesi del sottosviluppo: nei prossimi anni — ha detto — suonerà l'ora della verità anche per la Convenzione di Lomé. E sarà, aggiungiamo, l'ora della scelta fra un nuovo tipo di sviluppo comune e più equilibrato, oppure il ritorno sulle vecchie strade che hanno portato alla crisi, e che minacciano di renderla sempre più drammatica.

Vera Vegetti



Alla Colussi-Perugia non si riposa sugli allori...

Gran Turchese, Rustici, Zuppalatte, Biscollussi... Biscotti che non hanno certo bisogno di «raccomandazioni» Basterebbero da soli a fare l'immagine di un'azienda che produce tanto e bene. Ma in casa COLUSSI, forti di una tradizione e di una capacità produttiva che pochi altri possono vantare, il far bene non basta... Si tende sempre al meglio.

Ecco il perchè di biscotti nuovi come i Pratili e i Chiccoli, piú gustosi e ricchi di ingredienti nobili. Ecco il perchè di una linea piú raffinata come la BISCOTTERIA. Ed ecco il perchè del gran salto in altri prodotti da forno, a partire dalle Fette Biscottate, gustose, friabili, fragranti come un buon pane croccante... E, sapendo come si lavora a Perugia, non sarà certo un salto nel buio.



storna bontà a piene mani

Per il lavoro operai in lotta

A migliaia sono venuti a Genova da tutta Italia

Manifestazione nazionale contro la crisi della elettromeccanica - Le responsabilità del governo - Un piano che non è stato applicato - Anche l'Ansaldo in difficoltà

GENOVA — Un'altra risposta a chi dà per spacciato il movimento dei lavoratori: ieri l'hanno data migliaia e migliaia di addetti al settore elettromeccanico scendendo in piazza e rivendicando il rispetto degli impegni assunti dal governo nel luglio scorso. I lavoratori sono arrivati a Genova su treni speciali e pullman da tutta Italia: oltre alle folte rappresentanze degli stabilimenti genovesi del raggruppamento Ansaldo hanno sfilato per le strade cittadine gli striscioni del consiglio di fabbrica della Magrini Gallo, del Tecnomasio Brown Boveri, della Marelli, dell'Italtrafo, della Tosi, della SACE, della SAIMP e delle tante altre realtà, grandi e piccole, che compongono il tessuto del settore elettromeccanico, uno di quelli che si definiscono strategici.

Elettromeccanico vuol dire soprattutto energia e trasporti: è una delle chiavi per il futuro. Ma la sindrome recessiva del governo comincia a contaminare anche i comparti strategici. Accade così che le aziende del settore che, come l'Ansaldo, operano all'80% sul mercato estero, cominciano a subire gli effetti della feroce concorrenza internazionale, e non trovano sul mercato interno nessuno sbocco: in Italia da anni non si costruiscono centrali, e il piano dei trasporti languisce. Ecco quindi che all'Ansaldo, dopo cinque anni di «tranquillità», si torna a parlare di cassa integrazione. L'azienda l'ha richiesta in questi giorni per l'80% degli addetti del comparto motori (Sestri Ponente ed Arzignano) e per la rete commerciale per tutto il 1983, ed anche all'Ansaldo di Sampierdarena e di Campi si prevede un crollo del carico di lavoro alla fine del 1982. Come se non bastasse i colossi statunitensi e francesi

stanno ultimando i loro progetti energetici, col risultato che l'industria italiana rischia di trovarsi tra breve in buona posizione di arretratezza tale da restare esclusa dalla nuova divisione internazionale di questo mercato. «L'imputato numero uno — ha detto Lattes della FLM nazionale, parlando davanti a migliaia di lavoratori in Largo XII Ottobre — è il governo. A luglio c'era stato l'impegno ad assegnare le commesse ENEL, ad investire 300 miliardi nel risanamento del settore, intervenendo finanziariamente nei grandi gruppi in crisi come Magrini e Marelli, a fornire all'Ansaldo il ruolo di capofila dell'intero comparto, pubblico e privato, per rilanciarlo. Le risposte dovevano arrivare ad ottobre — ha aggiunto Lattes — ma non se ne sa ancora niente, intanto la Magrini spinge per estendere il ricorso alla cassa integrazione, mancano soluzioni per la Marelli e per il Tecnomasio, ed anche l'Ansaldo scricchiola».

Ma i lavoratori, con i loro striscioni e i loro slogan, già ieri in piazza hanno detto chiaramente che non accetteranno alcun ricatto. Al contrario hanno espresso la volontà di lottare per scelte di politica industriale sensate, per la difesa dell'occupazione e per lo sviluppo. Non sono mancate nella manifestazione anche critiche alle direzioni aziendali, compresa quella dell'Ansaldo alla quale — ha detto Lattes — abbiamo riconosciuto nel recente passato una gestione aperta e qualificata. Ma, proprio ora che il Raggruppamento si accinge a guidare il delicato processo di riorganizzazione del comparto, emerge ogni versione di quella tendenza positiva che ci preoccupano molto.

Sergio Farinelli

Sciopero del commercio Migliaia di firme per i registratori di cassa

Manifestazioni nelle principali città - A Milano tre concentramenti di lavoratori - Il duro giudizio della Confcommercio

ROMA — Le preoccupazioni della vigilia si sono in parte rivelate infondate. Lo sciopero nel settore del commercio al dettaglio e nella grande distribuzione ha avuto successo. In modo particolare nei grandi centri urbani del centro-nord, le grandi catene di distribuzione e i più grandi e rappresentativi negozi del centro sono stati costretti ad aprire con due ore di ritardo nella mattinata proprio per l'agitazione dei lavoratori. Perché la preoccupazione? Perché la giornata di agitazione era incentrata su di un obiettivo poco usuale nel movimento dei lavoratori: la lotta all'evasione fiscale. Un tema questo oggi, invece, alla ribalta della cronaca sindacale, nelle numerosissime assemblee in fabbrica per la consultazione sui dieci punti di un obiettivo preciso: spingere la commissione Finanze della Camera a decidere sulla introduzione dei registratori di cassa negli oltre 900 mila negozi del nostro paese e quindi votare in fretta il disegno di legge fermo ormai da due anni per la pervicace opposizione dei rappresentanti della DC.

Ma veniamo allo sciopero. A Milano la astensione dal lavoro è stata considerevole tanto che si sono formati concentramenti di lavoratori in almeno tre punti della città (uno in piazza del Duomo) dove sono stati distribuiti volantini e raccolte oltre diecimila firme in calce ad una petizione per una rapida approvazione della legge. La raccolta durerà fino a lunedì prossimo; giorno in cui su questo spinoso problema sarà dibattuto in una giornata di lotta. Nell'attesa i segretari generali Lama, Carniti e Benvenuto. Le petizioni saranno poi spedite alla commissione Finanze della Camera che, secondo il calendario previsto, dovrebbe discutere tutta la partita dei registratori mercoledì prossimo in via definitiva. Stessa mobilitazione in altre città. A Firenze negozi chiusi, supermercati riaperti dopo le 11 della mattina, decine e decine di ordini del giorno anche dai lavoratori impegnati nella consultazione.

Stessa mobilitazione in altre città. A Firenze negozi chiusi, supermercati riaperti dopo le 11 della mattina, decine e decine di ordini del giorno anche dai lavoratori impegnati nella consultazione.

Stessa mobilitazione in altre città. A Firenze negozi chiusi, supermercati riaperti dopo le 11 della mattina, decine e decine di ordini del giorno anche dai lavoratori impegnati nella consultazione.

dei registratori di cassa. «Uno sciopero assolutamente ingiustificato — ha detto la organizzazione di Orlando — anche perché è stato deciso mentre è aperto il tavolo del negoziato sul contratto nazionale di lavoro e si sta avviando quello intersettoriale sul costo del lavoro».

Una strana accusa davvero. La richiesta di una maggiore equità nel prelievo fiscale è proprio uno dei cavalli di battaglia del movimento sindacale e, specificatamente, del documento della Federazione unitaria sul costo del lavoro in questi giorni sotto gli occhi delle migliaia di lavoratori in assemblea. Anche la Confcommercio si è detentore della contrarietà dallo sciopero anche se da tempo la organizzazione del piccolo e medio dettaglio commerciale si è detta disposta alla introduzione dei registratori sebbene con alcune correzioni. «Una prima verifica dell'atteggiamento del governo e della Democrazia cristiana, nonché della Confcommercio — ha detto Roberto Di Gioacchino, segretario nazionale della Fivcoms-Cgil — si avrà il prossimo 9 novembre quando si riunirà la commissione ristretta alla Camera e dove ci si aspetta un duro scontro tra i senatori e chi, invece, vorrebbe mantenere tutto inalterato».

Renzo Santelli



Operai del petrolchimico di Marghera

Cortei a Marghera, chiudono le fabbriche dell'alluminio

VENEZIA — Marghera è di nuovo scesa in piazza ieri e di nuovo sono stati occupati dai lavoratori i binari dello scalo ferroviario di Mestre. A manifestare sono stati gli operai dell'Aluminio Italia, della SAVA, dell'Alucentro e dell'Elmes. Si tratta di 4 aziende del comparto alluminio, ciascuna con i propri problemi, tutte unite dalla crisi del settore. All'Aluminio Italia il 22 novembre do-

vrebbe scattare la cassa integrazione straordinaria: tutti a casa. A Piniga (non lontano da Marghera) se ne sono quasi perse le tracce. Ma questi sono soltanto alcuni dei punti caldi di Marghera. Tutta la sua struttura industriale, dalla cantieristica alla chimica, è scossa da processi di ridimensionamento che, oltre a migliaia di posti di lavoro, mettono in discussione per-

sino la stessa sopravvivenza di Marghera come grande polo dell'industria di base. La manifestazione di ieri ha concluso una intensa settimana di lotte sindacali. Da martedì scorso, ogni giorno, cortei di lavoratori hanno percorso le calli del centro storico veneziano con proteste davanti alla Regione, al Consiglio regionale ed alla Prefettura. La stazione di Mestre era stata invasa anche l'altro

giorno. Ma veniamo allo sciopero. A Milano la astensione dal lavoro è stata considerevole tanto che si sono formati concentramenti di lavoratori in almeno tre punti della città (uno in piazza del Duomo) dove sono stati distribuiti volantini e raccolte oltre diecimila firme in calce ad una petizione per una rapida approvazione della legge. La raccolta durerà fino a lunedì prossimo; giorno in cui su questo spinoso problema sarà dibattuto in una giornata di lotta. Nell'attesa i segretari generali Lama, Carniti e Benvenuto. Le petizioni saranno poi spedite alla commissione Finanze della Camera che, secondo il calendario previsto, dovrebbe discutere tutta la partita dei registratori mercoledì prossimo in via definitiva.

Brevi

Olivetti: contratto da 80 miliardi in Danimarca
ROMA — Il più grosso contratto della storia della Olivetti è stato firmato dal gruppo di Iri con l'intera rete delle casse di risparmio danesi (100 istituti con 1300 agenzie) per una fornitura di servizi automatizzati. L'operaio dell'iniziativa si dovrebbe concludere entro il 1985.

Disoccupazione record in Belgio: 11,2 per cento
BRUXELLES — A fine ottobre in Belgio i disoccupati sono saliti a 465.600, simile in più rispetto al mese di settembre.

Per i lavoratori del gas e acqua contratto vicino?
ROMA — In otto sessioni di trattative tra la Federazione delle aziende municipalizzate del gas e dell'acqua e i rappresentanti dei lavoratori, Fulga, si è giunti ad una importante intesa sui punti qualificanti del nuovo contratto.

Interpellanza PCI sulla chiusura di sei zuccherifici
ROMA — Una interpellanza di senatori del PCI è stata rivolta ai ministri dell'Agricoltura e dell'Industria per chiedere il blocco di ogni decisione sulla ventata chiusura di 6 zuccherifici Eridania e Montese. I senatori comunisti chiedono, inoltre, un piano nazionale biotecnologico-zuccherifero che rescua e scordinare il monopolio oggi esistente, in particolare della società Eridania.

In Cina industria realizzata da Costa
GENOVA — Il gruppo Costa ha firmato un accordo per costruire un complesso industriale per la produzione di oli vegetali commestibili.

Produzione industriale CEE in agosto
BRUXELLES — Anche in agosto, tenuto conto delle connessioni stagionali, la produzione industriale CEE è risultata in flessione. Le speranze di ripresa che si erano manifestate in aprile non si sono concretate.

Perché protestano i pescatori in Puglia

Sospesi a Terni 400 operai Montedison

ROMA — La marineria più importante del Mediterraneo, quella di Mazara del Vallo — è in sciopero da oltre un mese. Dai primi di novembre le attività sono bloccate anche in Puglia. Alla base delle agitazioni dei pescatori sono motivi diversi (i primi sono fermi per la questione della sicurezza e degli accordi internazionali, i secondi per il venir meno del contributo statale all'acquisto del gasolio), riconducibili comunque al più generale stato di disagio in cui versa ormai la pesca italiana. Di questo si è parlato ieri al Senato dove il governo è stato chiamato a rispondere a quattro interpellanze e interrogazioni pre-

sentate soltanto dal gruppo comunista (primi firmatari i senatori Paolo Guerrini e Antonio Romeo). Dal giugno 1981 lo Stato ha sospeso l'intervento solidaristico (il contributo sul gasolio, appunto) a favore di tutti i pescatori, tranne quelli siciliani. Questo perché — ha detto ieri — il sottosegretario alla Marina mercantile Francesco Patriarca — il bilancio pubblico è in condizioni tali da non consentire più questi finanziamenti. Nel corso della discussione i comunisti hanno denunciato anche lo scandalo delle nomine clientelari al vertice dell'Istituto centrale per le ricerche scientifiche e tecnologiche applicate alla pesca marittima.

170 operai dopo che con l'accordo di maggio ne erano stati allontanati 257. In sostanza, la Enxy che ha in mano il 95% delle produzioni di questo settore, può permettersi di fare il bello e il cattivo tempo. Le produzioni che oggi si svolgono a Terni sarebbero affidate ad altri impianti in altre fabbriche italiane. Quello che viene contestato dal consiglio di fabbrica ternano e dalla FILC provinciale è che la Montedison sta regolarmente disattendendo gli impegni assunti con la firma dell'accordo dello scorso maggio. Invece di procedere ai rinnovamenti tecnologici e alla riorganizzazione produttiva si sceglie la strada, indubbiamente più facile, della cassa integrazione e dello smantellamento dei reparti vecchi.

Intanto mercoledì si vota la legge?

ROMA — Mercoledì alla Camera la partita decisiva sui registratori di cassa. Quel giorno infatti, secondo un impegno assunto dieci giorni fa in ufficio di presidenza, la commissione Finanze-Tesoro dovrà varare in sede legislativa (saltando cioè il momento dell'esame e del voto in assemblea) un provvedimento per combattere l'evasione fiscale nel settore del commercio al dettaglio. Quale fisionomia avrà la legge? C'è molta incertezza dal momento che su di essa è in atto uno scontro durissimo nel pentapartito. Da una parte c'è il ministro socialista delle Finanze, Rino Formica, sostenitore del progetto che introduce e rende obbligatori i registratori di cassa. Dall'altra parte c'è il relatore democristiano su quel progetto, Luigi Rossi di Montelera, che — sostenuto da larghi settori del suo par-

tilo — ha presentato un testo completamente sostitutivo che stravolge il disegno di legge Formica: niente obbligatorietà dei registratori che possono essere sostituiti dallo scontrino fiscale, l'equivalente della ricevuta che dovrebbe essere rilasciata dai ristoranti, dalle autofficine, ecc. La differenza è abissale. Con il sistema Formica (che è poi la vecchia idea dell'ex ministro Reviglio) l'evasione è praticamente impossibile, dal momento che il registratore memorizza tutti gli incassi e non si può manomettere. Con il contro-progetto, sostenuto a spada tratta dalla Confcommercio, non c'è alcuna garanzia: per accertare che i commercianti rilascino lo scontrino, la Guardia di Finanza non avrebbe altro mezzo che gli appostamenti fuori dei negozi.

Due significativi silenzi sottolineano la portata politica dello scontro. Intanto quello dei dirigenti della DC: un evidente sostegno all'operazione Rossi di Montelera caldeggiata peraltro anche da liberali e socialdemocratici. E poi quello della presidenza del Consiglio, che pure avrebbe dovuto da tempo assumere una netta posizione di difesa di un progetto sottoscritto addirittura dal ministro delle Finanze. Sono silenzi rivelatori non solo delle preoccupazioni all'interno della maggioranza per le conseguenze di un'inasprimento dello scontro, ma anche e soprattutto dell'iniquità della manovra economico-finanziaria del governo che preme l'acceleratore quando si tratta di imporre aumenti fiscali generalizzati e di tagliare la spesa sociale e tenta di imporre, o almeno avalla, le più brusche frenate quando c'è da colpire l'evasione tributaria.



Rio mare: il tonno così tenero che si taglia con un grissino!

Rio mare: tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.

Inchiesta sugli altri automatismi / 1 - La scala mobile dei petrolieri

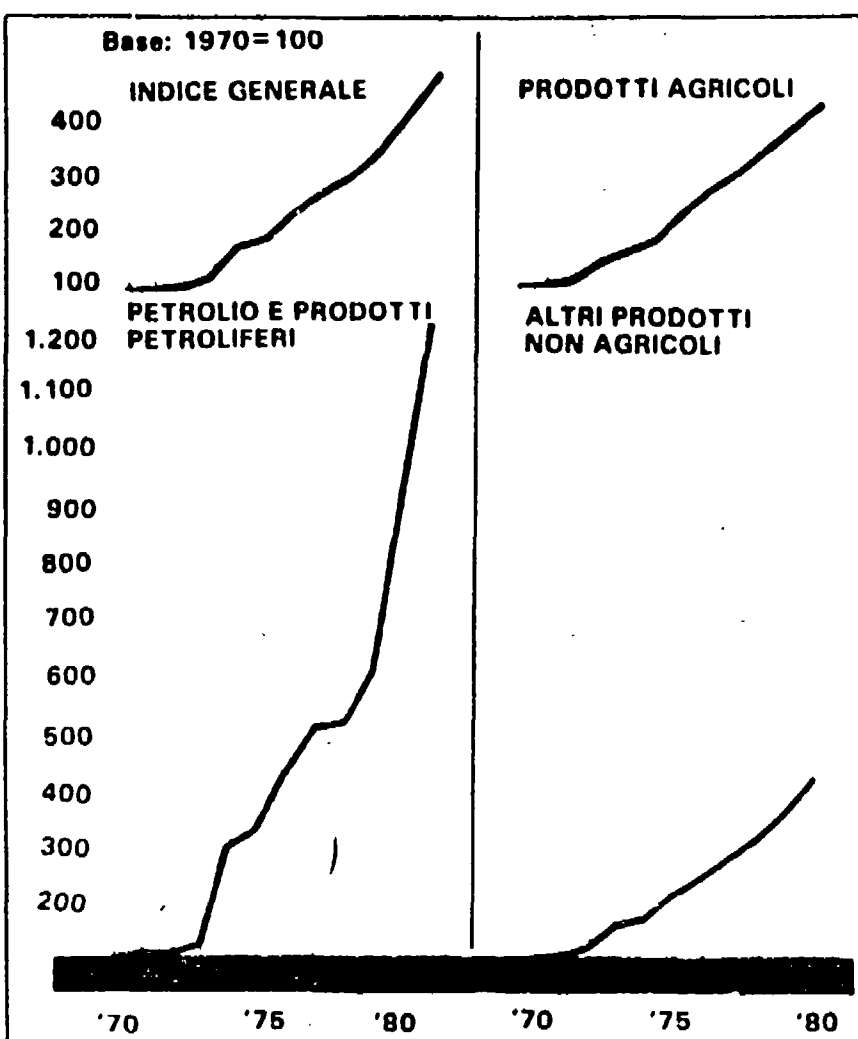
Le compagnie ormai si son messe al riparo anche dal dollaro

ROMA - C'è una categoria, in Italia, che ha ottenuto quest'anno una sicura - per quanto singolare - scala mobile...

rittura scesa a 811 marchi. Ma nel frattempo la nostra moneta si era ulteriormente indebolita...

Con il regime di sorveglianza, in Italia gli aumenti scattano anche per il solo effetto monetario. Un totale recupero dell'inflazione italiana

nei loro profitti anche gli eventuali margini di aumento al consumo degli altri paesi.



Ecco che si riproduce - nella scala mobile dei petrolieri - quel prezzo della subalterità alle economie più forti...

la Germania con il carbone. Per cui possono anche spermettersi qualche lusso in più.

Insieme 3500 imprese coop: lanciano sfide a governo e sindacati

Consulta fra le tre associazioni «produzione e lavoro» - I veti alla legge Marcora: si farà un convegno - L'aumento del capitale

ROMA - Una nuova falda è scoppiata attorno alla legge Marcora che stanca 1170 miliardi in quattro anni...

mlia lavoratori, quasi tutti soci. Il presidente della Consulta, Alessandro Busca, ha detto che si è inteso dare un punto di riferimento unitario...

pitale d'impresa, dato che oggi occorrono almeno 50 milioni investiti a lavoratore mentre la sottoscrizione massima consentita è di soli 4 milioni.

I cambi

Table with columns: CURRENCY, 5/11/82, 4/11/82. Rows include Dollar USA, Dollaro canadese, Marco tedesco, Fiorino olandese, Franco belga, Franco francese, Sterlina inglese, Sterlina irlandese, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Escudo portoghese, Peseta spagnola, Yen giapponese, ECU, Oro fino per gr. (Milano).

Lo scontro per dividere la torta delle telecomunicazioni

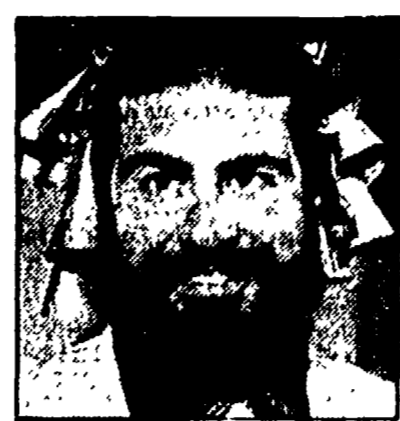
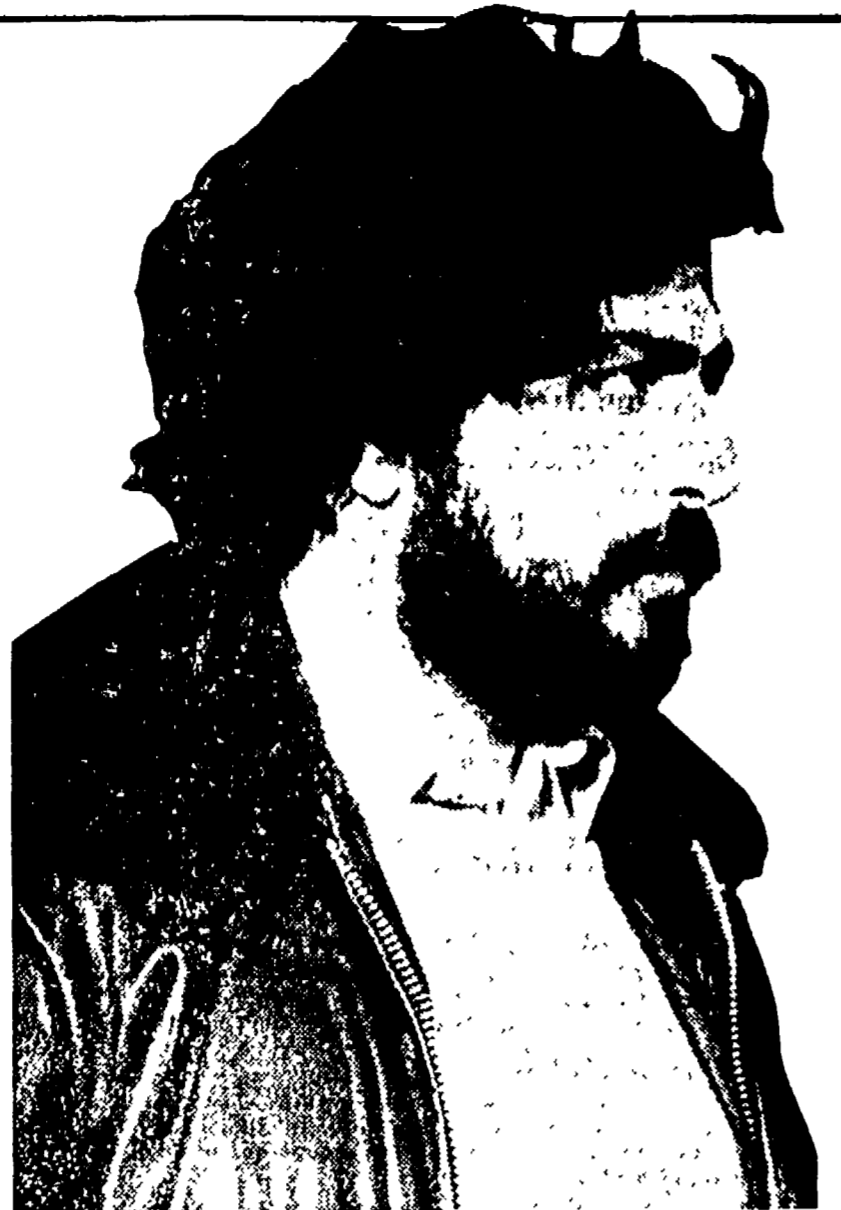
Da qualche tempo il dibattito sulle telecomunicazioni tace e quindi si potrebbe pensare che nel settore tutto vada per il meglio.

Piano delle FS: «Seri dubbi» per i soldi, dice Balzamo ai deputati Cee

ROMA - «È illusorio pensare alla realizzazione di una vera comunità europea se non si riesce a sviluppare una politica dei trasporti che realizzi una reale integrazione fra i paesi membri».

Advertisement for 'Mago G galbusera il mago dei biscotti'. Includes a large image of a man in a hat pushing a cart full of biscuits, and the text 'mago G l'avete già visto in TV?'.

settegiorni radio televisione



Piccolo, dolce, goffo e «bugiardo» per passione, il comico napoletano «spalla» di Troisi nella Smorfia e protagonista di «No grazie, il caffè mi rende nervoso» si racconta in uno special della Rete 3 TV

Lello Arena superstar

Piccolo, goffo, dolcissimo, barbuto e soprattutto bugiardo. Sì, bugiardo. Non è necessario aver visto il suo primo film da protagonista...

grande. In gioventù, Arena aveva fatto impazzire milioni di teenager e adesso scendono, sotto i nostri occhi, quelle fantastiche interpretazioni...

Domenica 7

- Rete 1
09.00 MESSA - Celebrata dal Papa
11.00 ESPERIENZE CRISTIANE - Un Carmelo al centro di Roma
11.15 CONCERTO DELLA BANDE DELL'ESERCITO...

- 12.10 MERIDIANA - «Blu domenica». Piante, animali ed altre cose
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DOMINIO - di Marcel Achard; con Drazo Orlando, Martine Brochard...



Barbara De Rossi nello sceneggiato «Storie d'amore e di amicizia»

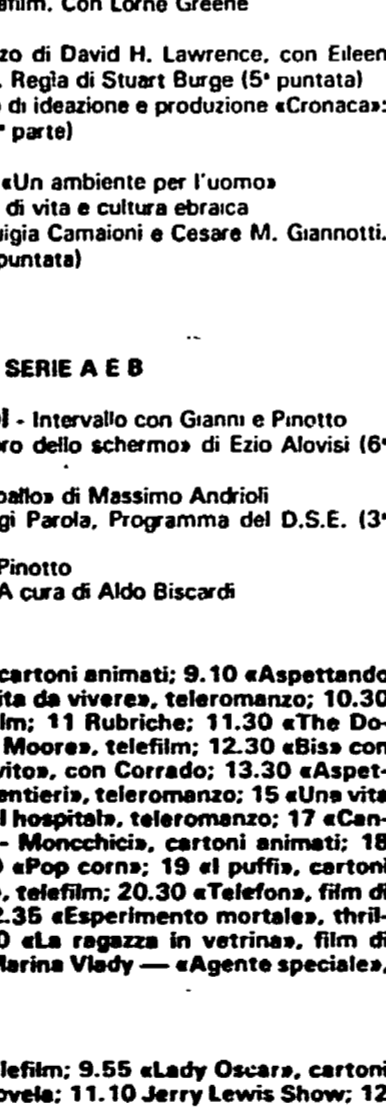
- 12.10 MERIDIANA - «Blu domenica». Piante, animali ed altre cose
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DOMINIO - di Marcel Achard; con Drazo Orlando, Martine Brochard...

- 12.10 MERIDIANA - «Blu domenica». Piante, animali ed altre cose
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DOMINIO - di Marcel Achard; con Drazo Orlando, Martine Brochard...

Lunedì 8

- Rete 1
12.30 CONSIGLI AGLI ESPORTATORI - Di Gabriella La Porta - Programma del D.S.E. (ultima puntata)
13.00 TULLIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE

- 18.40 TG2 - SPORTSERA
19.45 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm. Con Lorne Greene
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 FIGLI E AMANTI - Dal romanzo di David H. Lawrence...



Frank Sinatra nel film «Da qui all'eternità»

- 18.40 TG2 - SPORTSERA
19.45 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm. Con Lorne Greene
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 FIGLI E AMANTI - Dal romanzo di David H. Lawrence...

- 18.40 TG2 - SPORTSERA
19.45 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm. Con Lorne Greene
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 FIGLI E AMANTI - Dal romanzo di David H. Lawrence...

Martedì 9

- Rete 1
12.30 COLLOQUI SULLA PREVENZIONE - «Il tumore della donna» di Francesca De Vita. Programma del D.S.E. (1ª parte)
13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
13.30 TELEGIORNALE

- 17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 SET: INCONTRI CON IL CINEMA - A cura di Claudio Fava
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm con L. Greene, A. Stevens...



Igor Stravinsky

- 18.40 TG2 - SPORTSERA
19.45 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm. Con Lorne Greene
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 FIGLI E AMANTI - Dal romanzo di David H. Lawrence...

- 18.40 TG2 - SPORTSERA
19.45 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm. Con Lorne Greene
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 FIGLI E AMANTI - Dal romanzo di David H. Lawrence...

Mercoledì 10

Rete 1
12.30 COLLOQUI SULLA PREVENZIONE - «Il tumore della donna» di Francesca De Vita - Programma del D.S.E. (replica 2° parte)
13.00 PRIMISSIMA - Attualità del TG1 - di Gianni Ravale e Vanni Rossivaldo
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ILLUSIONI PERDUTE - Tratto da Il ballo Regia di Maurice Caremeu con Yves Berlier (12° puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 LETTERE AL TG1 - La redazione risponde
14.50 LA FUSIONE NUCLEARE: ENERGIA DEL FUTURO - a cura di Wanda Luciani - Programma del D.S.E.
15.00 TRAPPER - Telefilm con Pirelli Roberts - Gregory Harrison
16.20 RICHE RICH - Cartone animato di Hanna e Barbera
16.45 DICK BARTON, AGENTE SPECIALE - Telefilm con Tony Vogel James Cosmo Anthony Heaton
17.00 TG1 FLASH
17.05 DISNEYLAND 25° ANNIVERSARIO - con Danny Kay
17.55 ADDIO MICCY - Tratto da un racconto di Gavin Maxwell con Bill Travers e Virginia McKenna. Regia di Jack Couffer (2° puntata)
18.20 GLI ANTENATI - Cartone animato di Hanna e Barbera
18.50 HAPPY MAGIC - con Fonzie in «Happy days». Un programma di musica leggera, telefilm, varietà e circo
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
TELEGIORNALE
20.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson
21.25 MUSICA A STELLE, MUSICA A STRISCIE - Viaggio nella musica americana (ultima puntata)
22.05 TELEGIORNALE
22.15 TRIBUNA POLITICA - a cura di Jader Jacobelli. Incontri d'attualità con il MSI-DN e il Partito Radicale
23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
23.30 SASSARI PUGLIATO - Giulio-Garcia - titolo europeo pesi leggeri



Telly Savalas è il tenente Kojak

17.30 TG2 FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 OMNI - LE NUOVE FRONTIERE - Conduce Peter Ustinov (7° punt)
18.25 SPAZIO LIBERO - ACIPE. Associazione culturale italiana partecipativa educativa - «Cultura assieme»
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 VERDI - «Celeste Aida». Regia di Renato Castellani, con Ronald Pickup e Carla Fracci
21.55 TG2 - STASERA
22.05 CALCIO: OLANDA - FRANCIA - Sintesi
22.50 BERLIN ALEXANDERPLATZ - Un film in 14 puntate di Rainer Werner Fassbinder, con Hanna Schygulla, Gunter Lamprecht, Gerd Zewe, Jan Gosejohann (4° puntata)
23.50 TG2 - STANOTTE
Rete 3
17.25 UN DOPPIO TAMARINDO CALDO CORRETTO PANNA - Gialli improbabili con ambizioni di varietà «Addio mondo crudele!» con Mirella Vukotic, Tullio Solenghi, Gustavo Durano
18.30 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 FIGURINE DI LIGURIA - Fumetti animati a storie dei disprezzati liguri, di Claudio Bertoni e Marco Salotti (6° puntata)
20.05 SUONO IMMAGINE - «Il suono dello schermo» di Enzo Alovisi - Programma del D.S.E. (8° puntata)
20.40 IL TRAPEZIO DELLA VITA - Film di Douglas Sirk, con Rock Hudson Robert Slack, Dorothy Malone, Jack Carson
TG3 - SET - Settimanale del TG3
22.40 TG3
Canale 5
8.40 «Candy Candy», «Monchicca», cartoni animati; 9.10 «Aspettando il domani»; 9.40 «Una vita da vivere»; telefilm; 10.30 il ritorno di Simon Templar; telefilm; 11.11 «Rubriche»; 11.30 «Doctors»; telefilm; 12.30 «aB»; telefilm; 13.30 «aB»; telefilm; 14.30 «aB»; telefilm; 15.30 «aB»; telefilm; 16.30 «aB»; telefilm; 17.30 «aB»; telefilm; 18.30 «aB»; telefilm; 19.30 «aB»; telefilm; 20.30 «aB»; telefilm; 21.30 «aB»; telefilm; 22.30 «aB»; telefilm; 23.30 «aB»; telefilm; 24.30 «aB»; telefilm; 25.30 «aB»; telefilm; 26.30 «aB»; telefilm; 27.30 «aB»; telefilm; 28.30 «aB»; telefilm; 29.30 «aB»; telefilm; 30.30 «aB»; telefilm; 31.30 «aB»; telefilm; 32.30 «aB»; telefilm; 33.30 «aB»; telefilm; 34.30 «aB»; telefilm; 35.30 «aB»; telefilm; 36.30 «aB»; telefilm; 37.30 «aB»; telefilm; 38.30 «aB»; telefilm; 39.30 «aB»; telefilm; 40.30 «aB»; telefilm; 41.30 «aB»; telefilm; 42.30 «aB»; telefilm; 43.30 «aB»; telefilm; 44.30 «aB»; telefilm; 45.30 «aB»; telefilm; 46.30 «aB»; telefilm; 47.30 «aB»; telefilm; 48.30 «aB»; telefilm; 49.30 «aB»; telefilm; 50.30 «aB»; telefilm; 51.30 «aB»; telefilm; 52.30 «aB»; telefilm; 53.30 «aB»; telefilm; 54.30 «aB»; telefilm; 55.30 «aB»; telefilm; 56.30 «aB»; telefilm; 57.30 «aB»; telefilm; 58.30 «aB»; telefilm; 59.30 «aB»; telefilm; 60.30 «aB»; telefilm; 61.30 «aB»; telefilm; 62.30 «aB»; telefilm; 63.30 «aB»; telefilm; 64.30 «aB»; telefilm; 65.30 «aB»; telefilm; 66.30 «aB»; telefilm; 67.30 «aB»; telefilm; 68.30 «aB»; telefilm; 69.30 «aB»; telefilm; 70.30 «aB»; telefilm; 71.30 «aB»; telefilm; 72.30 «aB»; telefilm; 73.30 «aB»; telefilm; 74.30 «aB»; telefilm; 75.30 «aB»; telefilm; 76.30 «aB»; telefilm; 77.30 «aB»; telefilm; 78.30 «aB»; telefilm; 79.30 «aB»; telefilm; 80.30 «aB»; telefilm; 81.30 «aB»; telefilm; 82.30 «aB»; telefilm; 83.30 «aB»; telefilm; 84.30 «aB»; telefilm; 85.30 «aB»; telefilm; 86.30 «aB»; telefilm; 87.30 «aB»; telefilm; 88.30 «aB»; telefilm; 89.30 «aB»; telefilm; 90.30 «aB»; telefilm; 91.30 «aB»; telefilm; 92.30 «aB»; telefilm; 93.30 «aB»; telefilm; 94.30 «aB»; telefilm; 95.30 «aB»; telefilm; 96.30 «aB»; telefilm; 97.30 «aB»; telefilm; 98.30 «aB»; telefilm; 99.30 «aB»; telefilm; 100.30 «aB»; telefilm; 101.30 «aB»; telefilm; 102.30 «aB»; telefilm; 103.30 «aB»; telefilm; 104.30 «aB»; telefilm; 105.30 «aB»; telefilm; 106.30 «aB»; telefilm; 107.30 «aB»; telefilm; 108.30 «aB»; telefilm; 109.30 «aB»; telefilm; 110.30 «aB»; telefilm; 111.30 «aB»; telefilm; 112.30 «aB»; telefilm; 113.30 «aB»; telefilm; 114.30 «aB»; telefilm; 115.30 «aB»; telefilm; 116.30 «aB»; telefilm; 117.30 «aB»; telefilm; 118.30 «aB»; telefilm; 119.30 «aB»; telefilm; 120.30 «aB»; telefilm; 121.30 «aB»; telefilm; 122.30 «aB»; telefilm; 123.30 «aB»; telefilm; 124.30 «aB»; telefilm; 125.30 «aB»; telefilm; 126.30 «aB»; telefilm; 127.30 «aB»; telefilm; 128.30 «aB»; telefilm; 129.30 «aB»; telefilm; 130.30 «aB»; telefilm; 131.30 «aB»; telefilm; 132.30 «aB»; telefilm; 133.30 «aB»; telefilm; 134.30 «aB»; telefilm; 135.30 «aB»; telefilm; 136.30 «aB»; telefilm; 137.30 «aB»; telefilm; 138.30 «aB»; telefilm; 139.30 «aB»; telefilm; 140.30 «aB»; telefilm; 141.30 «aB»; telefilm; 142.30 «aB»; telefilm; 143.30 «aB»; telefilm; 144.30 «aB»; telefilm; 145.30 «aB»; telefilm; 146.30 «aB»; telefilm; 147.30 «aB»; telefilm; 148.30 «aB»; telefilm; 149.30 «aB»; telefilm; 150.30 «aB»; telefilm; 151.30 «aB»; telefilm; 152.30 «aB»; telefilm; 153.30 «aB»; telefilm; 154.30 «aB»; telefilm; 155.30 «aB»; telefilm; 156.30 «aB»; telefilm; 157.30 «aB»; telefilm; 158.30 «aB»; telefilm; 159.30 «aB»; telefilm; 160.30 «aB»; telefilm; 161.30 «aB»; telefilm; 162.30 «aB»; telefilm; 163.30 «aB»; telefilm; 164.30 «aB»; telefilm; 165.30 «aB»; telefilm; 166.30 «aB»; telefilm; 167.30 «aB»; telefilm; 168.30 «aB»; telefilm; 169.30 «aB»; telefilm; 170.30 «aB»; telefilm; 171.30 «aB»; telefilm; 172.30 «aB»; telefilm; 173.30 «aB»; telefilm; 174.30 «aB»; telefilm; 175.30 «aB»; telefilm; 176.30 «aB»; telefilm; 177.30 «aB»; telefilm; 178.30 «aB»; telefilm; 179.30 «aB»; telefilm; 180.30 «aB»; telefilm; 181.30 «aB»; telefilm; 182.30 «aB»; telefilm; 183.30 «aB»; telefilm; 184.30 «aB»; telefilm; 185.30 «aB»; telefilm; 186.30 «aB»; telefilm; 187.30 «aB»; telefilm; 188.30 «aB»; telefilm; 189.30 «aB»; telefilm; 190.30 «aB»; telefilm; 191.30 «aB»; telefilm; 192.30 «aB»; telefilm; 193.30 «aB»; telefilm; 194.30 «aB»; telefilm; 195.30 «aB»; telefilm; 196.30 «aB»; telefilm; 197.30 «aB»; telefilm; 198.30 «aB»; telefilm; 199.30 «aB»; telefilm; 200.30 «aB»; telefilm; 201.30 «aB»; telefilm; 202.30 «aB»; telefilm; 203.30 «aB»; telefilm; 204.30 «aB»; telefilm; 205.30 «aB»; telefilm; 206.30 «aB»; telefilm; 207.30 «aB»; telefilm; 208.30 «aB»; telefilm; 209.30 «aB»; telefilm; 210.30 «aB»; telefilm; 211.30 «aB»; telefilm; 212.30 «aB»; telefilm; 213.30 «aB»; telefilm; 214.30 «aB»; telefilm; 215.30 «aB»; telefilm; 216.30 «aB»; telefilm; 217.30 «aB»; telefilm; 218.30 «aB»; telefilm; 219.30 «aB»; telefilm; 220.30 «aB»; telefilm; 221.30 «aB»; telefilm; 222.30 «aB»; telefilm; 223.30 «aB»; telefilm; 224.30 «aB»; telefilm; 225.30 «aB»; telefilm; 226.30 «aB»; telefilm; 227.30 «aB»; telefilm; 228.30 «aB»; telefilm; 229.30 «aB»; telefilm; 230.30 «aB»; telefilm; 231.30 «aB»; telefilm; 232.30 «aB»; telefilm; 233.30 «aB»; telefilm; 234.30 «aB»; telefilm; 235.30 «aB»; telefilm; 236.30 «aB»; telefilm; 237.30 «aB»; telefilm; 238.30 «aB»; telefilm; 239.30 «aB»; telefilm; 240.30 «aB»; telefilm; 241.30 «aB»; telefilm; 242.30 «aB»; telefilm; 243.30 «aB»; telefilm; 244.30 «aB»; telefilm; 245.30 «aB»; telefilm; 246.30 «aB»; telefilm; 247.30 «aB»; telefilm; 248.30 «aB»; telefilm; 249.30 «aB»; telefilm; 250.30 «aB»; telefilm; 251.30 «aB»; telefilm; 252.30 «aB»; telefilm; 253.30 «aB»; telefilm; 254.30 «aB»; telefilm; 255.30 «aB»; telefilm; 256.30 «aB»; telefilm; 257.30 «aB»; telefilm; 258.30 «aB»; telefilm; 259.30 «aB»; telefilm; 260.30 «aB»; telefilm; 261.30 «aB»; telefilm; 262.30 «aB»; telefilm; 263.30 «aB»; telefilm; 264.30 «aB»; telefilm; 265.30 «aB»; telefilm; 266.30 «aB»; telefilm; 267.30 «aB»; telefilm; 268.30 «aB»; telefilm; 269.30 «aB»; telefilm; 270.30 «aB»; telefilm; 271.30 «aB»; telefilm; 272.30 «aB»; telefilm; 273.30 «aB»; telefilm; 274.30 «aB»; telefilm; 275.30 «aB»; telefilm; 276.30 «aB»; telefilm; 277.30 «aB»; telefilm; 278.30 «aB»; telefilm; 279.30 «aB»; telefilm; 280.30 «aB»; telefilm; 281.30 «aB»; telefilm; 282.30 «aB»; telefilm; 283.30 «aB»; telefilm; 284.30 «aB»; telefilm; 285.30 «aB»; telefilm; 286.30 «aB»; telefilm; 287.30 «aB»; telefilm; 288.30 «aB»; telefilm; 289.30 «aB»; telefilm; 290.30 «aB»; telefilm; 291.30 «aB»; telefilm; 292.30 «aB»; telefilm; 293.30 «aB»; telefilm; 294.30 «aB»; telefilm; 295.30 «aB»; telefilm; 296.30 «aB»; telefilm; 297.30 «aB»; telefilm; 298.30 «aB»; telefilm; 299.30 «aB»; telefilm; 300.30 «aB»; telefilm; 301.30 «aB»; telefilm; 302.30 «aB»; telefilm; 303.30 «aB»; telefilm; 304.30 «aB»; telefilm; 305.30 «aB»; telefilm; 306.30 «aB»; telefilm; 307.30 «aB»; telefilm; 308.30 «aB»; telefilm; 309.30 «aB»; telefilm; 310.30 «aB»; telefilm; 311.30 «aB»; telefilm; 312.30 «aB»; telefilm; 313.30 «aB»; telefilm; 314.30 «aB»; telefilm; 315.30 «aB»; telefilm; 316.30 «aB»; telefilm; 317.30 «aB»; telefilm; 318.30 «aB»; telefilm; 319.30 «aB»; telefilm; 320.30 «aB»; telefilm; 321.30 «aB»; telefilm; 322.30 «aB»; telefilm; 323.30 «aB»; telefilm; 324.30 «aB»; telefilm; 325.30 «aB»; telefilm; 326.30 «aB»; telefilm; 327.30 «aB»; telefilm; 328.30 «aB»; telefilm; 329.30 «aB»; telefilm; 330.30 «aB»; telefilm; 331.30 «aB»; telefilm; 332.30 «aB»; telefilm; 333.30 «aB»; telefilm; 334.30 «aB»; telefilm; 335.30 «aB»; telefilm; 336.30 «aB»; telefilm; 337.30 «aB»; telefilm; 338.30 «aB»; telefilm; 339.30 «aB»; telefilm; 340.30 «aB»; telefilm; 341.30 «aB»; telefilm; 342.30 «aB»; telefilm; 343.30 «aB»; telefilm; 344.30 «aB»; telefilm; 345.30 «aB»; telefilm; 346.30 «aB»; telefilm; 347.30 «aB»; telefilm; 348.30 «aB»; telefilm; 349.30 «aB»; telefilm; 350.30 «aB»; telefilm; 351.30 «aB»; telefilm; 352.30 «aB»; telefilm; 353.30 «aB»; telefilm; 354.30 «aB»; telefilm; 355.30 «aB»; telefilm; 356.30 «aB»; telefilm; 357.30 «aB»; telefilm; 358.30 «aB»; telefilm; 359.30 «aB»; telefilm; 360.30 «aB»; telefilm; 361.30 «aB»; telefilm; 362.30 «aB»; telefilm; 363.30 «aB»; telefilm; 364.30 «aB»; telefilm; 365.30 «aB»; telefilm; 366.30 «aB»; telefilm; 367.30 «aB»; telefilm; 368.30 «aB»; telefilm; 369.30 «aB»; telefilm; 370.30 «aB»; telefilm; 371.30 «aB»; telefilm; 372.30 «aB»; telefilm; 373.30 «aB»; telefilm; 374.30 «aB»; telefilm; 375.30 «aB»; telefilm; 376.30 «aB»; telefilm; 377.30 «aB»; telefilm; 378.30 «aB»; telefilm; 379.30 «aB»; telefilm; 380.30 «aB»; telefilm; 381.30 «aB»; telefilm; 382.30 «aB»; telefilm; 383.30 «aB»; telefilm; 384.30 «aB»; telefilm; 385.30 «aB»; telefilm; 386.30 «aB»; telefilm; 387.30 «aB»; telefilm; 388.30 «aB»; telefilm; 389.30 «aB»; telefilm; 390.30 «aB»; telefilm; 391.30 «aB»; telefilm; 392.30 «aB»; telefilm; 393.30 «aB»; telefilm; 394.30 «aB»; telefilm; 395.30 «aB»; telefilm; 396.30 «aB»; telefilm; 397.30 «aB»; telefilm; 398.30 «aB»; telefilm; 399.30 «aB»; telefilm; 400.30 «aB»; telefilm; 401.30 «aB»; telefilm; 402.30 «aB»; telefilm; 403.30 «aB»; telefilm; 404.30 «aB»; telefilm; 405.30 «aB»; telefilm; 406.30 «aB»; telefilm; 407.30 «aB»; telefilm; 408.30 «aB»; telefilm; 409.30 «aB»; telefilm; 410.30 «aB»; telefilm; 411.30 «aB»; telefilm; 412.30 «aB»; telefilm; 413.30 «aB»; telefilm; 414.30 «aB»; telefilm; 415.30 «aB»; telefilm; 416.30 «aB»; telefilm; 417.30 «aB»; telefilm; 418.30 «aB»; telefilm; 419.30 «aB»; telefilm; 420.30 «aB»; telefilm; 421.30 «aB»; telefilm; 422.30 «aB»; telefilm; 423.30 «aB»; telefilm; 424.30 «aB»; telefilm; 425.30 «aB»; telefilm; 426.30 «aB»; telefilm; 427.30 «aB»; telefilm; 428.30 «aB»; telefilm; 429.30 «aB»; telefilm; 430.30 «aB»; telefilm; 431.30 «aB»; telefilm; 432.30 «aB»; telefilm; 433.30 «aB»; telefilm; 434.30 «aB»; telefilm; 435.30 «aB»; telefilm; 436.30 «aB»; telefilm; 437.30 «aB»; telefilm; 438.30 «aB»; telefilm; 439.30 «aB»; telefilm; 440.30 «aB»; telefilm; 441.30 «aB»; telefilm; 442.30 «aB»; telefilm; 443.30 «aB»; telefilm; 444.30 «aB»; telefilm; 445.30 «aB»; telefilm; 446.30 «aB»; telefilm; 447.30 «aB»; telefilm; 448.30 «aB»; telefilm; 449.30 «aB»; telefilm; 450.30 «aB»; telefilm; 451.30 «aB»; telefilm; 452.30 «aB»; telefilm; 453.30 «aB»; telefilm; 454.30 «aB»; telefilm; 455.30 «aB»; telefilm; 456.30 «aB»; telefilm; 457.30 «aB»; telefilm; 458.30 «aB»; telefilm; 459.30 «aB»; telefilm; 460.30 «aB»; telefilm; 461.30 «aB»; telefilm; 462.30 «aB»; telefilm; 463.30 «aB»; telefilm; 464.30 «aB»; telefilm; 465.30 «aB»; telefilm; 466.30 «aB»; telefilm; 467.30 «aB»; telefilm; 468.30 «aB»; telefilm; 469.30 «aB»; telefilm; 470.30 «aB»; telefilm; 471.30 «aB»; telefilm; 472.30 «aB»; telefilm; 473.30 «aB»; telefilm; 474.30 «aB»; telefilm; 475.30 «aB»; telefilm; 476.30 «aB»; telefilm; 477.30 «aB»; telefilm; 478.30 «aB»; telefilm; 479.30 «aB»; telefilm; 480.30 «aB»; telefilm; 481.30 «aB»; telefilm; 482.30 «aB»; telefilm; 483.30 «aB»; telefilm; 484.30 «aB»; telefilm; 485.30 «aB»; telefilm; 486.30 «aB»; telefilm; 487.30 «aB»; telefilm; 488.30 «aB»; telefilm; 489.30 «aB»; telefilm; 490.30 «aB»; telefilm; 491.30 «aB»; telefilm; 492.30 «aB»; telefilm; 493.30 «aB»; telefilm; 494.30 «aB»; telefilm; 495.30 «aB»; telefilm; 496.30 «aB»; telefilm; 497.30 «aB»; telefilm; 498.30 «aB»; telefilm; 499.30 «aB»; telefilm; 500.30 «aB»; telefilm; 501.30 «aB»; telefilm; 502.30 «aB»; telefilm; 503.30 «aB»; telefilm; 504.30 «aB»; telefilm; 505.30 «aB»; telefilm; 506.30 «aB»; telefilm; 507.30 «aB»; telefilm; 508.30 «aB»; telefilm; 509.30 «aB»; telefilm; 510.30 «aB»; telefilm; 511.30 «aB»; telefilm; 512.30 «aB»; telefilm; 513.30 «aB»; telefilm; 514.30 «aB»; telefilm; 515.30 «aB»; telefilm; 516.30 «aB»; telefilm; 517.30 «aB»; telefilm; 518.30 «aB»; telefilm; 519.30 «aB»; telefilm; 520.30 «aB»; telefilm; 521.30 «aB»; telefilm; 522.30 «aB»; telefilm; 523.30 «aB»; telefilm; 524.30 «aB»; telefilm; 525.30 «aB»; telefilm; 526.30 «aB»; telefilm; 527.30 «aB»; telefilm; 528.30 «aB»; telefilm; 529.30 «aB»; telefilm; 530.30 «aB»; telefilm; 531.30 «aB»; telefilm; 532.30 «aB»; telefilm; 533.30 «aB»; telefilm; 534.30 «aB»; telefilm; 535.30 «aB»; telefilm; 536.30 «aB»; telefilm; 537.30 «aB»; telefilm; 538.30 «aB»; telefilm; 539.30 «aB»; telefilm; 540.30 «aB»; telefilm; 541.30 «aB»; telefilm; 542.30 «aB»; telefilm; 543.30 «aB»; telefilm; 544.30 «aB»; telefilm; 545.30 «aB»; telefilm; 546.30 «aB»; telefilm; 547.30 «aB»; telefilm; 548.30 «aB»; telefilm; 549.30 «aB»; telefilm; 550.30 «aB»; telefilm; 551.30 «aB»; telefilm; 552.30 «aB»; telefilm; 553.30 «aB»; telefilm; 554.30 «aB»; telefilm; 555.30 «aB»; telefilm; 556.30 «aB»; telefilm; 557.30 «aB»; telefilm; 558.30 «aB»; telefilm; 559.30 «aB»; telefilm; 560.30 «aB»; telefilm; 561.30 «aB»; telefilm; 562.30 «aB»; telefilm; 563.30 «aB»; telefilm; 564.30 «aB»; telefilm; 565.30 «aB»; telefilm; 566.30 «aB»; telefilm; 567.30 «aB»; telefilm; 568.30 «aB»; telefilm; 569.30 «aB»; telefilm; 570.30 «aB»; telefilm; 571.30 «aB»; telefilm; 572.30 «aB»; telefilm; 573.30 «aB»; telefilm; 574.30 «aB»; telefilm; 575.30 «aB»; telefilm; 576.30 «aB»; telefilm; 577.30 «aB»; telefilm; 578.30 «aB»; telefilm; 579.30 «aB»; telefilm; 580.30 «aB»; telefilm; 581.30 «aB»; telefilm; 582.30 «aB»; telefilm; 583.30 «aB»; telefilm; 584.30 «aB»; telefilm; 585.30 «aB»; telefilm; 586.30 «aB»; telefilm; 587.30 «aB»; telefilm; 588.30 «aB»; telefilm; 589.30 «aB»; telefilm; 590.30 «aB»; telefilm; 591.30 «aB»; telefilm; 592.30 «aB»; telefilm; 593.30 «aB»; telefilm; 594.30 «aB»; telefilm; 595.30 «aB»; telefilm; 596.30 «aB»; telefilm; 597.30 «aB»; telefilm; 598.30 «aB»; telefilm; 599.30 «aB»; telefilm; 600.30 «aB»; telefilm; 601.30 «aB»; telefilm; 602.30 «aB»; telefilm; 603.30 «aB»; telefilm; 604.30 «aB»; telefilm; 605.30 «aB»; telefilm; 606.30 «aB»; telefilm; 607.30 «aB»; telefilm; 608.30 «aB»; telefilm; 609.30 «aB»; telefilm; 610.30 «aB»; telefilm; 611.30 «aB»; telefilm; 612.30 «aB»; telefilm; 613.30 «aB»; telefilm; 614.30 «aB»; telefilm; 615.30 «aB»; telefilm; 616.30 «aB»; telefilm; 617.30 «aB»; telefilm; 618.30 «aB»; telefilm; 619.30 «aB»; telefilm; 620.30 «aB»; telefilm; 621.30 «aB»; telefilm; 622.30 «aB»; telefilm; 623.30 «aB»; telefilm; 624.30 «aB»; telefilm; 625.30 «aB»; telefilm; 626.30 «aB»; telefilm; 627.30 «aB»; telefilm; 628.30 «aB»; telefilm; 629.30 «aB»; telefilm; 630.30 «aB»; telefilm; 631.30 «aB»; telefilm; 632.30 «aB»; telefilm; 633.30 «aB»; telefilm; 634.30 «aB»; telefilm; 635.30 «aB»; telefilm; 636.30 «aB»; telefilm; 637.30 «aB»; telefilm; 638.30 «aB»; telefilm; 639.30 «aB»; telefilm; 640.30 «aB»; telefilm; 641.30 «aB»; telefilm; 642.30 «aB»; telefilm; 643.30 «aB»; telefilm; 644.30 «aB»; telefilm; 645.30 «aB»; telefilm; 646.30 «aB»; telefilm; 647.30 «aB»; telefilm; 648.30 «aB»; telefilm; 649.30 «aB»; telefilm; 650.30 «aB»; telefilm; 651.30 «aB»; telefilm; 652.30 «aB»; telefilm; 653.30 «aB»; telefilm; 654.30 «aB»; telefilm; 655.30 «aB»; telefilm; 656.30 «aB»; telefilm; 657.30 «aB»; telefilm; 658.30 «aB»; telefilm; 659.30 «aB»; telefilm; 660.30 «aB»; telefilm; 661.30 «aB»; telefilm; 662.30 «aB»; telefilm; 663.30 «aB»; telefilm; 664.30 «aB»; telefilm; 665.30 «aB»; telefilm; 666.30 «aB»; telefilm; 667.30 «aB»; telefilm; 668.30 «aB»; telefilm; 669.30 «aB»; telefilm; 670.30 «aB»; telefilm; 671.30 «aB»; telefilm; 672.30 «aB»; telefilm; 673.30 «aB»; telefilm; 674.30 «aB»; telefilm; 675.30 «aB»; telefilm; 676.30 «aB»; telefilm; 677.30 «aB»; telefilm; 678.30 «aB»; telefilm; 679.30 «aB»; telefilm; 680.30 «aB»; telefilm; 681.30 «aB»; telefilm; 682.30 «aB»; telefilm; 683.30 «aB»; telefilm; 684.30 «aB»; telefilm; 685.30 «aB»; telefilm; 686.30 «aB»; telefilm; 687.30 «aB»; telefilm; 688.30 «aB»; telefilm; 689.30 «aB»; telefilm; 690.30 «aB»; telefilm; 691.30 «aB»; telefilm; 692.30 «aB»; telefilm; 693.30 «aB»; telefilm; 694.30 «aB»; telefilm; 695.30 «aB»; telefilm; 696.30 «aB»; telefilm; 697.30 «aB»; telefilm; 698.30 «aB»; telefilm; 699.30 «aB»; telefilm; 700.30 «aB»; telefilm; 701.30 «aB»; telefilm; 702.30 «aB»; telefilm; 703.30 «aB»; telefilm; 704.30 «aB»; telefilm; 705.30 «aB»; telefilm; 706.30 «aB»; telefilm; 707.30 «aB»; telefilm; 708.30 «aB»; telefilm; 709.30 «aB»; telefilm; 710.30 «aB»; telefilm; 711.30 «aB»; telefilm; 712.30 «aB»; telefilm; 713.30 «aB»; telefilm; 714.30 «aB»; telefilm; 715.30 «aB»; telefilm; 716.30 «aB»; telefilm; 717.30 «aB»; telefilm; 718.30 «aB»; telefilm; 719.30 «aB»; telefilm; 720.30 «aB»; telefilm; 721.30 «aB»; telefilm; 722.30 «aB»; telefilm; 723.30 «aB»; telefilm; 724.30 «aB»; telefilm; 725.30 «aB»; telefilm; 726.30 «aB»; telefilm; 727.30 «aB»; telefilm; 728.30 «aB»; telefilm; 729.30 «aB»; telefilm; 730.30 «aB»; telefilm; 731.30 «aB»; telefilm; 732.30 «aB»; telefilm; 733.30 «aB»; telefilm; 734.30 «aB»; telefilm; 735.30 «aB»; telefilm; 736.30 «aB»; telefilm; 737.30 «aB»; telefilm; 738.30 «aB»; telefilm; 739.30 «aB»; telefilm; 740.30 «aB»; telefilm; 741.30 «aB»; telefilm; 742.30 «aB»; telefilm; 743.30 «aB»; telefilm; 744.30 «aB»; telefilm; 745.30 «aB»; telefilm; 746.30 «aB»; telefilm; 747.30 «aB»; telefilm; 748.30 «aB»; telefilm; 749.30 «aB»; telefilm; 750.30 «aB»; telefilm; 751.30 «aB»; telefilm; 752.30 «aB»; telefilm; 753.30 «aB»; telefilm; 754.30 «aB»; telefilm; 755.30 «aB»; telefilm; 756.30 «aB»; telefilm; 757.30 «aB»; telefilm; 758.30 «aB»; telefilm; 759.30 «aB»; telefilm; 760.30 «aB»; telefilm; 761.30 «aB»; telefilm; 762.30 «aB»; telefilm; 763.30 «aB»; telefilm; 764.30 «aB»; telefilm; 765.30 «aB»; telefilm; 766.30 «aB»; telefilm; 767.30 «aB»; telefilm; 768.30 «aB»; telefilm; 769.30 «aB»; telefilm; 770.30 «aB»; telefilm; 771.30 «aB»; telefilm; 772.30 «aB»; telefilm; 773.30 «aB»; telefilm; 774.30 «aB»; telefilm; 775.30 «aB»; telefilm; 776.30 «aB»; telefilm; 777.30 «aB»; telefilm; 778.30 «aB»; telefilm; 779.30 «aB»; telefilm; 780.30 «aB»; telefilm; 781.30 «aB»; telefilm; 782.30 «aB»; telefilm; 783.30 «aB»; telefilm; 784.30 «aB»; telefilm; 785.30 «aB»; telefilm; 786.30 «aB»; telefilm; 787.30 «aB»; telefilm; 788.30 «aB»; telefilm; 789.30 «aB»; telefilm; 790.30 «aB»; telefilm; 791.30 «aB»; telefilm; 792.30 «aB»; telefilm; 793.30 «aB»; telefilm; 794.30 «aB»; telefilm; 795.30 «aB»; telefilm; 796.30 «aB»; telefilm; 797.30 «aB»; telefilm; 798.30 «aB»; telefilm; 799.30 «aB»; telefilm; 800.30 «aB»; telefilm; 801.30 «aB»; telefilm; 802.30 «aB»; telefilm; 803.30 «aB»; telefilm; 804.30 «aB»; telefilm; 805.30 «aB»; telefilm; 806.30 «aB»; telefilm; 807.30 «aB»; telefilm; 808.30 «aB»; telefilm; 809.30 «

Spettacoli

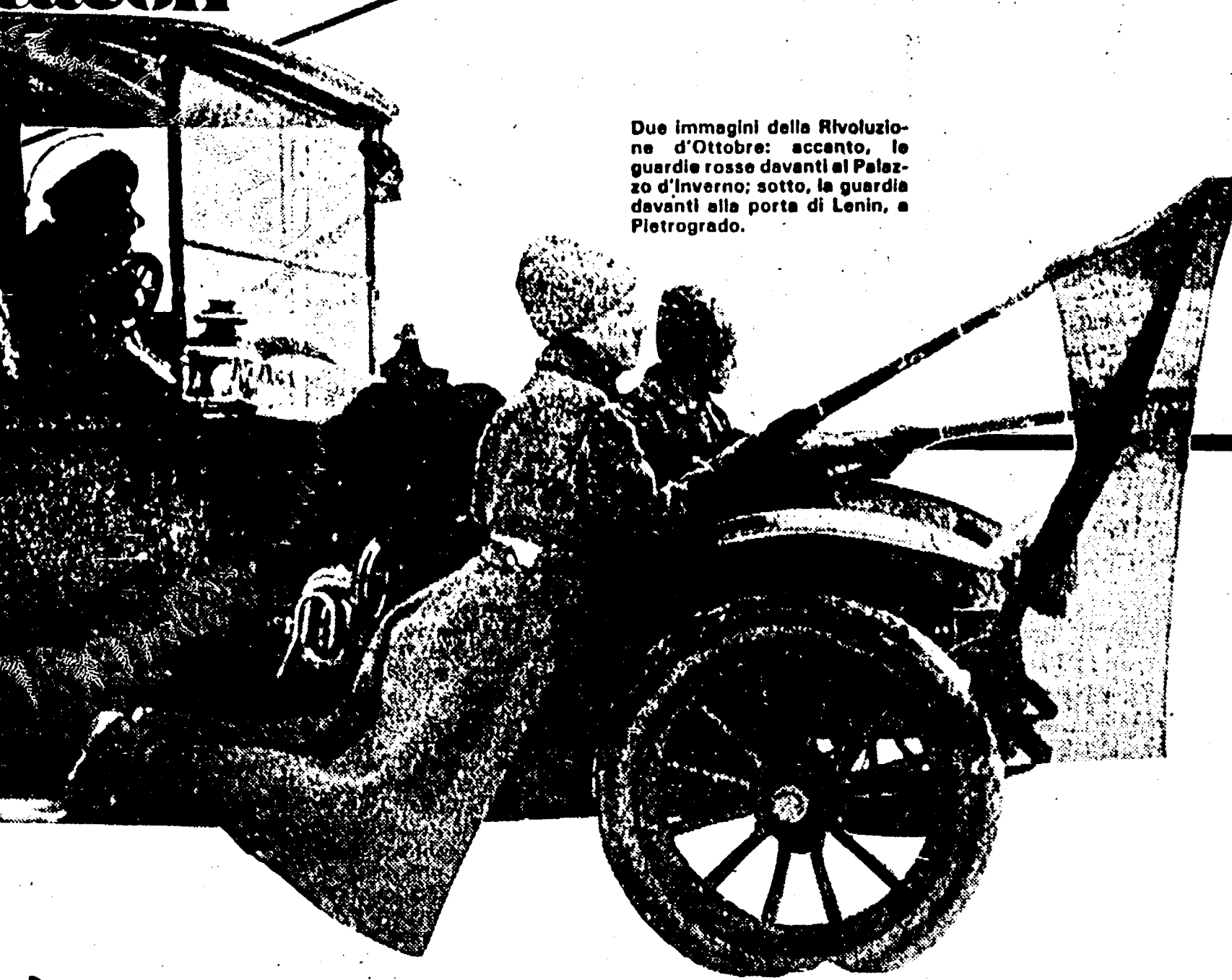
Cultura

Fra tutti coloro che si sono occupati e si occupano di storia sovietica nel mondo, Edward Carr era da tempo il decano. È scomparso alla bella età di 90 anni. Finché le forze non gli sono venute meno aveva continuato, nella stanzetta dove alloggiava a Oxford, il suo accurato, minuzioso lavoro di attenta ricostruzione di anni ormai lontani della vicenda sovietica. Ma non era solo il decano. Era — e non per ragioni di età, questa volta — il più noto, anche al di fuori della cerchia degli specialisti, e soprattutto il più rispettato da studiosi o semplici lettori di diversa o perfino contrapposta tendenza: in contrasto magari su mille punti, se non addirittura su tutto, essi poi si ritrovavano in un omaggio, almeno formale, al suo nome e alla sua opera.

Il valore del lavoro di Carr, che per parecchio tempo ha avuto aspetti pionieristici, resta indubbio. Diversi fattori vi hanno concorso. Innanzitutto la particolare istruzione dell'autore proprio come intellettuale e come storico. Il giovane diplomatico, agli inizi di carriera, che era stato mandato con la nutrita delegazione britannica alla conferenza della pace di Versailles, doveva avvertire profondamente, allora e più tardi, anche quando non ne era stato diretto testimone, il significato drammatico e radicale degli sconvolgimenti della sua, della nostra, epoca: il primo e il secondo conflitto mondiale, il dramma del tormentato periodo tra le due guerre. La sua attività di storico cominciò, e quanto questo possa sembrare anomalo o scartato a qualcuno, proprio come riflessione sul presente, se non addirittura come storia del presente. Al tragico ventennio di fregura fra il 1918 e il 1929, Carr dedicò alcuni dei suoi primi studi. Ma anche quando si occupava, come si occupò, di Marx e di Bakunin, Carr cercava sempre di cogliere motivi per la storia degli eventi di cui era stato o era contemporaneo.



Si capisce meglio così come la sua vera vocazione di studioso dovesse palesarsi appieno soprattutto a confronto con la storia della rivoluzione russa e degli eventi che dovevano seguirvi. Carr non era un marxista. Non era neanche di orientamenti politici di sinistra. Educato nelle più celebri università inglesi, era nutrito di quanto di meglio vi era nella tradizione culturale liberale britannica, ma proprio dal connubio tra questa cultura e il lucido stimolo a comprendere il proprio tempo doveva nascere la determinazione di dedicarsi per quarant'anni all'indagine sulla storia dell'URSS nelle sue prime fasi, da cui usciranno i



Due immagini della Rivoluzione d'Ottobre: accanto, le guardie rosse davanti al Palazzo d'inverno; sotto, la guardia davanti alla porta di Lenin, a Pietrogrado.

È morto a 90 anni Edward H. Carr, lo studioso inglese che ha dedicato la vita all'analisi della società sovietica. Cominciò la sua attività come diplomatico in un mondo che usciva dalla prima guerra mondiale. Forse per questo volle essere uno «storico del presente»

E Cambridge capì il 1917

numerosi tomi della sua opera più monumentale, tutta concentrata sui tredici anni che vanno dal 1917 al 1929. Non è stata l'ampiezza, tuttavia, quanto lo stile e il carattere di questo suo impegno che gli hanno conquistato una stima tanto diffusa. Carr si dedicò alla stesura della sua opera principale nei tardi anni '40: il primo volume apparve nel 1950. Erano gli anni in cui esplose la guerra fredda: anni di anatemi e di intolleranza, tutt'altro che propizi allo studio obiettivo. Carr seppe dimostrare che questo studio restava comunque possibile. Vi si dedicò con animo appassionato, ma niente affatto indifferente, e con il più assoluto rispetto per la serietà della materia affrontata. Forse a qualcuno questo comportamento potrà sembrare semplicemente ovvio per uno storico. Non lo era nel clima politico e culturale di allora. Per questo Carr fu un innovatore: vi sono momenti in cui anche il solo difendere i diritti della ragione è battaglia innovatrice.

Già il suo primo volume fu quindi salutato con profondo rispetto da parti diverse. Se su un settimanale di sinistra, il «New Statesman» un altro storico non conformista, come A.J. Taylor, poteva scrivere addirittura che era «il libro più importante» pubblicato all'epoca, anche il più

solido settimanale conservatore britannico, l'«Economist», riconosceva di essere davanti a «un'analisi ammirevolmente chiara del dramma rivoluzionario». Sin dall'inizio emersero quelle che dovevano restare le qualità di fondo di tutta l'opera: l'abbondanza della documentazione, allora difficilmente reperibile, la capacità di districarne una visione chiara degli eventi, la grande lucidità e composizione architettonica, la disponibilità a rivedere anche le ipotesi di partenza quando esse non fossero convalidate dai risultati della ricerca. Un impegno così continuativo e sistematico sarebbe stato tuttavia difficile senza una convinzione di fondo che Carr doveva enunciare dal suo stesso lavoro e doveva poi esprimere con molta forza in diversi suoi scritti: la rivoluzione russa, la rivoluzione bolscevica, in particolare, era stata «una grande svolta storica», l'avvenimento decisivo del nostro secolo. Carr non è mai stato tra coloro che hanno voluto vedere nell'Ottobre '17 soltanto un colpo fortunato: sapeva che le radici di quell'evento erano assai più profonde e che le sue ramificazioni nella nostra epoca troppo vaste e durature per potere essere state originate soltanto da un colpo di for-

Al Festival di Nizza tanti film italiani

ROMA — Cinquantasette film italiani della recente produzione e degli anni passati verranno presentati a Nizza durante i sei giorni del quarto Festival del cinema italiano. In programma dal 30 novembre al 5 dicembre. «La struttura del festival» è costituita da cinque sezioni — hanno reso noto durante una conferenza stampa i due organizzatori Hubert Astier e André Asseo — dedicate rispettivamente a: una rassegna del giovane cinema italiano; omaggi a Ornella Muti, Vittorio Gassman,

Dino Risi; una retrospettiva dei film di Mario Soldati. Inoltre è prevista una serata riservata ai film ambientati nell'antica Roma con la proiezione di un lavoro di Riccardo Freda ed un festeggiamento per il cinquantesimo anniversario della Mostra del cinema di Venezia con la presentazione di un film di Carlo Lizzani sulla città lagunare e di «Scopien» di Luciano Odorisio vincitore del Leone d'oro destinato all'opera prima. Il festival verrà inaugurato dal film «Gli occhi», la bocca di Marco Bellocchio e «Il matrimonio di Zaira» di Luigi Comencini. Fra le innovazioni di quest'anno vi è l'istituzione di un «Premio del pubblico» che sarà assegnato a seguito di un referendum eseguito fra gli spettatori.

La Storia la incontrò a Versailles

Edward Hallett Carr era nato il 28 giugno del 1892. Dopo aver compiuto gli studi alla Merchant Taylor's School e al Trinity College di Cambridge, entrò nel 1916 al Foreign Office, il ministero degli Affari esteri britannico. Fu uno di quegli storici che l'Inghilterra portò a Parigi nella delegazione britannica alla conferenza della Pace del 1919. Carr però rimase a Parigi per altri due anni, lavorando presso la Conferenza degli ambasciatori. Cominciò così un lungo lavoro nell'attività diplomatica, che sarebbe durato per circa quindici anni. Solo quattro di questi, però, furono passati all'estero: dal 1925 al 1929 Carr fu un secondo segretario della Legazione di Riga. Furono per lui anni importanti: fu qui che Carr cominciò a scrivere. Il suo primo libro è un saggio sulla letteratura russa: uno studio su Dostoevskij, basato su inedite fonti russe e accompagnato da una fine analisi psicologica. Ma il campo che resterà quello dei suoi studi per tutta la vita, Carr lo toccò solo più tardi nel 1934, quando pubblicò i «romantici esili», un saggio molto brillante e molto «raccontoso» sulla vita di Herzen, Bakunin e altri anarchici. Pochi anni dopo, nel 1937, sarebbe apparso uno studio su Bakunin dal taglio più serio e scientifico.

A quest'epoca aveva già lasciato il Foreign Office: nel 1936, era infatti diventato professore ad Aberystwyth di Relazioni Internazionali (egli può anzi essere considerato il padre fondatore di questa materia come disciplina autonoma). Lo scoppio della seconda guerra mondiale lo trovò però di nuovo impegnato come uomo politico. Lavorò per un anno al ministero dell'Informazione, scrisse le «Condizioni del Peace», e, soprattutto, la Tribuna del «Times», condusse le sue analisi sull'Europa e la sua battaglia perché Stati Uniti e Gran Bretagna si convincessero che l'aiuto dell'URSS era necessario a vincere la guerra e a organizzare la pace. Per cinque anni, in questi anni fu vicedirettore dell'autorevole giornale inglese, la guerra finita, nel '46, cominciò a rallegrare la collaborazione quotidiana e nel '47 si dimise del tutto per dedicarsi all'insegnamento; fu chiamato come docente al Trinity College dove aveva studiato e fu nominato direttore del Center for Russian and East European Studies dell'Università di Birmingham. Ma soprattutto, dal dopoguerra in poi, Carr si dedicò al più importante lavoro della sua vita, la storia della Russia sovietica, pubblicata in Italia da Einaudi. La sua opera principale consta di molti volumi, così suddivisi: «La rivoluzione bolscevica 1917-1923» (1964). La morte di Lenin - L'interregno 1923-1924 (1965); «Il socialismo in un solo paese - La politica estera 1924-1929» (1969). «Le origini della pianificazione sovietica 1929-1934». Quest'ultimo volume, pubblicato tra il '72 e il '80 sempre da Einaudi, comprende cinque temi: «Agricoltura e industria», scritto in collaborazione con R.W. Davies, così come «Lavoro commercio finanze», e quindi «Il partito e lo Stato», «L'Unione Sovietica, il Comintern e il socialismo capitalista», «I partiti comunisti nel mondo capitalistico».

Giuseppe Boffa

Ethelred, duca di Chalfont, è un eroe spuntoso e odiosissimo, è il primo a cadere sotto la vendetta del cugino diseredato. Lo segue lord Ascoyne d'Ascoyne, mite dilettante di fotografia che trascura la fulgida consorte e salta in aria con tutto il suo laboratorio. Il molto reverendo e altrettanto svanito lord Henry d'Ascoyne, il prelo di casa, non rifiuta mai un bicchierino, ma quello che gli porge il nipote giustiziere è avvelenato. Il più sfortunato, lady Agatha d'Ascoyne, fa invece giustizia una freccia bene assestata, che buca la mongolfiera sulla quale l'intrepida dama è salita.

Geniale trasformista, grande comico, ma anche interprete drammatico: qual è il segreto di Sir Alec Guinness, che vedremo da stasera in un ciclo TV?



Alec Guinness nei panni di Hitler. A sinistra, in alto: nella parte del vecchio Fagin in «Oliver Twist». Sotto: in «Sangue blu».



stui s'impadronisce del duca nei modi descritti, impalma la vedova del povero fotografo e va incontro a una sorprendente finale che è il sale sulla coda di tutta l'avventura. Dennis Price offriva del protagonista un memorabile ritratto degno di Oscar Wilde o, più esattamente, della penna ironica e velenosa di Thomas De Quincey nel suo saggio «L'assassino come una delle belle arti». Ma per quanto non fosse l'eroe, e nemmeno l'antieroe, chi attirò subito l'attenzione, e poi la monopolizzò per sempre, fu un altro attore. E non la attirò soltanto per la qualità del suo lavoro ma, se così può dirsi, per la quantità. Infatti tutti gli otto d'Ascoyne, donna compresa, erano appannaggio di un unico interprete, il ciclo tv viene appunto riservato. Forse è il caso d'impiegare finalmente a proposito la locuzione sin qualche modo che la nevrosi odierna introduce pressoché in ogni discorso: grazie a quel versatilità, quasi anonimo attore, le vittime di Sangue blu erano bensì tutte diverse ma, in qualche modo, si assomigliavano tutte. Con humour sottile, quanto micidiale, un solo attore giustiziava un intero ceto. E d'un colpo solo il futuro sir Alec Guinness, poiché è di lui che si tratta, stabiliva — se ci passate la battuta — il suo personale «Guinness dei primati».

Passateci la battuta perché in Gran Bretagna hanno fatto di peggio: per lanciare i suoi film hanno adoperato lo slogan «Alec Guinness, intesa come birra. Assaggiatemi, diventeremo amici, o qualcosa di simile. Ma questa è la nota volgarità dei commercianti. Tutti i colossi cresciuti all'ombra di Shakespeare, nessuno dei quali ha disdegnato il cinema. Anzi Gielgud è arrivato al suo primo Oscar quasi ottantenne, proprio questa primavera. Se la nostra televisione ogni tanto inventasse qualcosa, non sarebbe affatto male poter confrontare il Disraeli disegnato da Guinness nel 1950, in un monello alla corte d'Inghilterra, con quello del suo maestro e complice in calvizie John Gielgud dieci anni prima, nel film di Thorold Dickinson «Il primo ministro»; per non parlare di quello più remoto con cui George Arliss vinse il premio Oscar, puntualmente vent'anni prima. Sarebbe una lezione opposta a quella di Sangue blu, ma altrettanto utile: come si può recitare con tre stili diversi il medesimo personaggio storico, uno dei protagonisti politici di quell'impero perduto. Naturalmente anche Guinness vantava un passato shakespeariano. Nel 1938 il suo Amleto per l'Old Vic lo si nobilitò perfino in Italia. Allora egli aveva ventiquattro anni e tutti i suoi capelli. Ma siccome l'edizione di Tyrone Guthrie era in abiti moderni, il pubblico prima di accorgersi di quell'attore di sicuro avvenire si scandalizzò dell'ombelico che proteggeva i pantaloni al funerale di Ofelia e della maschera antigas che il fantasma del compianto sovrano portava a tracolla. Nel dopoguerra, in compagnia di due film dickensiani di David Lean tenevano piuttosto a occultare l'attore, che a esibirlo. Oggi che la sua faccia è popolare, lo riconoscerete senz'altro in Grandi speranze nel 1946, ma forse

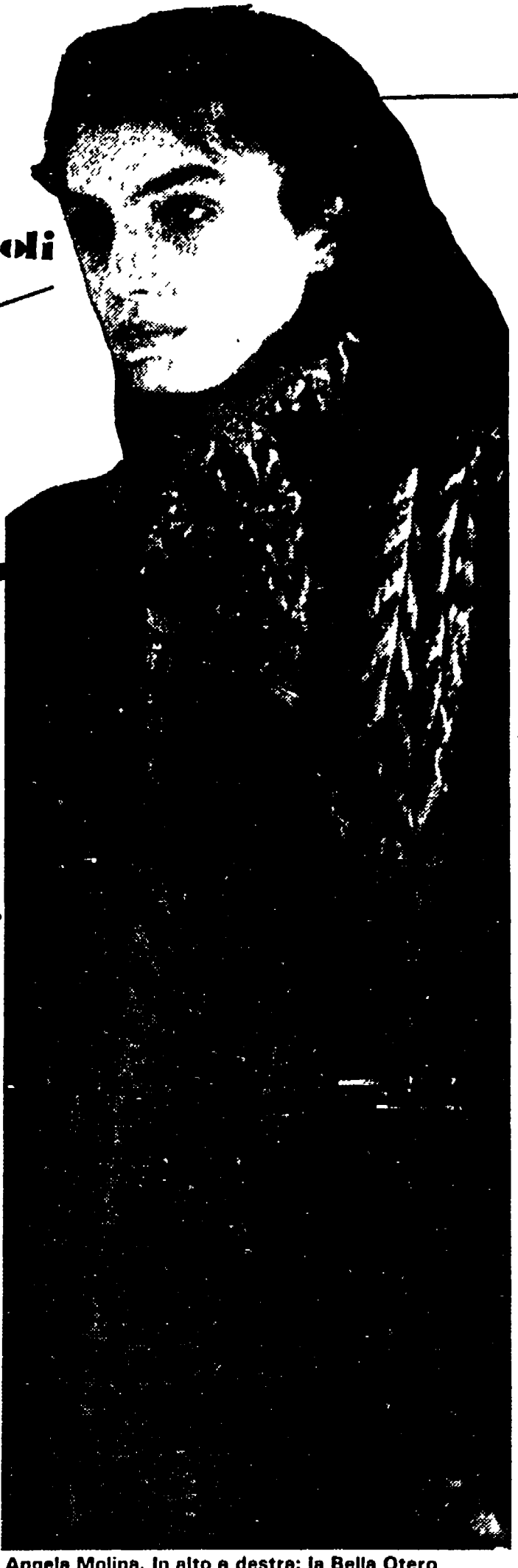
non sarebbe così facile se anche l'Oliver Twist del 1948 apparisse nel ciclo: l'arte della trucatura fu usata da Guinness nel ruolo del vecchio ebreo Fagin con la stessa perizia che in Sangue blu. Il suo primo Oscar, e non ci sarà neppure il vecchio pittore arrabbiato dei Tamigi, che nell'inglessimo film di Ronald Neame, La bocca del serpente sarebbe stato nel 1958 un emblema anti-letterarismo della contestazione. Come scrisse Tino Ranieri, un vertice del tumulto, un «Beatie coi capelli bianchi che sta lo sberleffo al passaggio del corteo di Elisabetta». Dovremo accontentarci invece, oltre che del suo Hitler, del frustrato militare scozzese di Whisky e gloria (nel 1960 fu premiato a Venezia il suo antagonista John Mills) e, questa sera, dell'appena precedente venditore di aspirapolvere che è il nostro agente all'Avana (1959). Naturalmente c'è un residuo di humour, ma nelle intenzioni del romanziere cattolico Graham Greene e del regista del Terzo uomo, sir Carol Reed, il giallo spionistico mirava al grottesco quasi astratto, col piccolo cittadino pacifico che si trova in mezzo a un allucinato ingranaggio; con il ruolo inquietante che l'Oggettivo di cui Guinness è l'innocuo piazzista, finisce per assumere presso gli sbalorditi servizi segreti di sua maestà.

Ugo Casiraghi



Il Guinness dei primati

ARAMIS
la camicia che sfida ogni giorno



Angela Molina. In alto a destra: la Bella Otero

Così sedusse tutta la Belle Époque

Il 10 aprile 1965 in una luminosa mattinata Nizza dava l'addio ad Augustina Otero. Pochi i presenti perché ormai era povera e dimenticata: ma era stata invece ricca e ricercatissima; era la Bella Otero, simbolo della Belle Époque.

Augustina, che aveva preferito il nome di Carolina rubandolo ad una sorella, in trent'anni di carriera come artista di «tabarin», fra il 1884 e il 1914, aveva calcato le scene dei più importanti teatri di Lisbona, Parigi, Milano, Napoli, Pietroburgo, New York: l'Avvenida, le Folies-Bergères, il Salone Margherita, l'Eden, il Koster anni Bial oronati a sua disposizione, il teatro di ispirazione tzigana e non, dei quali era ballerina, interprete come cantante e mimo.

Otero si univa alla schiera delle Fougère, delle Cavalieri, delle De Mérode, delle Tortayada, con l'ausilio di un temperamento singolare: forse più delle altre, infatti, era convinta che il mondo intero fosse un palcoscenico nel quale era destinata sempre a recitare. Amava i vestiti elaborati, il lusso, i gioielli, le carrozze, riscatto dell'infanzia povera trascorsa a Fuente de Valga, la cittadina a settanta chilometri dal santuario di Santiago de Compostela. Era nata nel 1868, da madre nota, Carmen Otero prostituta, e da padre ignoto, che lei si ostinò a identificare in un ipotetico Giorgio Carasson. Prigida di colorite notizie sul proprio conto (nel secondo dopoguerra si decise a stendere un'autobiografia) Otero lo era meno per quanto riguardava gli aneddoti della sua infanzia: solo un cenno, per esempio, resta della sua vita fu solo Jurgens, l'impresso che la portò fuori della Spagna, appena adolescente e che in seguito si rovinò per lei, e, forse, quel Peco, ragazzo ventenne che incontrò quando aveva circa tredici anni.

Narcisista, sensuale al punto che molti dissero che il suo successo nasceva soprattutto a letto, Otero ha lasciato almeno un'idea della sua vita fu solo Jurgens, l'impresso che la portò fuori della Spagna, appena adolescente e che in seguito si rovinò per lei, e, forse, quel Peco, ragazzo ventenne che incontrò quando aveva circa tredici anni.

Narcisista, sensuale al punto che molti dissero che il suo successo nasceva soprattutto a letto, Otero ha lasciato almeno un'idea della sua vita fu solo Jurgens, l'impresso che la portò fuori della Spagna, appena adolescente e che in seguito si rovinò per lei, e, forse, quel Peco, ragazzo ventenne che incontrò quando aveva circa tredici anni.

Narcisista, sensuale al punto che molti dissero che il suo successo nasceva soprattutto a letto, Otero ha lasciato almeno un'idea della sua vita fu solo Jurgens, l'impresso che la portò fuori della Spagna, appena adolescente e che in seguito si rovinò per lei, e, forse, quel Peco, ragazzo ventenne che incontrò quando aveva circa tredici anni.

La TV sta preparando un film sulla diva che, nel primo 900, diventò il simbolo della trasgressione. La interpreta Angela Molina che, insieme al giovane regista, dice: «Non siamo solo cultori del passato. Sarà un film d'attualità»

Ritorna l'ora della Bella Otero?



Una scena dello «Strindberg di Strindberg» di Giancarlo Nanni

Di scena Naturalismo esasperato, contorni ora metafisici ora surreali: l'autore di «Verso Damasco» in tre atti unici diretti da Giancarlo Nanni trova un'altra fisionomia

Lo Strindberg rovesciato

STRINDBERG DI STRINDBERG (Amor materno - La più forte - Di fronte alla morte), traduzione di Franco Perrelli. Regia di Giancarlo Nanni. Scena di Giancarlo Nanni. Costumi di Francesco Capece. Interpreti principali: Tina Tempesta, Luciana Abbattista, Antonella Porfido, Giannina Borino, Rossella Ramunni, Vito Signorile. Roma, Teatro Centrale.

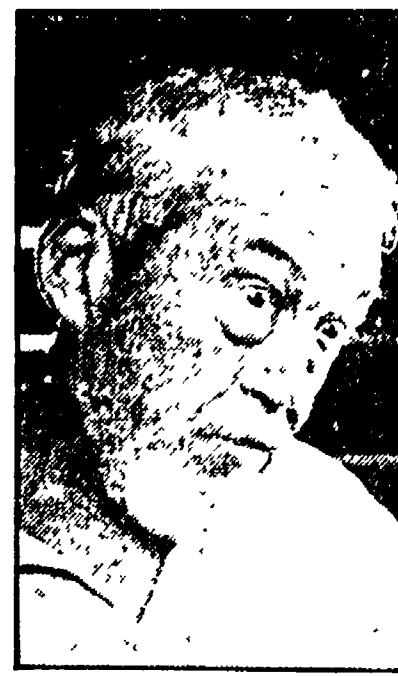
Elementi di interesse, e di richiamo, non ne mancano in questo spettacolo. C'è la novità, almeno per noi, della compagnia, il Gruppo Abellano, a struttura cooperativa, che agisce (già da tempo) nel profondo Sud, a Bari. C'è lo Strindberg degli atti unici del periodo 1888-'92, di assai rara esecuzione. C'è il primo confronto, con Strindberg, d'un regista come Giancarlo Nanni, che in anni lontani e meno lontani aveva dato di piglio, del resto, ad autori prossimi o diversi quali Wedekind o Ibsen, padri anch'essi della moderna drammaturgia della crisi e del dubbio.

La più forte, relativamente il più noto (e il più breve) dei tre «pezzi» che compongono l'opera, è un'opera di un centinaio di minuti filati, senza interval-

lo —, fa da cerniera: dialogo fra due attrici, che si disputano lo stesso uomo (marito dell'una, amante dell'altra); o meglio soliloquio della «Signora X», cui la «Signorina Y» oppone un coccolato silenzio, o appena un'insolita risposta. In *Amor materno*, una ragazza ha clamorosa conferma dell'infame passato della genitrice, mentre lei si schiude la porta di un'altra casa, quella del padre del resto, ad autori prossimi o diversi quali Wedekind o Ibsen, padri anch'essi della moderna drammaturgia della crisi e del dubbio.

Il personaggio maschile, invisibile ma in qualche modo presente nei due titoli anzidetti, appare con evidenza in *Di fronte alla morte*: è una grossa figura paterna, un Lear da interno borghese, dilaniato dal ricordo ossessivo della defunta consorte e, soprattutto, dalla viva persecuzione delle tre figlie; si aggiunge una tetra miseria, esca definitiva al sacrificio del protagonista, che dà fuoco alla squallida locanda della quale è proprietario (spingendo un incidente), per far avere alle eredi, almeno, i soldi dell'

John Huston una «vita per il cinema»



LOS ANGELES — È stato conferito a John Huston, per la decennale opera di regista, attore e sceneggiatore, il premio «Una vita per il cinema» assegnato dall'Istituto americano di cinematografia (AFI). John Huston, che ha dedicato la vita al cinema, ha realizzato film che nel cuore del pubblico hanno retto all'usura del tempo: ha dichiarato il presidente dell'AFI, George Stevens nell'annunciare il conferimento del premio al 76enne regista americano.



ROMA — Il «peccato» entra in famiglia con una famosa trasgressione del passato, quella di Augustina Carasson in arte Bella Otero. Sarà proprio lei protagonista del film in sei puntate che andrà in onda in TV nel prossimo inverno: dopo aver conquistato il tabarin e dei Vanderbilt, un D'Annunzio e molte teste coronate, dopo aver fornito brividi a un'intera epoca per l'aggressività con cui trattare il sesso, il denaro, il cibo, il potere, Otero arriva sul piccolo schermo. Non è più «proibita». Come si è arrivati a questo? «Più per la voglia di tracciare un affresco della Belle Époque che per un interesse reale per il personaggio» spiega José María Sanchez, il giovane regista che, prima di questo film, ha girato solo «Supermarket», opera incappata per sfortuna nel fallimento della casa produttrice.

La sceneggiatura in questione è quella di Lucia Drudi Demby, Enrico Mediolani e dello scomparso Paolo Cava, scritta da tempo, ma poi rimasta nel cassetto. Sanchez, oggi che la TV spagnola e la nostra Rete 1 hanno messo insieme un budget di tre miliardi, sembra che abbia voglia di cambiare rotta. A iniziare dalla scelta dell'interprete: Angela Molina, più adatta a rivivere il mito o ad abbatte radicalmente, che a impallidire in un quadro d'insieme. Mentre per il contorno, si pensa ad altri nomi importanti, magari la Cardinale o la Sandrelli. «Angela suggerisce perfettamente la picaresca Otero. Gli spagnoli, in questo personaggio, hanno incarnato il sogno di proprietari fuori dalle frontiere, di sentirsi liberi anche in un'epoca costretta. Angela rappresenta il «viaggio», — spiega il regista.

È la Molina di recita: «Per una come me, nata a Madrid

«Un progetto Paganini» in Emilia

PARMA — Non si è ancora spenta l'eco delle celebrazioni genovesi di Niccolò Paganini, di cui ricorre quest'anno il bicentenario della nascita, che già si annuncia una nuova manifestazione in onore del grande musicista. È Parma che si appresta ad ospitare, di utilizzare l'Anfiteatro di S. Pietro, quella che a Madrid, per anni, ha fatto la maestra di flamenco. In questi due giorni a Roma, prima di ripartire per Maiorca, intense prove coi costumi ideati da Giulia Mafai aspettano l'attrice: vestire i panni di una «trasgressione Belle Époque», infatti, significa avere a che fare con metri di stoffa. Magari porpora, rosa cipria, grigio isabella, come Augustina Carasson prediligeva. Angela ci spiega ancora che i Bubel, i Petri, i Ballocco (che non è tanto pazzo da voler rinnegare) hanno finito, però, per darle voglia di qualcosa di esuberante, allegro. Come questo nuovo film.

delle pubblicazioni. Animatrice della manifestazione è l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia-Romagna che si avvalsa di patroni e collaborazioni varie, da quello della Regione Emilia-Romagna a quello degli enti locali. Il tema prececo (la storia della musica in Emilia-Romagna) è stato dettato dal lungo rapporto artistico e culturale che legò la regione, e la città di Parma in particolare, a Niccolò Paganini (che, tra l'altro, venne sepolto in quella città). A dirigere gli otto concerti è stato chiamato il maestro Peter Maag (solista Ruggero Ricci), mentre a Bologna verrà presentato il volume «Greci ebrei in Emilia-Romagna». Infine, una mostra su Paganini e l'orchestra della regione farà il giro di numerose città.

ventisette anni fa, Otero è più un proverbio che una figura viva e concreta. Conoscendola meglio, mi accorgo che è molto moderna. Ho intenzione, in quest'occasione, di utilizzare l'Anfiteatro di S. Pietro, quella che a Madrid, per anni, ha fatto la maestra di flamenco.

In questi due giorni a Roma, prima di ripartire per Maiorca, intense prove coi costumi ideati da Giulia Mafai aspettano l'attrice: vestire i panni di una «trasgressione Belle Époque», infatti, significa avere a che fare con metri di stoffa. Magari porpora, rosa cipria, grigio isabella, come Augustina Carasson prediligeva. Angela ci spiega ancora che i Bubel, i Petri, i Ballocco (che non è tanto pazzo da voler rinnegare) hanno finito, però, per darle voglia di qualcosa di esuberante, allegro. Come questo nuovo film.

Sanchez, invece ha studiato Otero abbastanza a lungo da spogliarla degli abiti della leggenda. Preferisce restituire un'immagine diversa, per esempio, da quella, tutta sopra le righe, che lei stessa ha imposto con l'autobiografia (in Italia uscita nel '47), lontana, anche dal sogno d'oro che usciva dalla penna di D'Annunzio: più vicina alla donna che è, si, «spura non è, ma che beve assenzio e che, da esperta, ironizza sui soldi e sugli uomini, come la descrive Colette nel suo «Apprendistato».

Colette: forse è la scrittrice che ha penetrato meglio l'anima di Otero. E a lei che Sanchez si è ispirato? «No. Le ricerche più approfondite le ha condotte Lewis, un giornalista americano che, finiti i tempi d'oro del varietà, si ricordò della donna che si era esibita al Koster and Bial, che era stata ricevuta da tutta l'aristocrazia finanziaria di New York e che, ormai, viveva in povertà a Nizza, ed ebbe voglia di scoprire chi era veramente».

Chi era, dunque, Otero? «Una ragazza d'origine gitana, nata a settanta chilometri dal santuario di Santiago de Compostela, che s'inventava di chiamarsi Carolina perché considerava Augustina un nome troppo plebeo. Una che non voleva ammettere che sua madre Carmencita fosse stata la prostituta di Fuente de Valga, e che suo padre era F.N.N., non un ufficiale greco.

Otero sacerdotessa della rimozione, prima che del sesso? «Non voglio minimizzare il personaggio. Voglio semplicemente impostarlo in un'ottica diversa. Della leggenda restano gli aneddoti che testimoniano il carattere singolare, il gusto per l'assurdo. Da quello a seno nudo nel Bois de Boulogne, alla carrozza altissima che si faceva costruire per non dover chinare la testa quando ci saliva. Ma c'è di più: Otero ha avuto un ruolo importante anche nella politica. Da etèra, nella sua alcova ha ricevuto lo zar Nicola II, Guglielmo II, Edoardo VII. Perciò questa diva del tabarin era al corrente dei segreti che riguardavano mezzo mondo».

Marzia Serena Palieri

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE. AVVISO DI GARA. L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze mdrà prossimamente la seguente licitazione per l'appalto dei lavori di completamento in:

A giorni in libreria Elsa Morante Aracoeli. Romanzo. «Supercoralli», pp. 328, Lire 15.000 Einaudi.

Premio Nobel 1982 Gabriel Garcia Marquez Racconto di un naufrago. Un libro di straordinaria presa narrativa che rivela il grande scrittore colombiano. Lire 6.500 Editori Riuniti.

avvisi economici. SCIANE A PEJO - TRENTO - Affittasi appartamenti vicini impianti - settimana bianca. Nazza - Telefonata 0641/80831.

- Programmi TV. Rete 1. 10.00 SENZA USCITA - stinchiata in casa Klugers, con Silvano Tranquilli, Nando Gazzolo, Lucilla Moriacci (1ª puntata).

- 20.40 REBECCA - Dal romanzo di Daphne Du Maurier con Jeremy Brett, Joanna David, Anna Massey. Regia di Simon Langton (3ª puntata).

- Scegli il tuo film. VIAGGIO IN ITALIA (Rete 1, ore 14). Ecco come allora (1954) Rossellini rappresentava un caso di «incomunicabilità tra coniugi. Due inglesi tornano in Italia a molti anni di distanza dal viaggio di nozze. Qui, nei dintorni di Napoli hanno ereditato una casa di cui intendono disfarsi e qui si sentono l'uno ancora più distante dall'altro, anche, durante una visita agli scavi di Pompei, sono a un passo dalla rottura definitiva. Ma interviene un incidente minimo a separarli davvero e solo per qualche minuto (una proiezione li divide) e quando si ritrovano tra la folla si abbracciano. Un miracolo? Chissà. Questo film di Rossellini non è certo considerato tra i suoi fondamentali, ma ha parecchi motivi di interesse, oltre alla tematica anticipatrice. È molto amato dai critici francesi del «Cahier du cinéma» ed è considerato importante per l'inflessa esercitata sulla «Nouvelle vague». C'è inoltre la splendida Ingrid Bergman (ed è questo il motivo per il quale la pellicola è riproposta dalla RAI nel ciclo dedicato alla attrice recentemente scomparsa) del periodo italiano affiancata da George Sanders nella parte del marito.

- Radio. RADIO 1. GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.



Ci sarà un seguito per «2001: Odissea nello spazio»

LONDRA — «2001: Odissea nello spazio», il film diretto anni fa dal regista Stanley Kubrick, avrà probabilmente un seguito. Il nuovo film sarà ispirato a «2001: Odissea 2» il romanzo che lo scrittore inglese di fantascienza Arthur Clarke autore anche del precedente «2001» ha pubblicato in questi giorni. Al centro del racconto di Clarke ci sono le avventure di una spedizione formata da astronauti sovietici e americani impegnati a far luce sul mistero della «Discovery», l'astronave abbandonata su «2001» ed il cui astronauta è finito per cadere sotto il controllo di potenze straniere. Dell'eventualità di trasferire sul grande schermo «2001: Odissea 2» parleranno proprio Arthur Clarke e Stanley Kubrick negli incontri che avranno oggi nella abitazione londinese del regista.

A Verona una mostra di Domenico Gnoli pittore e scenografo

VERONA — Domenico Gnoli (Roma 1933 - New York 1970) è stato uno dei più avventurosi viaggiatori dell'immaginazione che abbia tentato un avvicinamento alla realtà. Si avvicina tanto che una pitinatura femminile o un tessuto d'abito gli apparvero come territori misteriosi ma ben coltivati di un pianeta sconosciuto. Arrivò a tale stupore primordiale nel bel mezzo di un'attività straordinaria di disegnatore illustratore, di creatore di spazi e figure per la scena teatrale. Il percorso di Domenico Gnoli, tra Parigi, Londra, Roma, New York e Deja (Milforca), con particolare attenzione all'attività grafica, è stato ricostruito in una mostra, curata da Giorgio Cortenova, che si aprirà sabato 13 novembre, alle ore 17, nelle sale di Palazzo Forti della Galleria Civica d'Arte Moderna.

Gran parte dell'arte romantica fra il Settecento e l'Ottocento prende spunto da Hoffmann. Lo ha dimostrato anche l'allestimento di «Undine» della Deutsche Oper di Berlino presentato a Roma



Una scena di «Undine»

mann, mentre altri illustri compositori si volgarono alla produzione hoffmanniana: Hindemith per l'opera Cardillac, Malipiero per i capricci di Callot, Ciaikovski per lo Schiaccianoci, Dribbes per Coppelia, Schumann, poi, dettò il titolo di Kreisleriana alle sue otto Fantasia per pianoforte (Kreisler era una fantastico maestro di cappella, inventato da Hoffmann).

La letteratura ha, nei racconti di Hoffmann, il nucleo germinante che porta a Poe e persino a Kafka; le caricature di Hoffmann (lo Stato prussiano, offeso, lo manda in esilio a Varsavia) non saranno estranee ai disegni di Georges Grosz, che il nazismo fece rientrare nell'«arte degenerata».

Hoffmann, quindi, è il personaggio che, in un modo o nell'altro, ci portiamo dentro nelle fantasie musicali, poetiche ed estetiche (fu il primo interprete di Mozart e di Beethoven), ancora oggi, quotidianamente.

Hoffmann — diremmo — è l'ansia dell'uomo di identificarsi, con ciò che lo circonda, pur dando alla realtà la parvenza di una presenza fantastica. In Undine ciò appare chiaro, e avviene nel nome di Mozart e Beethoven. Del primo, Hoffmann ha sempre in mente il fantastico della statua (Don Giovanni) incombenente e del tumulto che essa sempre suscita in chi vi imbatte. Del secondo, ha sempre in mente il Fiedelo.

La capanna dei pescatori trascorrea spesso nella casa del carcere dell'opera beethoveniana. La capanna sta ai confini di un bosco abitato da fantasmi; la casa di Rocco e Marcolina, nel Fiedelo sta sopra sugli orrori del carcere sottostante. Senonché, Marcellina scoprirà che i fantasmi sono i mostri che stritolano la libertà dell'uomo, mentre in Undine essi mantengono la loro maschera, senza essere per questo meno pericolosi.

Il cavaliere Huldbrand che incontra Undine, figlia dell'acqua e la sposa, finirà male, quando — scomparsa Undine — sposerà Bertholda venendo meno al giuramento di fedeltà. Morirà sommerso dalle lacrime — sono un mare — di Undine.

Hoffmann dà il meglio della sua notevole invenzione musicale, imprimendo alla musica una persistente eccitazione; tempestosa o cullante, la musica non dà mai pace, come un assillo che non si conceda tregua. Bisognava scavar in questa direzione, anziché trasferire il fantastico e il demoniaco in una fissazione del sesso. Ci sarà anche questo, ma non era il problema fondamentale di Hoffmann, né del suo mondo poetico.

Abbiamo avuto a Roma l'antichissima assoluta dello spettacolo che sarà poi dato a Berlino. Poteva essere diverso, ma serve a riprendere il discorso su certe cose che ancora contano, e centosessanta anni dalla morte di Hoffmann.

Erasmus Valente

BUS — Due tempi da «Esercizi di stile» di Raymond Queneau, traduzione di Umberto Eco, regia di Paolo Poli, scene di Emanuele Luzzati, costumi di Santuzza Calli; con Paolo Poli, Isabella Del Bianco, Piero Baldini, Rodolfo Baldini. Cesena, Teatro Ronci.



Paolo Poli (al centro) in una scena di «Bus» in prima a Cesena. Sotto, lo scrittore Umberto Eco

Nostro servizio
CESENA — Tre ex «ragazzi terribili» si incontrano e il risultato è questo pirrotecnico, intelligente, dissacrante, divertente Bus che in un colpo solo, si avvale di Raymond Queneau autore di «Esercizi di stile» (testo dal quale è tratto lo spettacolo), di Umberto Eco che ha firmato una traduzione che è un gioiello, di Paolo Poli, regista e interprete del lavoro.

Queneau, Eco, Poli, un incontro per molti aspetti fatale che vede uniti lo scrittore che ha attraversato le più diverse esperienze avanguardistiche di questo secolo senza mai farsi etichettare, l'inventore del «neofrancese», il francese scritto come lo parla in tutta Italia) si muove su due piani: quello del linguaggio in cui dominano incontrastati Queneau ed Eco e quello teatrale mediante il quale Paolo Poli ha dato forma spettacolare al gioco ad incastro, al gioco dell'assurdo di Queneau.

Bus (prodotto dall'Ater-Emilia Romagna Teatro, che ha debuttato a Cesena e poi andrà in tournée in tutta Italia) si muove su due piani: quello del linguaggio in cui dominano incontrastati Queneau ed Eco e quello teatrale mediante il quale Paolo Poli ha dato forma spettacolare al gioco ad incastro, al gioco dell'assurdo di Queneau.

Infatti i protagonisti di «Esercizi di stile» sono personaggi un po' «strani» che portano i nomi delle diverse parti del discorso, delle figure retoriche, dei modi di dire, dai quali Queneau trae il divertimento colto, ma immediatamente comprensibile, di parole fantasmagoricamente in libertà.

Il pretesto per metter in campo personaggi che si chiamano poliptoti o sinecopi (ma non preoccupatevi: non si chiamano mai per nome) è banalissimo: su di un bus, nell'ora di punta nasce un litigio fra due

«Esercizi di stile», in scena in Romagna, riunisce le forze di tre studiosi del linguaggio. Ecco il risultato: la grammatica può essere un bellissimo spettacolo

Ecco l'alfabeto del teatro: Poli, Eco, Queneau



passaggeri. Uno di questi è un giovane dal lungo collo che porta un stivato cappello. Poco dopo un testimone, il capotreno si ritrova di fronte lo stesso tipo, con lo stesso cappello, alla stazione di Saint Lazare, sta parlando con un amico che gli consiglia di aggiungere un altro bottone al suo soprabito per migliorarne la sciaratura.

Tutto qui? Tutto qui, ma da questo piccolissimo fatto insignificante Queneau parte per una irresistibile scorribanda nei menndri della lingua parlata, costuendo sul medesimo soggetto una serie infinita di varianti, che via via si arricchiscono di intenzioni, di situazioni. Il «patafisico» Queneau, il surrealista Queneau diventa, insomma, a prendersi e a prendersi in giro. Figurarsi Poli, che con questo testo sembra avere riscoperto le radici del suo fare teatro, e che ha rivestito il suo spettacolo di un abito accattivante ma mai forzato nei riguardi della pagina scritta.

Bus, dunque, Poli (che ha firmato anche la regia) l'ha — per così dire — impaginato in un libro fantastico dai colori, grazie anche alle belle scene di Emanuele Luzzati che ci suggeriscono un clima a metà fra realtà e fiaba. Sono scene, quelle di Luzzati (notevoli anche i costumi di Santuzza Calli), che si fanno e si disfano sotto i nostri occhi, come la parola di Queneau si intrufola, precipita a cascata con mille interiezioni, mille «oh» di meraviglia, giochi e ammicchi nella recitazione vuoi precipitosa, vuoi artefatta, vuoi ironica di Paolo Poli, di Isabella Del Bianco, di Rodolfo e Piero Baldini.

Tra episodio e episodio, tra discorso e discorso ecco allora sciorinata tutta una piccola antologia dei «generi» teatrali: dall'opera buffa alla commedia moliriana, dalla tragedia alla commedia intima, alla parodia brechtiana, alla rivista, al café chantant; tutto Poli si è inventato per fare teatro con Queneau sostenuto dalla divertente colonna sonora scovata da Jacqueline Perrotin e dagli spiritosi intermezzi danzati e mimati che portano la firma di Susanna Egri e Claudia Lawrence.

Insomma, un candidato al gusto del quale accanto a Poli hanno collaborato con intelligenza una notevole Isabella Del Bianco, Rodolfo e Piero Baldini e i giovani danzatori e mimi.

Maria Grazia Gregori

ROMA — Dicono che Goethe, dopo aver letto il racconto, pur rilevando la bontà del soggetto, avesse concluso che da esso non era stato tratto tutto quel che pur conteneva. Il racconto è quello intitolato Undine, pubblicato nel 1811 dal prolifico scrittore tedesco Friedrich Heinrich Karl barone de La Motte-Fouque, in seguito ridotto a libretto (dallo stesso autore) per l'opera omonima di Hoffmann, rappresentata per la prima volta nel 1816.

Diremmo che l'atteggiamento goethiano possa essere esteso, alla rappresentazione di Undine, quale si dà in questi giorni (ancora oggi e domani) al Teatro Olimpico, per conto dell'Accademia «Filarmonica», in coproduzione con la Deutsche Oper di Berlino (attenzione, non è la Komische Oper inventata da Felsenstein) e con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma. Una notevole iniziativa dalla quale viene fuori, certo, l'importanza di questa opera (Hoffmann fu in mezzo alla musica con altre composizioni anche quelle di

retto d'orchestra), pur se la sua realizzazione distrae dal clima romantico e fantastico, incombente su Undine. Il gioco delle dispositive finisce con tenere l'opera in una sorta di stanca meccanicità accresciuta dall'inerzia dei protagonisti (spesso anche vocale) incappati in una regia propensa al fuffetto.

L'orchestra è raccoglietta, e i due cori (si fronteggiano ai lati del palcoscenico) non sono sembrati convinti delle «vellerie» polifoniche di Hoffmann. Il racconto in lingua italiana, approntato da Enzo Siciliano ha, poi, accentuato una frattura tra l'aspetto romantico dell'opera e la sua più greve soluzione in chiave di basso erotismo. Non hanno nulla da spartire con Hoffmann certe ansie, infilate nel racconto — dovrebbe sostituire le parti parlate — e raccontate da Giorgio Crisafi (attore altre volte più a suo agio). Ansie che mirano, che so, a stabilire il colore di una certa fessura sbirciata tra le gambe di Undine dal suo innamorato, «un bel maschio».

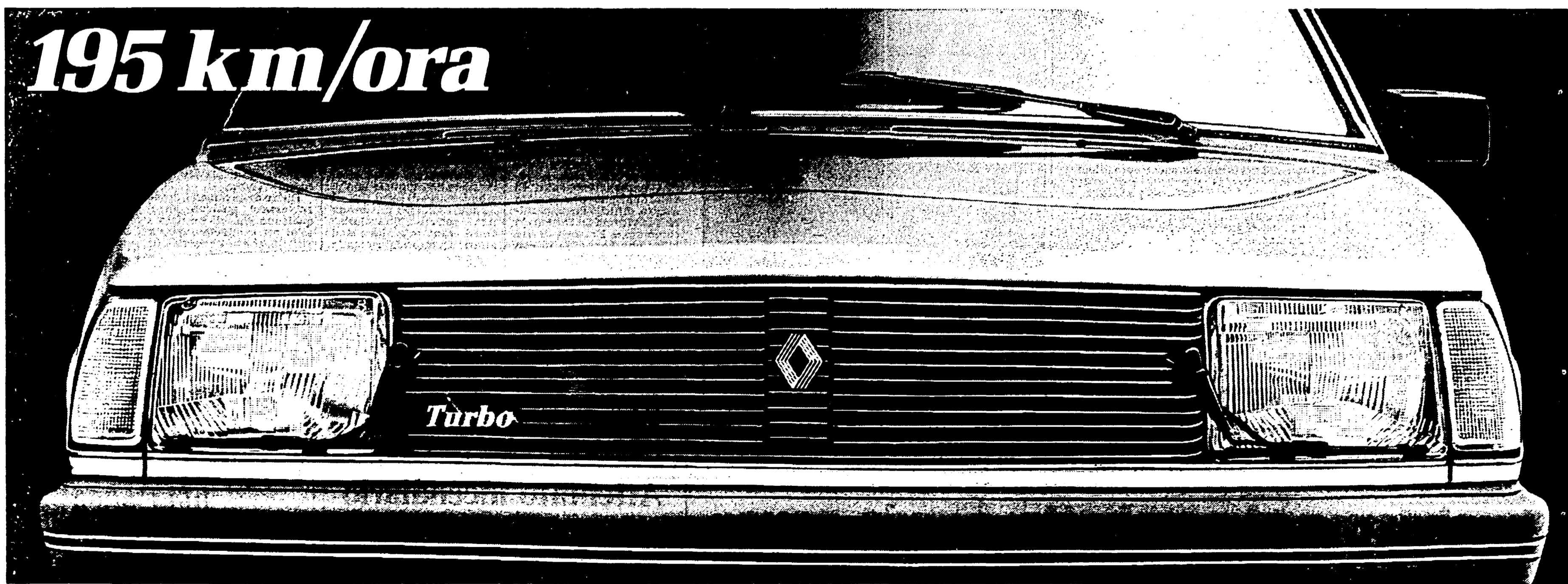
Lo spettacolo, quindi, smi-

nuisce la portata di Hoffmann, laddove avrebbe dovuto esaltarla. Tant'è, l'incarnazione umana di questo genio del Romanticismo (scrittore, poeta, musicista e poeta), quale fu Hoffmann (1776-1822), risulta piuttosto storiata.

Ancora lontana — ma li preannuncia — dai capolavori di Weber (Freischütz e Oberon risalgono al 1821 e 1826) e da quelli di Wagner, protesi anch'essi ad accogliere nella musica, non le fantasticherie romantiche, ma il senso grandioso del fantastico che anima la forza del Romanticismo, questa Undine delinea tutta una tradizione che si svilupperà nel corso dell'Ottocento. La compressa quella del balletto: le Giselle e le Sifidi nascono da Undine che è un crocevia dal quale si dipana il groviglio del traffico culturale in Europa nei primi anni del secolo scorso. E Hoffmann regala questo gran traffico che coinvolse musicisti grandi e piccoli.

Offenbach, ad esempio, quello delle operette, concluderà la sua carriera musicale con l'opera I racconti di Hof-

195 km/ora

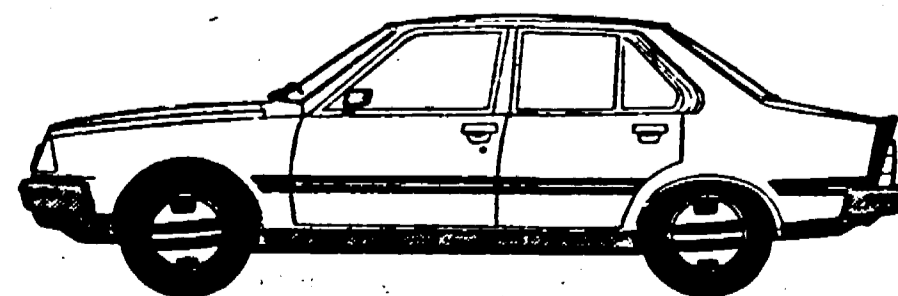


Nuova Renault 18 Turbo, la più veloce e potente delle 1600

Più grinta, più sicurezza, più turbo che mai. La nuova Renault 18 Turbo è di gran lunga la berlina più veloce e più potente della classe 1600. E può lasciarsi dietro senza fatica tutte le berline «due litri» con motore aspirato. La tecnica: 1565 cc, potenza 125 cv, 5 marce, accensione elettronica, quattro freni a disco, avantreno con braccio a terra negativo. Le prestazioni: oltre 195 km/ora, da 0 a 100 in 10 secondi, curva di coppia eccezionale già a partire da 1800 giri. I consumi: 13 km/litro a 120 orari, valore fra i più

bassi della categoria. L'aerodinamica: alettone posteriore, paraurti anteriore con spoiler incorporato, carenatura sottoscocca posteriore anti-turbolenza (CX abbassato a 0,35). La maneggevolezza: trazione anteriore Renault, servosterzo, volante regolabile in altezza. L'equipaggiamento, completo e totalmente di serie, comprende fra l'altro: dispositivo a infrarossi per l'apertura e chiusura centralizzata delle porte, alzacristalli elettrici anteriori, sedili anteriori a struttura anatomica con poggiatesta e cinture

autoavvolgenti, lunotto termico, orologio digitale con funzione cronometrica, manometro pressione turbo, contagiri, predisposizione impianto radio, lavatergifiari, ruote in lega con pneumatici a profilo basso, avvisatore sonoro delle luci rimaste accese per dimenticanza. Renault 18 è disponibile anche nelle versioni GTL 1400 5 marce, GTS 1600 96 cv, Automatica, Diesel, Break benzina e diesel. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf



RENAULT 18, professione automobile.

In tutte le altre, da ieri, i medicinali si pagano

Solo 12 farmacie «gratuite» per tre milioni di cittadini

Sono quelle comunali - L'agitazione dell'Assoprofarm per protestare contro i ritardi nei pagamenti da parte della Regione

Da ieri si pagano tutti i medicinali. Ancora una volta si scaricano sui cittadini le colpe e la responsabilità di una gestione politica che sta precipitando la sanità nel baratro. Ad esclusione della morfina per i tossicodipendenti e dei farmaci antiepilettici, tutto il resto si dovrà acquistare con i soldi in mano. Si potrà poi chiedere il rimborso alla Regione ma la pratica avrà i suoi tempi «storici». L'unica soluzione è quella di rivolgersi alle farmacie comunali. Queste ultime infatti non aderiscono allo sciopero e presentando la ricetta si potrà continuare ad avere i farmaci gratuitamente.

Ecco l'elenco e gli indirizzi: I circoscrizioni: farmacia della Rovere (piazza Lante della Rovere 103), farmacia Ponte Vittorio (corso Vittorio Emanuele 343), IV circoscrizione: farmacia Castel Giubileo (via Castorano 41), farmacia Cecchina (via Gaspari 71), V circoscrizione: farmacia Feronia (via de' Peperini 30), farmacia Bargellini (via Santa Bargellini 9), VII circoscrizione: farmacia delle Palme (via delle Palme 195), VIII circoscrizione: farmacia Colle Prenestina (via Monte Miletto 47), X circoscrizione: farmacia dei Salesiani (via dei Salesiani), XIII circoscrizione: farmacia Dragoncello (via C. Casini 99), XV circoscrizione: farmacia Grimaldi (via Fratelli del Papa 26), farmacia Monte Cuoco (piazza Gaetano Mosca 13).

«Ma mio marito dello scioppo ne ha proprio bisogno, se non glielo porto questa notte non chiudiamo occhio né lui né io; però semilira lire proprio non le posso spendere altrimenti non faccio la spesa». Il farmacista risponde imbarazzato, dimostra comprensione ma non può cedere, intercala le sue spiegazioni con molti «mi dispiace», ma alla fine l'anziana signora esce dal negozio a mani vuote. La stessa scena si ripete decine e decine di volte con piccole varianti. Chi, del lungo elenco di medicinali che ha in mano, acquista solo i prodotti meno costosi, chi se ne va con la testa bassa; chi, prima di uscire, non risparmia un lungo elenco di impropri al governo e alla Regione.

«Ma mio marito ha proprio bisogno di quello scioppo»

regionali dove si annuncia lo sciopero e se ne spiegano i motivi, nonostante che in questi giorni il rischio dell'interruzione del servizio farmaceutico fosse stato più volte annunciato, per molti quella di ieri mattina è stata una brutta sorpresa. Ricette alla mano migliaia di persone si sono sentite ripete che grazie ai ritardi di governo e Regione le medicine andavano pagate in contanti.

Per chi ha deciso di sottostare (per necessità) a questa iniqua imposizione, le sorprese sono aumentate: ci si è trovati improvvisamente di fronte a prezzi elevatissimi. «Ventiquattro mila lire per una scatola di pillole ricostituenti? Ma per caso, le fanno con l'oro?». «Anche per questo sciopero, signora, — risponde imperturbabile il farmacista — perché il Cipe la smetta di concedere aumenti senza alcun motivo alle industrie farmaceutiche. Comunque se proprio le servono prenda quest'altra marca: legga le spiegazioni. E fatta con le stesse identiche cose, ma inspiegabilmente costa la metà». Alla fine della mattinata si può cominciare a trarre qualche conclusione sulle conseguenze delle agitazioni. La gran parte della gente rinuncia ad acquistare le medicine. «Si cominciano a scartare i farmaci meno urgenti — spiega un farmacista di S. Lorenzo — sperando che la situazione si sblocchi in pochi giorni, ma se la Regione continua a non pagare e saremo costretti a proseguire su questa via vedrà che la gente smetterà di rinunciare a quello che serve meno e comincerà a farsi sentire con più forza».

Carla Chelo

Solo dopo 20 giorni i rapitori hanno portato Marilù in un covo

Prigioniera sotto un albero

L'indirizzo del rifugio di Tarquinia, lo ha detto ai carabinieri il basista della banda catturato con altri sette complici qualche giorno prima della liberazione - Uno degli arrestati è il proprietario dello stabile - L'irruzione l'altra notte nel centro della cittadina - Uno dei «custodi» si è arreso dopo lunghe estenuanti trattative - L'abbraccio con i familiari nella caserma di via in Selci

«E adesso devi dirci dov'è Marilù. Dove l'avete nascosta?». Davanti al sostituto procuratore Maria Cordova, al colonnello della Legione Roma Sassi e al comandante Cagnazzo del reparto operativo dei carabinieri, seduto su una sedia e atremato dagli interrogatori, c'è un uomo, un pastore sardo, arrestato nei giorni scorsi con altre sette persone e accusato con gli altri di aver partecipato al sequestro di Maria Luisa Achille.



Nelle foto: a sinistra, Maria Luisa Achille entra nella caserma dei carabinieri; in alto a destra, uno dei rapitori, ritenuto il capo della banda; in basso la ragazza abbinata al padre



Valeria Parboni

Lo stabile indicato si trova alla periferia della cittadina, ha porte e finestre sbarrate, da fuori non arriva nemmeno una luce. Quando arrivano è già notte. Al buio e in silenzio, i carabinieri circondano l'edificio, sfondano il portone. Lungo le scale si imbattono in due carcerieri. I banditi cercano di fuggire, si nascondono nelle stanze dei tre appartamenti vuoti. I militari li inseguono, li bloccano contro un muro poi con loro, secondo di nuovo al pianterreno dove si apre un grosso stanzone, una specie di rimessaggio per macchine e attrezzi da lavoro. Uno dei due indica una botola, nascosta dai sacchi di ce-

reali. «Ecco, la ragazza che cercate sta là sotto, se la volete, andate a prenderla», dice. C'è solo un attimo d'incertezza. Poi uno dei carabinieri urla: «Marilù, Marilù, rispondi!». Il copricchio di legno si solleva lentamente. Dal basso spunta la canna di una pistola. La tiene in mano un altro bandito, alle sue spalle s'intravede la ragazza. La stanza è piccolissima, stretta e alta appena un metro e mezzo. Un buco illuminato dalla luce fioca di una candela, sempre accesa notte e giorno: Maria Luisa ci ha passato gli ultimi venti giorni del sequestro. Prima era stata tenuta in aperta campagna, sotto un albero, infilata in un sacco a pelo.

«Se non mi lasciate andare sparirò», dice il custode. Comincia la trattativa serrata, snerante. Per minuti interminabili, il bandito, minaccia, reclama un avvocato, poi alla fine si lascia convincere e esce dal nascondiglio. E esce anche Maria Luisa, pallida e spaventata. Poco più tardi a Roma può finalmente riabbracciare i familiari.

Delle persone arrestate gli inquirenti hanno voluto rivelare solo il nome di Giovanni Bue il proprietario del palazzotto dove l'altra notte è stata trovata la giovane studentessa. Si sa però che sono arrivati a loro seguendo il basista della banda, che fino a poco tempo fa ha portato le sue pecore (più di

500 capi) in un pascolo vicino all'abitazione degli Achille. Tra loro sembra che ci sia anche un grosso boss, il capo dell'organizzazione che ha preso parte anche ad altri rapimenti avvenuti negli anni scorsi a Roma.

Per Marilù, sequestrata la sera del 22 settembre mentre era a cena con i parenti nella sala hobby della villa Mentana, era stato chiesto un riscatto di tre miliardi. Il padre e i familiari, dopo aver lanciato appelli ai rapitori attraverso la stampa, stavano per pagare la prima tranche della cifra richiesta quando la ragazza è stata liberata.

Alle due di notte felice, sotto i flash

«C'era un elicottero, e nell'elicottero i poliziotti. Sono scesi a terra, uno si è fatto incontro al basista e solo allora ho capito che non era un agente, ma il mio padre. Lui era venuto a prendermi, e solo lui stava cercando di liberarmi. E urlava, disperato. Implorava, supplicava i rapitori che gli dicesero finalmente quanti soldi volevano per rilasciarmi. Era un sogno e l'ho fatto talmente tante volte durante la prigionia, che quando stanotte è successo davvero, non volevo crederci. Certo, ho sentito tutto quel trambusto, le voci che venivano dal piano di sopra, ma mi sono detta: Marilù, che disastro, adesso ti vengono pure le allucinazioni. Poi mi sono girata e ho capito: l'uomo che era con me e che per quaranta due giorni è stato il mio custode, era sbiancato e tremava. Altro che sogno, altro che immaginazione, era vero, era tutto vero, mi sono messa a piangere, per la felicità...»

Due camicie, infilate una sopra l'altra, un paio di pantaloni larghi e lunghi, le scarpe da ginnastica di sporche di terra, Maria Luisa Achille veste ancora la «divisa» imposta dai suoi carcerieri. Sono le due del mattino. È stata liberata da poco. Ora se ne sta seduta su un divano, nella caserma dei carabinieri di via in Selci, con la faccia stanca, tirata dall'emozione. Intorno a lei una calca indescrivibile di fotografi, cronisti. L'abbraccio lungo e commosso con i genitori, qualche parola in inglese scambiata con la nuova compagna del padre, subito dopo la ratifica di domande.

Per venti giorni, è rimasta all'aperto, in campagna, sotto un albero, «inflata» come un fagotto in un sacco a pelo, con un cappuccio in testa prima di essere trasportata nella sua prigione. Un lungo percorso fatto in macchina e a piedi. «Ma non ho potuto vedere dove mi portavano. Avevo gli occhi coperti e il bavaglio me lo toglievano solo per mangiare. Non potevo leggere i giornali, né ascoltare la

radio, però loro mi raccontavano quello che succedeva fuori. Non mi sono mai sentita veramente in pericolo. Solo quando ho saputo che avevano chiesto tre miliardi di riscatto ho avuto paura: sapevo che quella somma mio padre non avrebbe mai potuto trovarla. Ma loro mi hanno ripetuto cento volte che non mi avrebbero ucciso. Perfino nel momento più brutto, quando sono arrivati i carabinieri, il bandito che era con me non mi ha toccato. Aveva la pistola, poteva perdere la testa e puntarla contro. Invece ha sussurrato: stai calma, non ti faccio niente. Cosa penso di fare ora? Vorrei andare subito a Cagliari dove vive Marcello, il mio fidanzato. Ho tanta voglia di riabbracciarlo, di dimenticare questa brutta storia. E voglio pensare anche agli studi. Ho pensato a lungo al mio futuro. Se esco viva da qui — mi dicevo — mi iscrivo a ingegneria».

v. pa.

Le accuse alla Regione dei presidenti USL

«Non ho neppure i soldi per pagare gli stipendi»

Gli interventi nella assemblea generale delle Unità sanitarie locali — È la stessa giunta pentapartita che consente gli sprechi

Il telegramma del comitato di gestione della XVII Unità sanitaria (presieduta da un democristiano) parla chiaro: con questi soldi non riusciamo a garantire gli stipendi di novembre e dicembre al personale che lavora nei nostri presidi sanitari. Lo stesso drammatico appello alla Regione è lanciato dai sindacati e da tutti i gruppi politici che hanno partecipato ad un'assemblea di protesta. È questa un po' la sintesi della situazione di tutte le Unità sanitarie della città. E queste sono le condizioni in cui si trovano a lavorare le USL dopo che solo a novembre è stato resa nota la copertura dei loro bilanci da parte della Regione.

Altre decine di appelli, di denunce sono venuti l'altra sera nel corso dell'assemblea generale delle 20 Unità sanitarie di Roma. Pensare che si stia trattato solo di un lungo elenco di lamenti e di richieste è riduttivo. Sono precise argomentazioni e dimostrate cifre. La Regione ha scelto una linea di condotta nella politica sanitaria che ha chiaramente privilegiato il privato, penalizzando il settore pubblico nascondendosi spesso dietro i tagli operati dal governo. Quali sono state le accuse dei presidenti delle Unità sanitarie locali? Quello della XIX USL è uno tra i casi più eclatanti. Denuncia il suo presidente Fallot: non si garantiscono i fondi sufficienti per gli stipendi del personale, mentre si tagliano in modo «selvaggio» tutte le voci indispensabili al funzionamento degli ospedali, dall'altro si premiano le cliniche private concedendo loro addirittura più soldi di quanti assenti nel bilancio di previsione. Una cifra rilevante è stata vincolata espressamente per il Policlinico Gemelli. Si parla tanto di sprechi — ha detto Bordin, presidente della X USL — si dice che occorrerebbe progettare dei bilanci che siano in grado di invertire questa tendenza. Un dato certo è che in tutte le USL si è riusciti a comprimere le spese che riguardano le convenzioni con gli specialisti. E invece la Regione ancora non si decide a decantare le competenze della IX USL (che ha il compito di pagare sia le farmacie, sia i convenzionati), nonostante che questa non sia in grado di fare dei controlli accurati. Cosa che invece potrebbe essere regolarmente fatta da ogni singola USL.

L'imprendario assassinato a Frascati: vittima di un regolamento di conti

Lo hanno ucciso nel suo ufficio Una spietata vendetta mafiosa?

Pasquale Fiorini dichiarava di essere un imprenditore edile ma sembra facesse da mediatore nelle compravendite immobiliari — Oggi l'autopsia — Una pistola insanguinata



L'imprenditore edile Pasquale Fiorini in una foto di famiglia

Lo minacciavano da giorni con telefonate anonime, di sporche di terra, Pasquale Fiorini, 40 anni, di Taranto, si occupava di compravendite immobiliari e dell'arredamento di proprietà di commercianti appartenenti alla comunità ebraica. Poco dopo l'una degli sconosciuti hanno versato un liquido infiammabile sotto la saracinesca del locale e hanno appiccato il fuoco. Le fiamme, che non hanno provocato gravi danni, sono state spente da un passante. Secondo gli investigatori, è certa la matrice antisemitica dell'attentato.

Già in passato c'erano stati attentati che avevano come obiettivo commercianti ebrei. All'inizio dell'estate sono state colpite i grandi magazzini «Coin» e a settembre i grandi magazzini «Givisse», affiliati alla Coin. In tutte e due i casi sono state lanciate bottiglie incendiarie all'interno dei locali. Gli attentati sono stati rivendicati telefonicamente dai «nuclei rivoluzionari per l'imnazionalismo proletario» che hanno accusato la società di essere prevalentemente di capitale appartenente a cittadini israelitici (cosa che non è risultata vera nel corso delle indagini) e di «finanziare il massacro Begin».

in tal senso. Nell'ufficio al momento dell'aggressione c'erano la sua segretaria e tre clienti. Quando i killer sono entrati li hanno fatti girare verso il muro, rassicurandoli. «Non ce l'abbiamo con voi — hanno detto — state tranquilli». Poi hanno sparato due, forse tre colpi uno dei quali ha squarciato la gola di Fiorini che è morto durante la corsa all'ospedale. Ma uno dei tre colpi uditi dai testimoni potrebbe essere partito invece dalla pistola della vittima, ma potrebbe aver colpito un killer, ed è quello che la polizia sta cercando di appurare nei suoi laboratori. La pistola di Fiorini è stata trovata in casa perché lì l'ha riportata una delle figlie dopo l'omicidio. Oggi il medico legale Sacchetti farà l'autopsia.

Messo a punto dall'assessore all'edilizia Pala un piano di intervento

L'abusivismo si combatterà «via cavo»

Abusivismo: il Comune torna all'attacco per sconfiggere un fenomeno che rischia di condizionare pesantemente lo sviluppo urbanistico di Roma. L'assessore all'edilizia Pala ha messo a punto un progetto anti-abusivismo (in parte già approvato dalla giunta) che dovrebbe impedire il moltiplicarsi di nuclei abusivi nella cinta della città e accelerare il rilascio delle licenze di costruzione.

Il pronto intervento anti-abusivismo funzionerà via cavo. L'assessore infatti ha già ottenuto un finanziamento di quaranta milioni per la realizzazione di un filo diretto tra circoscrizioni e ripartizione, in modo da ridurre i tempi di intervento. In pratica dal momento in cui la circoscrizione segnalerà alla ripartizione l'abusivismo edilizio a quello in cui si interverrà per requisiti o demolire, passeranno — secondo Pala — due o tre giorni. E questo fa sì che, ogni volta, non ci si trovi, visti i lunghissimi tempi burocratici, davanti a palazzi abusivi ma già abitati. Insomma, un'innovazione tecnologica nella lotta all'abusivismo, che dovrebbe consentire di intervenire in tempi rapidissimi.

In tre rapinano agenzia d'assicurazione. Terroristi?

Due uomini e una donna armati di mitra e pistole hanno fatto irruzione ieri sera negli uffici dell'agenzia di Lloyd Adriatico, in Piazza San Giovanni Bosco, al Tuscolano. Dopo aver immobilizzato il titolare dell'ufficio e quattro impiegate, i banditi, i quali si sono impossessati dell'incasso della giornata, circa due milioni di lire, prima di allontanarsi hanno gridato: «Siamo del movimento terrorista contro le assicurazioni». Negli ultimi venti giorni altre agenzie di assicurazioni sono state rapinate da gruppi terroristici che hanno scritto frasi sui muri inneggianti ai «comunisti per il proletariato metropolitano».

Contro la ditta «Shalom» a Centocelle

Attentato incendiario al negozio d'un ebreo

Un attentato è stato compiuto la notte scorsa ai danni della ditta «Shalom - Arredamenti» in via delle Robinie, Centocelle. Il proprietario, Franco Tarulli, 40 anni, di Taranto, si occupava prevalentemente della ristrutturazione e dell'arredamento di esercizi pubblici di proprietà di commercianti appartenenti alla comunità ebraica. Poco dopo l'una degli sconosciuti hanno versato un liquido infiammabile sotto la saracinesca del locale e hanno appiccato il fuoco. Le fiamme, che non hanno provocato gravi danni, sono state spente da un passante. Secondo gli investigatori, è certa la matrice antisemitica dell'attentato.

PREMIATI GLI «ANZIANI» DELL'ACEA

Il 27 ottobre u. s., nella sede dell'ACEA, si è svolta la manifestazione destinata a sottolineare l'attaccamento al lavoro di 137 dipendenti che per 25 e 35 anni hanno svolto la propria attività presso l'azienda. Con l'occasione sono stati assegnati i premi, predisposti dall'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani, per giovani lavoratori aziendali che si sono distinti, per invenzioni o miglioramenti delle tecniche di lavoro, nei settori tecnico, amministrativo e di sicurezza nel lavoro. Sono state anche assegnate alcune borse di studio messe in palio dalla stessa Associazione per i figli dei suoi resisti particolarmente meritevoli nelle discipline scolastiche. Alla simpatica manifestazione, oltre a numerosi dipendenti, hanno partecipato l'Assessore ai Servizi Tecnologici del Comune di Roma, il Presidente, il Direttore Generale, i vice direttori, alcuni membri della Commissione Amministrativa dell'ACEA, nonché rappresentanti dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani e Associazione Nazionale Maestri del Lavoro, che hanno rivolto un saluto augurale a tutti i presenti.

Per il centenario di San Francesco mostre, cinema, dibattiti

Convengni, dibattiti, mostre, cinema: una serie di spettacoli e di dibattiti intorno alla figura di S. Francesco di cui ricorre quest'anno il centenario sono state organizzate dal Comune. L'assessore alla cultura Nicolini le ha presentate ieri, sottolineando il particolare rilievo che assume il pensiero di pace di S. Francesco in questo tormentato periodo di tensioni internazionali. Proprio intorno al tema della pace si svolgerà una delle iniziative: un convegno internazionale dei premi Nobel si terrà dal 6 al 10 dicembre a Roma e si concluderà con la diretta della Rai durante l'assegnazione del premio a Oslo, sede designata dal fondatore dell'onorificenza quando tra la Svezia (dove vengono assegnati tutti gli altri Nobel) e la Norvegia c'erano tensioni molto forti.

Tra le personalità invitate c'è Madre Teresa di Calcutta, Kisinger e Willy Brandt. Un altro appuntamento è con la cinematografia che ha dedicato molte opere a S. Francesco. In sedi decentrate (non si sa ancora quali) si potranno vedere i film della Cavani e di altri registi italiani e stranieri.

L'influenza della personalità del santo sugli scrittori contemporanei sarà discussa in una tavola rotonda presieduta da Carlo Ho a cui parteciperanno Alighiero Chiassini, Mario Luzi, Mario Pomilio, Ferruccio Ulivi e Giancarlo Vigorelli; brani scelti tratti dalle loro opere saranno letti da attori. La tavola rotonda si svolgerà nella sala S. Francesco del convento dei Frati minori a S. Francesco a Ripa, il 20 novembre alle 17. Tra le mostre ricordiamo quella fotografica e planimetrica degli insediamenti francescani (la chiesa mendicante) del XIII secolo.

Atletica a piazza Navona, pattini all'Eur e piste ciclabili



Per una giornata la città sarà invasa dallo sport. Il primo appuntamento è a piazza Navona. La celebre piazza sarà trasformata in una vera e propria pista dove atleti celebri (per citarne qualcuno ci saranno campioni come Steve Nore e Eamonn Coghlan) daranno vita a una gara sul Miglio. Proprio come è avvenuto alla Fifth Avenue di New York pochi mesi fa. E che la manifestazione sportiva si annuncia co-

me un grande evento spettacolare è confermato anche dal fatto che la gara sarà ripresa da una troupe della Tv statunitense.

Sempre oggi ma stavolta sulla Cristoforo Colombo l'altro grande appuntamento sportivo. Sull'arteria alle 9.30 si sono dati appuntamento i grandi nomi del pattinaggio a rotelle.

Infine un'ultima notizia: per gli amanti della bici la Provincia costruirà numerose piste ciclabili.

Ancora una riserva naturale: è quella di lago Posta Fibreno

Uno specchio d'acqua limpido nella valle del Comino, in provincia di Frosinone. Una fittissima vegetazione subacquea le cui parti affioranti formano delle vere isole galleggianti, tappa prediletta di una gran quantità di uccelli acquatici. Insomma, una vera piccola oasi. Questo è il lago di Posta Fibreno che molto presto diventerà una Riserva naturale regionale.

La Giunta regionale ha infatti approvato il disegno di legge inviandolo al Consiglio regionale per la definitiva approvazione. È un provvedimento importante preso a poco tempo di distanza da quelli simili già presi per il lago di Vico, per la valle del Treja e per i monti Simbruini per i quali il consiglio dovrebbe al più presto varare un analogo provvedimento.

Si avvia dunque a completamento quel sistema di parchi naturali così a lungo auspicato e per il quale si sta concretamente lavorando insieme ad Istituti universitari e associazioni naturalistiche.

Il disegno di legge per il lago di Posta Fibreno prevedeva una tutela efficace delle acque e anche della zona umida adiacente regolamentando in modo razionale le attività produttive e ricreative delle zone limitrofe in modo da garantire sia la sopravvivenza stessa dello specchio d'acqua che lo sviluppo della economia tradizionale locale.

La vegetazione del lago infatti fornisce all'economia del luogo un notevolissimo supporto per la alimentazione del bestiame.

Celebrata ieri la giornata delle Forze armate

Un Campidoglio affollato da centinaia di divise

Nella sala degli Orazi e Curiazi del Campidoglio probabilmente non si erano mai viste tante divise insieme. Centinaia di ufficiali, sottufficiali, militari in leva, delle tre armi, carabinieri, rappresentanti tutti dal capo di stato maggiore dell'esercito generale Cappuzzo, per la prima volta si sono incontrati ieri col sindaco Ugo Vetere. È stato un modo diverso di celebrare la giornata delle Forze Armate: un incontro cordiale con la città, attraverso il suo primo cittadino e diversi assessori e consiglieri. In un clima caloroso e di sentita partecipazione il sindaco ha sottolineato l'importanza del rapporto dei militari con Roma e con la società civile nel suo complesso, per la garanzia di pace e democrazia di cui le Forze Armate sono portatrici.

L'amministrazione capitolina si è impegnata in particolare a favorire una piena integrazione dei 60 mila militari presenti nella nostra città e in particolare dei 10 mila giovani in leva attraverso la promozione di una serie di iniziative culturali e

ricreative. Inoltre, sempre con la stretta collaborazione dei rappresentanti militari, il Comune si sforza di reperire spazi per attività ricreative e sportive, adeguati alle esigenze delle Forze Armate fuori delle mura della città. Molte caserme e presidi infatti oggi sono "strangolati" dalla città, dal suo traffico e dall'attività frenetica di ogni giorno. «Oltre che figli del popolo i militari sono cittadini della nostra città — ha concluso il sindaco — con i quali occorre lavorare per rafforzare la democrazia, difendere la pace, intensificare i legami con il resto della società».

Il generale Cappuzzo ha a sua volta, esprimendo vivissima soddisfazione per le iniziative prese finora dal Comune, garantito la piena collaborazione dei militari alla ricerca di soluzioni ai problemi che interessano Forze Armate e città. Un accordo nato dalla Resistenza non può che esprimere la volontà stessa del popolo italiano di democrazia e di pace.



NELLA FOTO: il sindaco Vetere insieme al generale Cappuzzo

A Latina cominciato e subito rinviato il processo



Aula Prima: quattro stupratori dietro la sbarra

Picchiarono e violentarono un'insegnante inglese - Il drammatico episodio la scorsa settimana - L'avvocato di parte civile era il difensore degli imputati nel famoso «Processo» visto in Tv

L'aula del tribunale di Latina è affollatissima. In un clima surriscaldato, fatto di tensione, di timore e di amarezza, tutti gli occhi sono puntati sul lato destro, dove, dietro la sbarra siedono i quattro imputati. Sono i giovani che una settimana fa violentarono la giovane insegnante inglese. Lei J. L., che da 4 anni vive e lavora a Latina, sta sul lato opposto, circondata da tre amiche. Si nasconde agli sguardi.

Il processo si apre e si chiude subito. La decisione del magistrato Colella di rinviare tutto alla settimana prossima (così come ha chiesto uno degli avvocati difensori degli imputati, Veronesi). La prima udienza, il primo atto di questo processo, per stupro, finisce in fretta.

Massimo De Nicola, Fabio Benicvegna, Ciro D'Antonio e Angelo Lattao, tutti sui vent'anni, vengono rimossi dalla sala di giustizia. Ha tentato di fuggire, di scappare aumentando la velocità. Ma la vettura dei quattro l'ha bloccata, sbarrando la strada. Poi, è scattata l'aggressione. I ragazzi le sono piombati addosso, l'hanno scaraventata sul sedile posteriore e, all'improvviso, si sono diretti in campagna.

La giovane donna — J. L. ha 28 anni — ha tentato inutilmente di gridare, di chiedere aiuto. Nessuno s'è accorto di niente. L'hanno picchiata violentemente perché non parlava italiano. Tutti. Finché l'avventura l'hanno abbandonata, dopo averle strappato la borsetta.

Adesso uno degli avvocati difensori degli stupratori, Veronesi, in tribunale ha of-

ferito alla ragazza sei milioni di lire. La ragazza non ha accettato. Dopo aver denunciato i suoi violentatori, dopo averli identificati e aver permesso che finissero in galera, ora la ragazza vuole soltanto giustizia. In un italiano ancora incerto, gli occhi rossi di pianto, riesce a dire soltanto che a Latina vuole continuare a vivere; è solo molto triste. Questa cosa orribile le è successa proprio nel paese che ama e che ha scelto come sua seconda patria. Qui, infatti, a Latina ci sta bene. Ha fatto la solidarietà, l'amicizia di tutte. Le colleghe, gli studenti della scuola dove insegna, infatti, ieri riempiono l'aula del processo, e la preside le si siede accanto.

Ma perché non ha chiesto anche al movimento delle donne di esserle vicino, di costituirsi parte civile? J. L. risponde così: che ha preferito che questa sua vicenda drammatica restasse un fatto privato, perché tutto finisse in fretta.

D'accordo con lei è il suo avvocato, Zeppieri. Qualche anno fa sedeva su un altro tavolo nell'aula del tribunale: difendeva, proprio con Veronesi e con Palmieri (che oggi sono gli avvocati dei quattro violentatori di J. L.), gli stupratori di A.C. nel processo diventato celebre perché dato integralmente in Tv.

Avvocato, come si sente a difendere una volta dei colpevoli di violenza e un'altra

volta, adesso, una vittima della violenza? «L'avvocato ha il diritto-dovere di difendere chiunque e per qualunque imputazione», risponde Zeppieri. «E chi dubita di ciò, offende la libertà della difesa, fondamente in uno Stato libero. L'avvocato deve prevalere soltanto la moralità professionale e null'altro».

Come andrà il processo? Lei quale previsione fa? «Il magistrato ha davanti prove oggettive (le lesioni) e soggettive (la denuncia precisa, circostanziata di J. L.). Vedremo come finirà». Ma ci sono tutti gli estremi per chiedere il massimo della pena? «E' presto a dirlo».

Sul banco degli imputati i quattro giovani alternano i sorrisi alle lacrime. Sono stupiti di tutto il clamore che improvvisamente li circonda. Quando il magistrato rinvia il processo e i carabinieri li rannicchiano per portarli via, tra loro si avvertono momenti di paura. Qualche richiesta lanciata ai parenti, un saluto, un bacio di Angelo Lattao alla ragazza, Giuliana, in prima fila tra il pubblico, che gli risponde raccomandandogli la calma. Poi tutto è finito. Fra una settimana se ne riparerà.

Giuliana avrà sedici, diciassette anni. Truccata e stropicciata come è sembra molto grande, col suo giubbotto bianco, gli orecchini enormi sotto una massa di capelli lunghi, scuri. Cosa pensa, cosa prova per il suo ragazzo accusato di stupro e soprattutto per J. L., che quella violenza orrenda l'ha subita una sera di nove giorni fa ed ora è in prima fila tra i giudici dell'aula, quasi nascosta?

Giuliana, che cosa pensi? «No comment», è la risposta. proprio così.

Rosanna Lampugnani

Gli edili discutono e rafforzano la piattaforma unitaria

Come sta andando la consultazione di edilizia? Come giudica la piattaforma dei «nove punti», questa «storica» categoria che, a Roma e nel Lazio, si fa ancora «sentire», con il peso dei suoi sessantamila addetti? Finora si sono svolte 140 assemblee (60%) e il dato generale è che la piattaforma passa a grande maggioranza. Il 90% dei lavoratori finora consultati ha approvato.

Quasi un plebiscito? Non mi pare il termine giusto — dice Giancarlo Prescutti, segretario generale della Fillee-CGIL provinciale — detta così — aggiungeremo — potrebbe dare un'impressione di appiattimento, di una categoria spenta, composta di lavoratori che «obbediscono». Ed invece le assemblee sono state un'occasione di dibattito. Ed è la piattaforma, bella o brutta? Non è questo il punto. Siamo impegnati in una tappa decisiva dello scontro di classe, se la piattaforma è la piattaforma non c'è altro e nella battaglia contro padroni e governo restiamo senza strumenti.

Ma emendamenti alla piattaforma ne sono stati presentati?

Sì, ma più che emendamenti sono ordini del giorno, documenti che precisano o rafforzano alcuni punti: la contestualità della riforma fiscale e della riforma della revisione della scala mobile e un punto fermo; gli edili, poi, insistono molto per una modifica del meccanismo del prelievo fiscale sulle buste

Contrasti, ma nei cantieri passano i «nove punti»

paghi. Il meccanismo così come è concepito, per il rischio dell'inflazione selvaggia si traduce in una rapina scientifica del salario. Le maggiori resistenze vengono fatte sulle questioni dell'0,50 e dell'assegno sociale ai giovani, ma anche qui il «rifiuto» è sostenuto da un'argomentazione politica; d'accordo con il lavoro, ma non si possono confondere ruoli e responsabilità.

Non parliamo di edili, ma di dire edile oggi non significa solo e soltanto muratore, carpentiere. Quando si parla di imprese romane ma a dimensione nazionale come la Itakodil, le Condotte, la Sogena, la Viminica questo significa anche centinaia e centinaia impiegati, tecnici, quadri. Questa parte di edili come ha digerito la piattaforma?

Anche qui c'è stata una digestione sofferta, contrastata e alla fine politica. L'hanno strappata. Tutti. Finché l'avventura l'hanno abbandonata, dopo averle strappato la borsetta.

Adesso uno degli avvocati difensori degli stupratori, Veronesi, in tribunale ha of-

ferito alla ragazza sei milioni di lire. La ragazza non ha accettato. Dopo aver denunciato i suoi violentatori, dopo averli identificati e aver permesso che finissero in galera, ora la ragazza vuole soltanto giustizia. In un italiano ancora incerto, gli occhi rossi di pianto, riesce a dire soltanto che a Latina vuole continuare a vivere; è solo molto triste. Questa cosa orribile le è successa proprio nel paese che ama e che ha scelto come sua seconda patria. Qui, infatti, a Latina ci sta bene. Ha fatto la solidarietà, l'amicizia di tutte. Le colleghe, gli studenti della scuola dove insegna, infatti, ieri riempiono l'aula del processo, e la preside le si siede accanto.

Ma perché non ha chiesto anche al movimento delle donne di esserle vicino, di costituirsi parte civile? J. L. risponde così: che ha preferito che questa sua vicenda drammatica restasse un fatto privato, perché tutto finisse in fretta.

D'accordo con lei è il suo avvocato, Zeppieri. Qualche anno fa sedeva su un altro tavolo nell'aula del tribunale: difendeva, proprio con Veronesi e con Palmieri (che oggi sono gli avvocati dei quattro violentatori di J. L.), gli stupratori di A.C. nel processo diventato celebre perché dato integralmente in Tv.

Avvocato, come si sente a difendere una volta dei colpevoli di violenza e un'altra

Il documento approvato dai lavoratori Voxson

Una presenza non proprio massiccia, ma una discussione vera e approfondita. Alla fine si vota: alla Voxson viene approvato un documento con 392 voti a favore, 6 astenuti e 2 contrari (nello stabilimento lavorano 1600 persone). Sostanzialmente i dipendenti chiedono che prima di entrare nel merito della trattativa sul costo del lavoro, la federazione unitaria sindacale avvii un confronto col governo sulla riforma fiscale, per tutelare i redditi più bassi.

In particolare il documento sostiene la necessità di una detrazione fiscale per i lavoratori dipendenti e dell'eliminazione del fiscal-drag attraverso un meccanismo automatico.

Venduta a privati una parte della Snia?

La Snia di Rieti continua la smobilitazione? Lo smantellamento strisciante degli impianti viene avallato proprio in questi giorni dal Presidente del Comitato di lotta e vigilanza, nonché sindaco di Rieti, avvocato Bella. Sua la firma, infatti, in una lettera di concessione con la quale si autorizzano due imprenditori edili, Quattrini e Provaroni, a ristrutturare il grande edificio che ospitava la centrale elettrica dello stabilimento. Per farne cosa, ovviamente, non si sa. Quel che appare certo è che hanno acquistato l'immobile della Snia ed hanno dato il via ai lavori con estrema sollecitudine. Lo stabile si trova ai margini della vasta area entro la quale sorge la fabbrica chiusa ormai da oltre quattro anni. Il fatto viene denunciato dai consiglieri comunali del Pci.

È iniziato il processo per «apologia di massacro»

È cominciato ieri per rito direttissimo il processo in corte d'Assise al direttore responsabile del «Giornale d'Italia», accusati di apologia di genocidio. La comunità israelitica romana si è costituita parte civile di questo dibattimento. Il reato, punibile con una pena da 3 a 12 anni, è relativo ad una lettera pubblicata dal quotidiano con la quale un lettore auspicava il massacro del popolo d'Israele. Il direttore responsabile Franco Simeoni ha dichiarato ieri mattina la sua «estraneità» alla pubblicazione perché la rubrica delle lettere dentro la quale lo scritto era ospitato «è curata da un altro giornalista». L'imputato ha aggiunto di aver letto la lettera direttamente sul giornale.

Il cadavere di un pescatore è stato trovato nel Tevere

Il cadavere di un uomo di 38 anni, Giuseppe Santella, è stato trovato ieri nel Tevere all'altezza di Ponte Milvio. Lo ha tratto a riva un pescatore, ed ha avvisato subito la polizia fluviale. Non sembra che sia rimasto in acqua più di dodici ore e l'ipotesi più consistente è che si tratti di un pescatore caduto in acqua per disgrazia. Ad un primo esame infatti — ma bisognerà aspettare i risultati dell'autopsia — non risultano sul cadavere segni di una «aggressione». L'uomo aveva una borsa a tracolla dentro la quale è stata trovata la patente che ha consentito l'identificazione. Indossava pantaloni marroni ed un giubbotto chiaro e nella borsa aveva anche un fanelletto a gas ed un panno

Dal compagno Franco Funghi ricominciò e pubblicammo. Cari compagni, un convegno nazionale di quelli che uno dei suoi principali promotori (il senatore Patti) chiama il «movimento» Lotta per la pace, svoltosi alla fine di ottobre a Roma, sollecita alcune rapide riflessioni e considerazioni:

1) La linea di quel «movimento» (che ora ha anche una filiazione con tanto di statuto che prevede sezioni periferiche, soci, corrispondenti ecc.) è andata sempre più chiaramente manifestandosi — malgrado i maldestri tentativi di nascondersi dietro una reboante fraseologia antimperialistica — come una linea di sostanziale e globale contrapposizione alle scelte internazionali per la pace e il disarmo che caratterizzano la linea e l'iniziativa del nostro partito.

Per Lotta per la pace, infatti, i comunisti italiani sono nient'altro che «reganisti» e vanno combattuti come tali perché si ostinano a considerare e a sostenere che non esistono due tipi di imperialismo: quello «buono» e quello «imperialistico», come invece proclamano i capi di quel «movimento» per i quali,

Una lettera del compagno Franco Funghi

Riflessioni sul movimento chiamato «Lotta per la pace»

peraltro, la preoccupante rincorsa al riarma è una logica ferrea, assolutamente inarrestabile e persino necessaria.

2) Il gruppo di Patti, d'altronde, proclama che per riportare l'ordine a Varsavia non è sufficiente il pur duro stato di guerra proclamato (e perseguito) da Jaruzelski, ma è necessario «comminare» qualche milione di condanne all'ergastolo per quelli di Solidarnosc; se ciò non bastasse a chiarire il principio ispiratore si aggiunge che in Afghanistan l'ordine è arrivato e, in questa ottica, si dedica un convegno e una mostra fotografica (iniziativa presa in complotto con settori dell'Autonomia romana) sotto il titolo idilliaco di «Afghanistan: dal feudalesimo alla democrazia». Intanto si ipotizza che l'obiet-

tivo dei palestinesi dell'OLP non sia quello di dare una terna e una patria ai palestinesi (pure chiaramente ribadito da Arafat) ma piuttosto quello della «rivoluzione» e della liberazione di tutto il Medio Oriente.

3) Ce ne sarebbe abbastanza ma non è tutto se non si dovesse necessariamente ricordare la assidua e preoccupante frequentazione alle iniziative di quel «movimento» da parte degli autonomi di Radio proletaria (che partecipano anche al lancio propagandistico) e di taluni «spazionisti» alle trasmissioni di questa radio, una delle ben note centrali dell'Autonomia romana.

Così accade che vi sia uno scambio di spazio tra Lotta per la pace e le sue pubblicazioni (la citata mostra sull'Afghanistan è stata presentata alla libreria «L'uscita», anch'essa dall'area dell'autonomia) con quelle edite da Radio proletaria. Frequentazioni e scambi di cortesia non sono ovviamente soltanto formali ma sostanziali e finalizzati a senza equivoci. Quale altro significato ha (per citare solo un caso) il fatto che alla recente manifestazione romana promossa da CGIL, CISL, UIL di solidarietà con il popolo palestinese dopo i massacri di Beirut, con lo striscione di Lotta per la pace marciarono alcuni capi di quel «movimento» insieme a quelli di Radio proletaria e tutti insieme urlarono contro il Pci e Berlinguer? Quale altro significato ha il fatto che, giunto il corteo a SS. Apolloni, dopo avere a lungo tentato il classico sfondamento per avvicinarsi al palco de-

gli oratori, il gruppetto che aveva marciato dietro lo striscione di Lotta per la pace abbia a lungo cercato di impedire il comizio di Carniti, contribuendo così efficacemente non certo ad estendere la solidarietà con i palestinesi, ma a far aprire gli occhi a chi quel giorno li ha apprezzati per quello che sono da quanto facevano? A me pare auspicabile e necessaria una maggiore attenzione — e perché no? — organizzata, accompagnata ad una più oculata informazione che si persegue anche, per esempio, evitando di pubblicare l'annuncio del convegno ricordato all'inizio sotto le notizie contenute nella rubrica «Vita di partito», dato che si tratta di iniziative estranee al nostro Partito e alla sua lotta per la pace e che tra i promotori e i sostenitori si ritrovano spesso personaggi che con lo stesso dissenso politico sulle lenne a che fare e la cui attività sovversiva ha non pochi punti di contatto con l'avventurismo e la provocazione.

Franco Funghi
Responsabile della sezione per i problemi internazionali della Federazione del Pci di Roma.

Taccuino

Dibattito sull'IACP

a Radio Macondo. Domani alle 9.30 Radio Macondo (98.700 Mhz) trasmetterà un dibattito in diretta sulla situazione dei complessi IACP nei quartieri S. Basilio, Tiburtino III, Pietralata e Monti del Pecoraio. Al dibattito parteciperanno Walter Tocci, presidente della V Circoscrizione e Alvaro Jacobelli, vicepresidente dell'IACP. Per intervenire il telefono è 45 10505-4512132.

Assemblea contro la droga a Donna Olimpia

Domani alle 10.30 apriranno i mercanti di morte del quartiere si svolgerà una manifestazione in piazza Donna Olimpia. L'iniziativa è stata organizzata dal Comitato di lotta alla droga di cui fanno parte la Comunità parrocchiale di S. Maria della Divina Provvidenza, la sezione locale del Pci, della Dc, del Psi, del Psdi

Piccola cronaca

Culla

È nata Valentina. Ai suoi genitori, Roberta Stela e Giovanni Bruno, i più affettuosi auguri dell'Unità.

Ricordo

I compagni della sezione Lanciani del Pci, nell'anniversario della sua scomparsa, ricordano il compagno Bruno Moser.

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A, tel. 786.971. Aurelio - Ci, via Bonifazi 12, tel. 622.58.94. Esquilino - Ferrovie, Galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24), tel. 460.019. Eur - Imbasi, via Europa 76, tel. 595.659. Ludovico - Internazionale, piazza Barberini 49, tel. 492.496. Tucci - Via Veneto 129, tel. 493.447. Monti - Piram, via Nazionale 228, tel. 460.754. Ostia Lido - Cavalieri, via Pietro Rosa 42, tel. 562.225. Ostiense - Ferrazze, c.n.e. Ostiense 269, tel. 574.51.05. Parioli - Tre Barchesse, via Bertolini 5, tel. 872.423. Pietralata - Ramondo Montorsolo, via Turibini 437, tel. 434.094. Ponte Milvio - Spadazzi,

Due nuove scuole ad Ostia e Prima Porta

Sono stati ultimati i lavori per la costruzione del nuovo edificio scolastico comunale in via Mac Caspio ad Ostia Levante. La Provincia di Roma ha invece assegnato all'Istituto Max Plank il primo edificio del complesso scolastico di via delle Galine Bianche a Prima Porta.

Manifestazione sul problema droga con il sindaco Vetere

Oggi alle 17.30 il sindaco Ugo Vetere parteciperà a Casal Bruciato alla manifestazione sul problema droga che si terrà in via Diego Angeli nel locale occupato da giovani tossicodipendenti che chiedono di realizzarvi un centro di cura e riabilitazione.

Escursioni organizzate dal WWF laziale

Il WWF (delegazione laziale) organizza per il mese di novembre le seguenti escursioni: domani Roselle, Sovana, Tomba di Idrandina, Necropoli etrusche; domenica 21: Borgo Velino, Pian di Cornio, Sella di Cornio (Antropo); domenica 28: Valle del Treia. Per informazioni rivolgersi al 8440108.

Benzinai notturni

AGIP - via Appia km 11; via Aurelia km 8; piazzale della radio; c.n.c. Giacomone 340; via Cassia km 13; via Laurentina 453; via O. Maorana 265; Lungotevere Ripa B; Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116. API - via Aurelia 570; via Cassia km 12; via Cassia km 17; via CERVINIA - via Pretestina (angolo via della Serenissima); via Cassina 90; via Aurelia km 18. IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km 10; via Pretestina (angolo via dei Giustiniani); via Cassina 777; via Aurelia km 27; via Ostiense km 17; via Pontina km 13; via Pretestina km 16; via delle Sette Chiese 272; via salaria km 7; MOBIL - corso Francia (angolo via di vigna Stelluti); via Aurelia km 28; via Pretestina km 11; via Tiburtina km 11. TOTAL - via Pretestina 734; via Appia (angolo Cessati spriti); via Tiburtina km 12. ESSO - via Anastasio 268; via Pretestina (angolo via Michelotti); via Tuscolana (angolo via Casilina km 18. FINA - via Aurelia 788; via Appia 613; GULF - via Aurelia 23; S.S. n. 5 km 12. MACH - piazza Bonifazi.

Vita di Partito

ROMA

COMITATO DIRETTIVO E COMMISSIONE DEL CF PER I PROBLEMI DELLA CULTURA: la riunione è stata aggiornata a lunedì alle ore 9. Alle 9.30 Commissione del CF per il documento su Roma. SEZIONE FEMMINILE: alle 16 in Federazione assemblea delle compagne responsabili femminili delle zone e delle sezioni. Ogd. «Iniziativa delle compagne in preparazione della manifestazione regionale del 17 novembre a Roma contro la manovra di politica economica e finanziaria del governo. Sono invitate a partecipare le compagne del Comitato Federale e dei comitati provinciale e regionale L. Forti, A.M. Cia). ASSEMBLEE SUL TESSERAMENTO: TORIGNATTI/ARTE alle 17 con il compagno Cesare Freduzzi; TORRE-SPACCATA alle 17 (Fusconi); BRAVETTA alle 17 (V. Vetroni); ARDEATINA alle 17.30 (Lorenzi); TORRE ANGIOLA alle 18. INIZIATIVE SULLA LEGGE FINANZIARIA: FIDENE alle 17 (Bertoli); OLIVETTI alle 9 e S. Saba (Tosi). SPORTE MILVIO alle 10.30 al mercato (Pissarello). AVVISI ALLE ZONE: le Zone devono ritirare urgentemente la piattaforma regionale sulla crisi economica e la legge finanziaria. ASSEMBLEA CITTADINA L'8, il 9 ed il 10 novembre alle ore 18 al teatro, presso il Teatro delle Federeazioni, l'assemblea cittadina sul tema: «L'elaborazione e l'iniziativa dei comunisti romani dinanzi allo sviluppo dell'economia: bilancio, prospettive, esperienze e prospettive». Sono invitate a partecipare i gruppi consiliari di quartiere, i gruppi consiliari della Regione, i comitati di zona, i segretari di sezione, i membri dei consigli di amministrazione delle aziende comunali e dei comitati di gestione delle USL. Relazione: ENZO DIETRI della segreteria della Federazione. TORRE ANGIOLA: 18 assemblee. MORELLI Segretario della Federazione Romana del Pci.

OGGI IL COMPAGNO PAJETTA A PRIMAVALLE

Alle 18.30 nella sezione di Primavera festa del tesseramento con il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del Partito.

COMITATO REGIONALE

ZONA EST: TOR LUPARA alle 16 assemblee su unificazione (Coradi); TIVOLI alle 18 conferenza cittadina (S. Filabozzi); MONTORIO alle 18 assemblea pubblica (Freguzzi); MAZZANO alle 20 (Angeletti); TOFFIA alle 20 (Lofredo); TURANIA alle 20 (Ranella); in Federazione alle 18 assemblee su costo del lavoro (F. Speranzoni).

COMITATO REGIONALE

ZONA NORD: ALLUMIERE alle 16 assemblee tesseramento (Mancini). ZONA SUD: CARRARO alle 18 assemblea pubblica (Lanuvio); LANUVIO alle 18 assemblea tesseramento (Rotti); PAVO-

TV locali

VIDEOINO

Ore 11.30 Film, «La tragedia del capitano Scott»; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm; 14 TG; 14.30 Parhamore con i cani; 14.40 Cartoni animati; 15.10 Cinema e società; 15.40 Telefilm, «Sveglia West»; 16.30 Telefilm, «L'assalto»; 17 Cartoni animati; 18.30 TG; 19 Telefilm, «Scacco matto»; 20 Documentario; 20.30 Telefilm; 21 TG; 21.15 Film, «L'uomo che non sapeva tacere»; 23 Telefilm, «Perry Mason»; 23.50 Cartoni animati; 0.10 Telefilm, «Suspense».

TELEREGIONE

Ore 8.05 Film; 9.30 Cartoni animati; 10.30 Documentario; 11.30 Telefilm, «La ballata del paccaro»; 12.30 Cartoni animati; 13.30 Documentario; 14.30 Cinema; 15.30 Cinema; 16.30 Cinema; 17.30 Cinema; 18.30 Cinema; 19.30 Cinema; 20.30 Cinema; 21.30 Cinema; 22.30 Cinema; 23.30 Cinema.

TELEROMA

Ore 10.45 Documentario; 11.15 Cartoni animati; 11.50 Telefilm; 13.20 Cinema; 14.30 Cinema; 15.30 Cinema; 16.30 Cinema; 17.30 Cinema; 18.30 Cinema; 19.30 Cinema; 20.30 Cinema; 21.30 Cinema; 22.30 Cinema; 23.30 Cinema.

TELETVORNO

Ore 11 Film, «Il drago»; 12.30 Cinema; 13.30 Cinema; 14.30 Cinema; 15.30 Cinema; 16.30 Cinema; 17.30 Cinema; 18.30 Cinema; 19.30 Cinema; 20.30 Cinema; 21.30 Cinema; 22.30 Cinema; 23.30 Cinema.

TELETERRE

Ore 8.40 Film, «Addio Krull»; 10 Cartoni animati; 10.30 Film, «Cipione l'Africano»; 12 Telefilm; 13.40 Roma nel tempo; 14.30 Film, «Uomini sul fondo»; 16.30 Donna oggi; 17 Telefilm; 17.30 Film, «Bianca»; 18.30 Film, «L'ultimo giorno»; 20 Film, «L'ultimo giorno»; 20.30 Programma sportivo; 21 Film, «L'ultimo giorno».

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 461755)

Dall'11 al 18 novembre p.v. potranno essere confermati i posti da parte degli abbonati della scorsa stagione. ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruiz, 7) Lunedì, alle 21. Presso la Chiesa di S. Agnese in Agone (Piazza Navona) Aldo Maria Salavatta e Antonio Balletta interpretano musiche di Debussy.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 679.03.89)

Domani alle 17.30, lunedì 21, martedì alle 19.30 il Auditorio di via della Conciliazione. Concerto diretto da Riccardo Chailly pianista: Nikita Magaloff. In programma: Stravinsky, «Fur d'artica», capriccio per pianoforte e orchestra; Dri, «Carmine Burana», per soli, coro e orchestra. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium oggi ore 9.30/13 e 17/20; domani dalle 16.30 in poi; lunedì e martedì dalle 17.30 in poi.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 655036)

Sabato alle 17.30. Alle 17.30. Concerto del pianista Riccardo Chailly direttore di Giuseppe Sevelino Gazzolani. Antonio Salvatore (violino), Carlo Romano (oboe). Musica di Vivaldi, Maderna, Sciostakovic. Orchestra Sinfonica e coro di Roma della RAI. M. del Coro Ina Meister. CENTRO CULTURALE FRANCESE (Piazza Carnovale, 3 - Tel. 6794287)

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 48)

Alle 17.30. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano, 38 - Tel. 853216) l'Orchestra di Roma. Essegue musiche di Brahms, Debussy, Ravel. Prenotazioni all'Istituto. Vendita al botteghino dell'Auditorium un'ora prima del concerto.

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano)

Lunedì alle 20.45. Il Balletto di Roma con Margherita Parrilla e Alain Vassart. Prenotazioni al botteghino ore: 10/12 e 16/19.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Via 5000-3500 - Ridiar, ARCI-Studenti)

Alle 21. La Comp. teatrale Vozum presenta i sette di Tebe di Eschilo. Regia di Gianfranco Evangelista, con S. Cerri, S. Della Volpe, G. Granito, G. Evangelista. (Ultimi 2 giorni).

TEATRO «LA SCALETTA AL CORSO» (Via del Collegio Romano, 1)

(Ingr. 4000 - Rid. L. 3000 - Tess. sem. L. 1000) Alle 17 e 21.30. La Comp. del Teatro dell'Arca presenta «Auto da compadecchia di Antonio Suanza». (Ultimi 2 giorni).

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)

Alle 17 e 21. Forza venite gente - Frate Francesco di Mario Castellucci, con Silvio Spaccesi. TEATRO TRIANON (Via Muzio Scavola, 101 - Metro Furio Camillo - Tel. 7810302)

Alle 21. Bob Curtis presenta «I Vaghi» con Patrick King, Karen Ford, Linda Heine. Musiche di Gianni Nebbioso e L. Bernardini.

PRIME VISIONI

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Grand Hotel Excelsior con A. Celentano, C. Verdone (16-22.30) L. 5.000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)

Delitto sul sal che lo so, con M. Troisi - C. L. 4.000

ALCANTARA (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)

Gli occhi, la bocca di M. Bellocchio - DR (16-22.30) L. 3.500

AMBIASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)

La signora di Erika (10-30) L. 3.500

AMBIASCIATORI (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408910)

Blade Runner con H. Ford - FA (16-22.30) L. 4.500

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Tenebre di D. Argento - H. VM 18 (16-22.30) L. 4.500

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Tenebre di D. Argento - H. VM 18 (16-22.30) L. 4.500

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 461755)

Dall'11 al 18 novembre p.v. potranno essere confermati i posti da parte degli abbonati della scorsa stagione. ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruiz, 7) Lunedì, alle 21. Presso la Chiesa di S. Agnese in Agone (Piazza Navona) Aldo Maria Salavatta e Antonio Balletta interpretano musiche di Debussy.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 679.03.89)

Domani alle 17.30, lunedì 21, martedì alle 19.30 il Auditorio di via della Conciliazione. Concerto diretto da Riccardo Chailly pianista: Nikita Magaloff. In programma: Stravinsky, «Fur d'artica», capriccio per pianoforte e orchestra; Dri, «Carmine Burana», per soli, coro e orchestra. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium oggi ore 9.30/13 e 17/20; domani dalle 16.30 in poi; lunedì e martedì dalle 17.30 in poi.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 655036)

Sabato alle 17.30. Alle 17.30. Concerto del pianista Riccardo Chailly direttore di Giuseppe Sevelino Gazzolani. Antonio Salvatore (violino), Carlo Romano (oboe). Musica di Vivaldi, Maderna, Sciostakovic. Orchestra Sinfonica e coro di Roma della RAI. M. del Coro Ina Meister. CENTRO CULTURALE FRANCESE (Piazza Carnovale, 3 - Tel. 6794287)

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 48)

Alle 17.30. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano, 38 - Tel. 853216) l'Orchestra di Roma. Essegue musiche di Brahms, Debussy, Ravel. Prenotazioni all'Istituto. Vendita al botteghino dell'Auditorium un'ora prima del concerto.

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano)

Lunedì alle 20.45. Il Balletto di Roma con Margherita Parrilla e Alain Vassart. Prenotazioni al botteghino ore: 10/12 e 16/19.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Via 5000-3500 - Ridiar, ARCI-Studenti)

Alle 21. La Comp. teatrale Vozum presenta i sette di Tebe di Eschilo. Regia di Gianfranco Evangelista, con S. Cerri, S. Della Volpe, G. Granito, G. Evangelista. (Ultimi 2 giorni).

TEATRO «LA SCALETTA AL CORSO» (Via del Collegio Romano, 1)

(Ingr. 4000 - Rid. L. 3000 - Tess. sem. L. 1000) Alle 17 e 21.30. La Comp. del Teatro dell'Arca presenta «Auto da compadecchia di Antonio Suanza». (Ultimi 2 giorni).

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)

Alle 17 e 21. Forza venite gente - Frate Francesco di Mario Castellucci, con Silvio Spaccesi. TEATRO TRIANON (Via Muzio Scavola, 101 - Metro Furio Camillo - Tel. 7810302)

Alle 21. Bob Curtis presenta «I Vaghi» con Patrick King, Karen Ford, Linda Heine. Musiche di Gianni Nebbioso e L. Bernardini.

PRIME VISIONI

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Grand Hotel Excelsior con A. Celentano, C. Verdone (16-22.30) L. 5.000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)

Delitto sul sal che lo so, con M. Troisi - C. L. 4.000

ALCANTARA (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)

Gli occhi, la bocca di M. Bellocchio - DR (16-22.30) L. 3.500

AMBIASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)

La signora di Erika (10-30) L. 3.500

AMBIASCIATORI (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408910)

Blade Runner con H. Ford - FA (16-22.30) L. 4.500

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Tenebre di D. Argento - H. VM 18 (16-22.30) L. 4.500

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Tenebre di D. Argento - H. VM 18 (16-22.30) L. 4.500

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 461755)

Dall'11 al 18 novembre p.v. potranno essere confermati i posti da parte degli abbonati della scorsa stagione. ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruiz, 7) Lunedì, alle 21. Presso la Chiesa di S. Agnese in Agone (Piazza Navona) Aldo Maria Salavatta e Antonio Balletta interpretano musiche di Debussy.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 679.03.89)

Domani alle 17.30, lunedì 21, martedì alle 19.30 il Auditorio di via della Conciliazione. Concerto diretto da Riccardo Chailly pianista: Nikita Magaloff. In programma: Stravinsky, «Fur d'artica», capriccio per pianoforte e orchestra; Dri, «Carmine Burana», per soli, coro e orchestra. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium oggi ore 9.30/13 e 17/20; domani dalle 16.30 in poi; lunedì e martedì dalle 17.30 in poi.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 655036)

Sabato alle 17.30. Alle 17.30. Concerto del pianista Riccardo Chailly direttore di Giuseppe Sevelino Gazzolani. Antonio Salvatore (violino), Carlo Romano (oboe). Musica di Vivaldi, Maderna, Sciostakovic. Orchestra Sinfonica e coro di Roma della RAI. M. del Coro Ina Meister. CENTRO CULTURALE FRANCESE (Piazza Carnovale, 3 - Tel. 6794287)

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 48)

Alle 17.30. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano, 38 - Tel. 853216) l'Orchestra di Roma. Essegue musiche di Brahms, Debussy, Ravel. Prenotazioni all'Istituto. Vendita al botteghino dell'Auditorium un'ora prima del concerto.

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano)

Lunedì alle 20.45. Il Balletto di Roma con Margherita Parrilla e Alain Vassart. Prenotazioni al botteghino ore: 10/12 e 16/19.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Via 5000-3500 - Ridiar, ARCI-Studenti)

Alle 21. La Comp. teatrale Vozum presenta i sette di Tebe di Eschilo. Regia di Gianfranco Evangelista, con S. Cerri, S. Della Volpe, G. Granito, G. Evangelista. (Ultimi 2 giorni).

TEATRO «LA SCALETTA AL CORSO» (Via del Collegio Romano, 1)

(Ingr. 4000 - Rid. L. 3000 - Tess. sem. L. 1000) Alle 17 e 21.30. La Comp. del Teatro dell'Arca presenta «Auto da compadecchia di Antonio Suanza». (Ultimi 2 giorni).

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)

Alle 17 e 21. Forza venite gente - Frate Francesco di Mario Castellucci, con Silvio Spaccesi. TEATRO TRIANON (Via Muzio Scavola, 101 - Metro Furio Camillo - Tel. 7810302)

Alle 21. Bob Curtis presenta «I Vaghi» con Patrick King, Karen Ford, Linda Heine. Musiche di Gianni Nebbioso e L. Bernardini.

PRIME VISIONI

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Grand Hotel Excelsior con A. Celentano, C. Verdone (16-22.30) L. 5.000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)

Delitto sul sal che lo so, con M. Troisi - C. L. 4.000

ALCANTARA (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)

Gli occhi, la bocca di M. Bellocchio - DR (16-22.30) L. 3.500

AMBIASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)

La signora di Erika (10-30) L. 3.500

AMBIASCIATORI (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408910)

Blade Runner con H. Ford - FA (16-22.30) L. 4.500

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Tenebre di D. Argento - H. VM 18 (16-22.30) L. 4.500

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Tenebre di D. Argento - H. VM 18 (16-22.30) L. 4.500

Spettacoli

Scelti per voi

Il film del giorno

Identificazione di una donna (16-22.30) L. 4.000

Montenegro tango

Augustus (16-22.30) L. 4.000

Blade Runner

Ambasciatore, Rouge et Noir, Golden, Quirinale, Ritz (16-22.30) L. 4.000

Il mondo nuovo

Fiamma (16-22.30) L. 4.000

Missing (Scomparso)

Holiday, Indino (16-22.30) L. 4.000

La notte di San Lorenzo

La notte di San Lorenzo (16-22.30) L. 4.000

Nuovi arrivati

Spaghetti house Barberini (16-22.30) L. 4.000

Tenebre

America, Ariston 7, Empiro, New York (16-22.30) L. 4.000

Grog

Capranichetta (16-22.30) L. 4.000

No grazie, il caffè mi rende nervoso

Etoile, Capitol, Royal (16-22.30) L. 4.000

Vecchi ma buoni

Il Colonia avversario della Roma in Coppa Uefa

Liedholm: «Meglio una squadra forte, così se perdiamo abbiamo l'alibi»

Contrastanti i pareri in casa giallorossa, dopo aver conosciuto l'esito del sorteggio - Pruzzo: «Non abbiamo proprio speranze»

ZURIGO - Il sorteggio svoltosi ieri a Zurigo ha assegnato alla Roma i tedeschi del Colonia...

Nostro servizio TRICESIMO - L'esito del sorteggio è arrivato a Tricesimo, dove i giocatori della Roma sono in ritiro in vista della sfida di campionato con l'Udinese...

mente una grande sfida, un grosso avvenimento calcistico. Un grande spettacolo. Sarà anche la sfida fra Bruno Conti e Litbanski...

le che non volevamo. Però se ci mettano fuorigioco abbiamo pronto l'alibi. Esser messi fuori da loro non sarebbe disonorevole...

Colonia-Roma non è una novità assoluta. Negli annali si spicca un precedente e parla a favore della Roma. Nel 1960 le due squadre s'affrontarono per la Coppa delle Fiere...



Calcio

A colloquio con il presidente dei «verdi»

«Io camorrista?»

Antonio Sibilìa (padre-padrone dell'Avellino) si difende così

«Mio padre era uno degli uomini più ricchi della provincia, non ho bisogno dei soldi della camorra»

«Mi difendo da solo perché lo Stato non mi tutela»

Tribunale di Napoli dovranno pronunciarsi di nuovo sulle richieste di sorveglianza speciale e di sospensione dall'amministrazione dei beni avanzata nei suoi riguardi dal Pubblico Ministero napoletano...

posuerra, di quegli arricchiti la cui storia è infarcita di piccole e grandi speculazioni, di piccole e grandi miserie, di piccoli e grandi crimini...

Fu Cutolo a chiedermi un ricordo quando lo salutai. E allora in seguito gli feci recapitare una delle quarantacinque medaglie che la società aveva fatto coniare per dirigenti e atleti...

difendermi. Come? Come si può difendere un cittadino che non è tutelato dallo Stato...

Marino Marquardt Nella foto: SIBILIA

Oggi si corre, ma cosa c'è dietro l'aspra vertenza che scuote gli ippodromi?

Una speculazione chiamata cavallo

I lavoratori dell'ippica reclamano il contratto - Lunedì riprenderanno le trattative - Intorno ai purosangue storie di ricatti e di «bidoni»

Ippica

MILANO - Ieri è stato sospeso lo sciopero generale, ma l'agitazione sindacale nell'ippica rimane sempre aspra. Lunedì riprenderanno le trattative...

ro giusto - dice - il cavallo ha bisogno di cure 365 giorni all'anno. Spesso saltano i riposi, e le ferie sono ridotte all'osso...

ne del giorno. Il lavoro nero è una pratica costante delle agenzie ippiche dove si raccolgono le scommesse fuori dall'ippodromo...

E piangono miseria. Alla Trenno, per esempio (sette miliardi per gli stipendi sono un'emormità, sostengono). E una «finanziaria» che gestisce il 30-40% del movimento ippico...

invece dovremmo rimanere in B la Lazio potrebbe anche chiudere. E noi riteniamo che Giordano ci possa far tornare in A...

miardi e mezzo. Pochi, però, possono comprare puledri superiori ai 20 milioni...

«L'ippica, intanto gli anni 1700 vittorie - il quattro zampe di lusso e solo una redditizia merce di scambio. Sono entrati sulla scena il macellaio, il droghiere, gente incompetente che ama più i soldi che i cavalli...

«L'ippica, intanto gli anni 1700 vittorie - il quattro zampe di lusso e solo una redditizia merce di scambio. Sono entrati sulla scena il macellaio, il droghiere, gente incompetente che ama più i soldi che i cavalli...

«L'ippica, intanto gli anni 1700 vittorie - il quattro zampe di lusso e solo una redditizia merce di scambio. Sono entrati sulla scena il macellaio, il droghiere, gente incompetente che ama più i soldi che i cavalli...

«L'ippica, intanto gli anni 1700 vittorie - il quattro zampe di lusso e solo una redditizia merce di scambio. Sono entrati sulla scena il macellaio, il droghiere, gente incompetente che ama più i soldi che i cavalli...

«L'ippica, intanto gli anni 1700 vittorie - il quattro zampe di lusso e solo una redditizia merce di scambio. Sono entrati sulla scena il macellaio, il droghiere, gente incompetente che ama più i soldi che i cavalli...

«L'ippica, intanto gli anni 1700 vittorie - il quattro zampe di lusso e solo una redditizia merce di scambio. Sono entrati sulla scena il macellaio, il droghiere, gente incompetente che ama più i soldi che i cavalli...

Il CD della Lazio ha chiarito l'intricata vicenda della possibile cessione del centravanti

«Ipotesi verbale» su Giordano a Udine

ROMA - Il CD della Lazio ha praticamente concluso il «caso Giordano». Dopo un'ora e venti di riunione il presidente della Lazio, Gian Chiarion Casoni, ed il vice presidente, Filippo Galli hanno spiegato gli ultimi lati oscuri del «caso»...

La Lazio, il ritorno in serie A dove, con sei giornate, potremmo incassare quanto in tutto il campionato di B. L'offerta dei Pontelli, poi, era esattamente di 650 milioni per il prestito stagionale più il prestito del giovane Bertoni e Sala (e non Manzo). E i 650 milioni non sarebbero stati in contanti, ma sotto forma di accrediti presso la Lega (circa 160 milioni a trimestre)...

invece dovremmo rimanere in B la Lazio potrebbe anche chiudere. E noi riteniamo che Giordano ci possa far tornare in A...

«L'ippica, intanto gli anni 1700 vittorie - il quattro zampe di lusso e solo una redditizia merce di scambio. Sono entrati sulla scena il macellaio, il droghiere, gente incompetente che ama più i soldi che i cavalli...

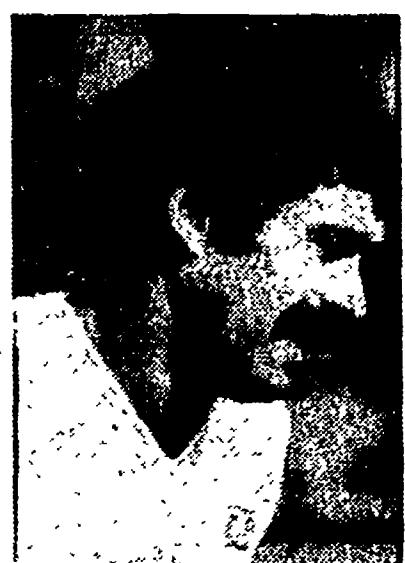
Corsivo di Kim

Mamme che piangono e giornali che vendono

Quel ragazzo farà una brutta fine, lasciatemelo dire: uno che fa piangere la mamma è pronto a riempire di dinamite la pipa del nonno facendolo esplodere e a fare un clisterino di vetro al gatto dei vicini. E capace di tutto. Sto parlando di Diaz, il centravanti del Napoli, al quale la «Gazzetta dello Sport» di ieri ha dedicato un titolo in prima pagina e un titolo in pagina interna perché fa piangere la mamma...

«L'ippica, intanto gli anni 1700 vittorie - il quattro zampe di lusso e solo una redditizia merce di scambio. Sono entrati sulla scena il macellaio, il droghiere, gente incompetente che ama più i soldi che i cavalli...

«L'ippica, intanto gli anni 1700 vittorie - il quattro zampe di lusso e solo una redditizia merce di scambio. Sono entrati sulla scena il macellaio, il droghiere, gente incompetente che ama più i soldi che i cavalli...



Il «caso» del goleador in liquidazione

Massimo Palanca, vedi Napoli e poi vattene

Pagato 1 miliardo e 200 milioni, adesso non lo vogliono più nemmeno in panchina

Calcio

Dalla nostra redazione NAPOLI - L'hanno scorso fu l'attaccante più costoso del calcio-mercato. Oggi è disoccupato. Per lui fecero azzardati molti squadre, e alla fine la spuntò il Napoli, che ne prelevò il cartellino per la bella cifra di 1 miliardo e 200 milioni...

lo. Ma a chi non piace guadagnare, se la professione che si sceglie lo consente? In questo momento, comunque, non è la questione economica a deprimermi...

«L'ippica, intanto gli anni 1700 vittorie - il quattro zampe di lusso e solo una redditizia merce di scambio. Sono entrati sulla scena il macellaio, il droghiere, gente incompetente che ama più i soldi che i cavalli...

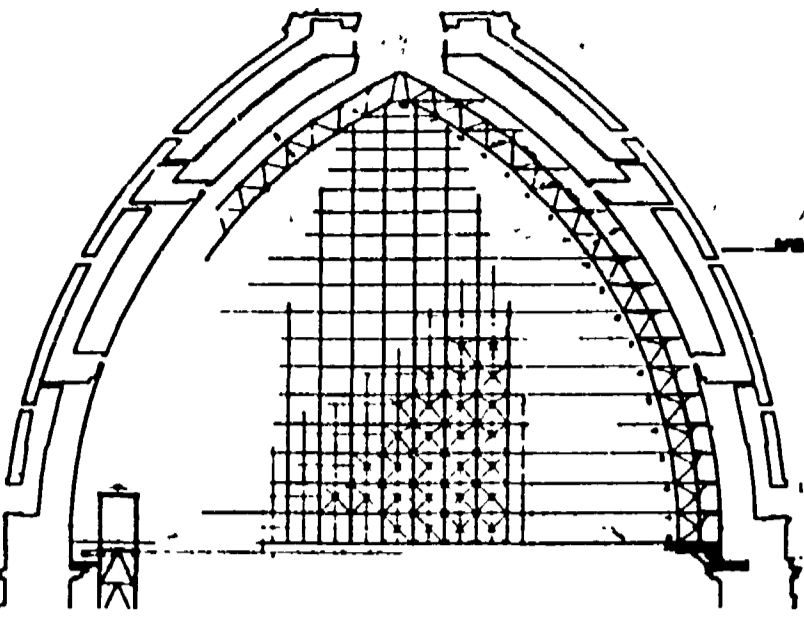
«L'ippica, intanto gli anni 1700 vittorie - il quattro zampe di lusso e solo una redditizia merce di scambio. Sono entrati sulla scena il macellaio, il droghiere, gente incompetente che ama più i soldi che i cavalli...

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

1° DIPARTIMENTO - 2° SETTORE - Segreteria Divisionale IL SINDACO Visto l'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14. RENDE NOTO che questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto delle opere murarie ed affini relative alla costruzione della Palestra della Scuola media di Villa Massenzatico...

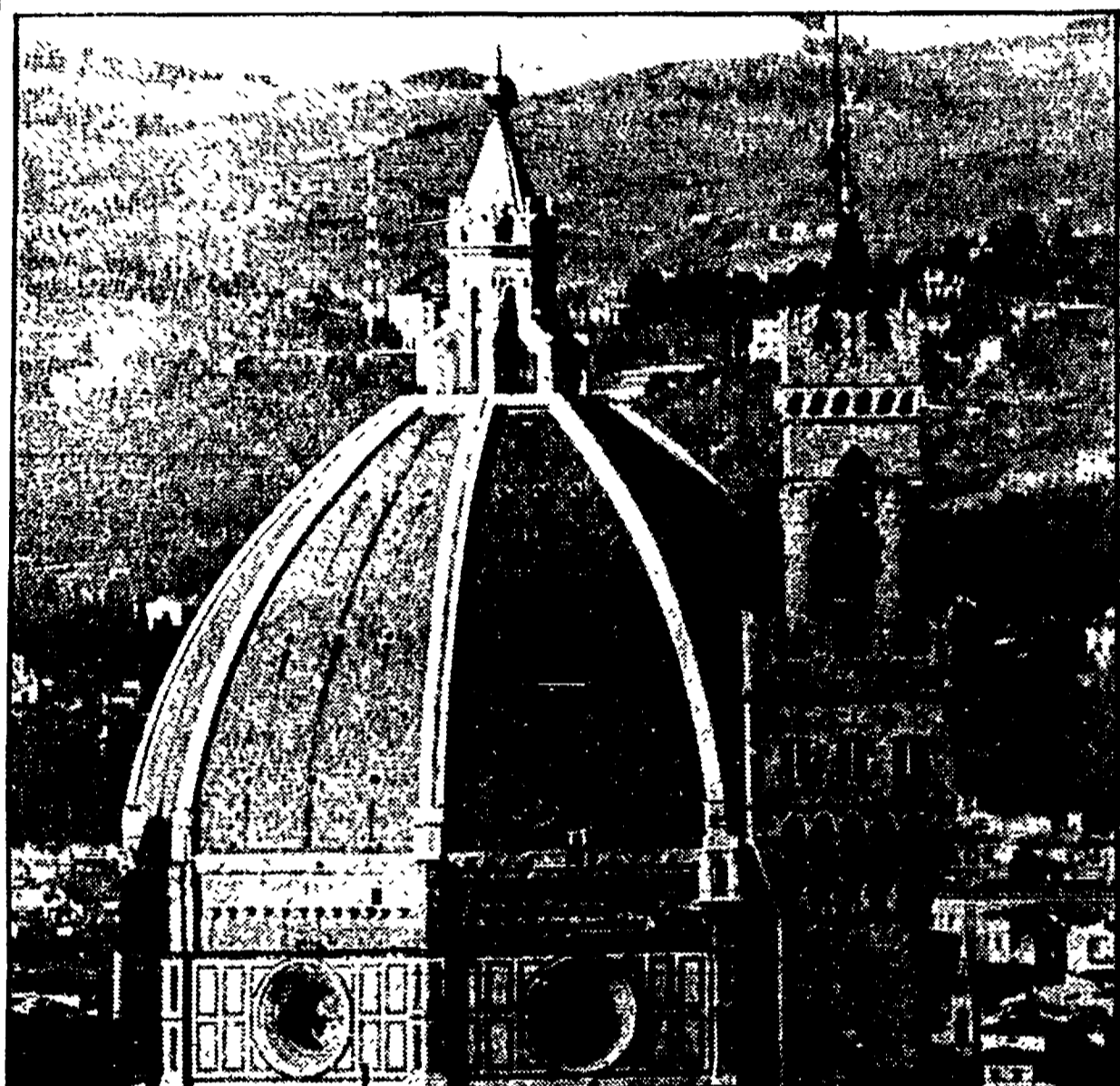
Advertisement for Labello lip balm. Text: Con Labello sulla bocca freddo e gelo non ti tocca. Image of a woman's face and a tube of Labello lip balm.

FIRENZE Il capolavoro del Brunelleschi rischia la rovina



La Cupola ferita, discordie al suo capezzale

Le lesioni ormai a pochi metri dalla cima - Esperti in contrasto sulle cure perché è ancora un mistero il metodo di costruzione



FIRENZE - La cupola del Duomo (in primo piano la torre del Bargello) e, sopra al titolo, la sezione del capolavoro del Brunelleschi

Dalla nostra redazione FIRENZE - «La Cupola del Brunelleschi? È come una arancia di otto spicchi spaccata in quattro parti. Drastica diagnosi, ma vera, almeno per gli esperti. Storia vecchia, si dirà, di almeno cinquant'anni, ma giunta, al meglio, al suo culmine. Le lesioni avanzano e le analisi degli strumenti elettronici piantati sul capolinea di Santa Maria del Fiore fin dal 1976 rilevano che il dissesto, lungi dallo stabilizzarsi, è in continua, lenta crescita. Ormai solo dieci metri la dividono dalla cima della Cupola, cioè dalla più grande delle cupole in muratura esistente al mondo. La Cupola con ogni probabilità dovrebbe resistere (anche se eventi straordinari potrebbero effettivamente farla crollare: un terremoto, per esempio, oppure una collisione aereo-spaziale, come è previsto di un aereo supersonico, ammonisce il prof. Mario Fondelli).

L'intervento è quindi urgente, indilazionabile, anche se il ministro Scotti non ha ancora raccolto le formidoli sollecitazioni, che tubano il mondo della cultura e dell'arte, ricapitolando al ministero dei Beni Culturali. Alla base delle incertezze attuali sta anche una bagarre che da anni impugna gli studiosi sul metodo di costruzione adottato da messer Filippo per innalzare la cupola a rotazione in muratura esistente al mondo. I blocchi contrapposti sono ora ridotti a due: da una parte l'Istituto di Scienza delle costruzioni della Facoltà di Architettura di Firenze, diretto dal prof. Salvatore Di Pasquale, che propende per una tecnica delle cupole a rotazione; dall'altra il prof. Paolo Alberto Rossi e Carlo Ludovico Ragghianti che considerano un fattore positivo e consolidante il peso dei materiali della Cupola. I primi portano a loro testimonianza le analisi matematiche e le immagini restituite dal calcolatore, che corrispondono esattamente all'ipotesi della costruzione a rotazione, cioè per anelli successivi con mattoni disposti secondo letti di posa curvi; i secondi replicano affermando che la Cupola è «autoportante» e si fraterrebbe di una macchina che produce continuamente la forza che le permette di restare in piedi. Colpi di polemiche, domande e risposte dure, persino scontri verbali stanno accompagnando il cruento declino del capolavoro di Brunelleschi. Non è però la prima volta che la storia fiorentina registra discussioni e contrasti sull'enigmatico monumento.

Iniziata nel 1420 e terminata nel 1436, la Cupola diede subito i primi disturbi alla Firenze rinascimentale, se è vero come è vero che quella croce piantata lassù era un valido e perfetto bersaglio per i fulmini del cielo. Si narra persino che la palla dorata del Verrocchio, posta sulla cima, un bel giorno capitombolasse a terra con tanto di danni alla pavimentazione esterna del Duomo, visibili ancora oggi. Ma i guai seri iniziarono nel 1637 quando Gherardo Silvani, architetto dell'Opera del Duomo, dopo un attento sopralluogo ordinò i primi lavori alle strutture murarie della Cupola.

La prima vera disputa si ebbe nel 1865 e contrappose Vincenzo Vivanti, allievo prediletto di Galileo, all'architetto Cecchini. Le lesioni erano ormai gravi e si pensò di cercarla la Cupola con anelli di ferro, come si usa fare con le botti. I settori più danneggiati erano quelli di Sud-Est e Sud-Ovest, cioè i più esposti alle radiazioni solari. Vinse però il suo culmine. Le lesioni avanzano e le analisi degli strumenti elettronici piantati sul capolinea di Santa Maria del Fiore fin dal 1976 rilevano che il dissesto, lungi dallo stabilizzarsi, è in continua, lenta crescita. Ormai solo dieci metri la dividono dalla cima della Cupola, cioè dalla più grande delle cupole in muratura esistente al mondo. La Cupola con ogni probabilità dovrebbe resistere (anche se eventi straordinari potrebbero effettivamente farla crollare: un terremoto, per esempio, oppure una collisione aereo-spaziale, come è previsto di un aereo supersonico, ammonisce il prof. Mario Fondelli).

Si è allora scatenata una polemica nella polemica, perché non si sapeva gli affreschi e ricostruirli altrove? Del resto, dice la storia, Brunelleschi voleva decorare in mosaico le pareti interne della Cupola, ma poi i Medici cambiarono idea. I nuovi Guelфи e Ghibellini sono divisi anche su questo problema, così che tutto resta inevitabilmente nel suo ordine naturale in attesa che il tempo segni un verdetto definitivo. Neppure messer Filippo ora sogghigna più: la burra giocata ai poteri con il mistero della costruzione della Cupola è diventato un enigma pericoloso.

Marco Ferrari

post. Le tesi di Formica (definito un «commercialista di Bari che è anche ministro delle Finanze e capo della delegazione socialista al governo») sono qualificate «propositi disennati» e «fantafinanza». Viene respinta l'idea, affacciata dal ministro delle Finanze, di un «consolidamento» del debito dello Stato: «Non c'è bisogno di nessun concordato; i consolidamenti non si faranno. Non si faranno finché la DC è al governo, non si faranno neanche se la DC dovesse passare all'opposizione». Qui i toni diventano di vera e propria campagna elettorale. Formica, nella serata di ieri, ha risposto sullo stesso registro: «Se un dotto professore che ha studiato a Cambridge e si è specializzato in Italia perde le staffe e usa un linguaggio da ballatoio, vuol dire che abbiamo una camera come cancelliere dello

Scacchiere». Qui i toni e gli accenti finiscono per essere sostanza. E da essi è possibile capire lo stato attuale di governo e pentapartito. Del resto, anche Craxi, che ieri ha parlato durante una manifestazione socialista a Bassile, ha colto l'occasione per esprimere «preoccupazione» per le difficoltà «i tentoni e lo stato di confusione del governo (ed ha aggiunto una nota di filosofia spicciola, rivolta evidentemente a fare intendere che i socialisti, anche se cade Spadolini, sono disposti a discutere soluzioni di ricambio: «Tutte le situazioni — ha detto —, anche le più intricate, hanno una loro via di uscita; basta cercarla con pazienza»). Spadolini è stato informato del rissoso esito nella maggioranza quando ancora si trovava a New York. E da lui ha convocato per lunedì pomeriggio

una riunione dei capigruppo dei partiti governativi insieme con i ministri finanziari. Si tratterà di discutere su quali modifiche alla legge finanziaria la maggioranza si potrà accordare prima di affrontare il confronto parlamentare. Ma quale punto di intesa sarà possibile stabilire tra Formica e Andreotta? Questo è il mistero. Il responsabile del settore economico della DC, Giovanni Goria, ha intanto assunto un'iniziativa per conto del suo partito, inviando una lettera non solo ai partiti della maggioranza ma anche a Gerardo Chiaromonte, capo del dipartimento economico del PCI. Egli propone un incontro a breve scadenza tra i responsabili degli uffici economici dei partiti governativi e del maggiore partito di opposizione allo scopo — afferma il PSI, pur continuando a scambiare segnali con la DC — di mettere a punto una serie di norme nonché sulle regole economiche e le coerenze che

non possono essere disattese da chi voglia realmente lavorare per il superamento della crisi e la ripresa di uno sviluppo nazionale». Le polemiche che attraversano la maggioranza danno il senso di una saturazione, di una conclusione dell'esperienza dello Spadolini-bis. Non vi è però nessuno che avanza l'ipotesi sui tempi e i modi della caduta del governo. Un esponente socialista, il vicesegretario Vincenzo Vizzini, ha detto: «Ci sembra che nessuno metta in discussione il pentapartito, ma il suo grado di funzionalità — Su questi toni sono intervenuti diversi dirigenti democristiani. Quindi, via Spadolini e varo di un pentapartito a direzione democristiana, secondo un'ipotesi che Craxi non ha affatto scarteggiato nell'ultimo CC socialista? Il PSI, pur continuando a scambiare segnali con la DC, molto cauto. Non sembra deci-

so ad assumere un'iniziativa di crisi. Alcuni dirigenti socialisti sostengono che il loro partito non può assumersi ora una responsabilità del genere, e che comunque la manovra economica deve essere portata a compimento. La questione da risolvere è di quindi degli emendamenti alla legge finanziaria, da presentarsi subito. A queste polemiche a questo clima, i repubblicani — unico partito che adesso difende Spadolini — replicano sostenendo che non è il governo a «sfarinarsi», bensì la maggioranza, per l'atteggiamento dei «partiti e delle correnti che tornano a ripetere il loro vecchio gioco di tirare ciascuno dalla sua parte» (così ha detto l'on. Battaglia).

nel frattempo la DC ha cominciato a discutere il dopospadolini. Il presidente del partito, Piccoli, si è incontrato con vari dirigenti dc, e in particolare con Andreotti. Hanno fatto sapere di aver discusso anche dell'intervista di Formica che dava spaccato del governo, auspicando elezioni anticipate, e di aver confermato il «no allo scioglimento delle Camere. La maggioranza dc si sta dunque muovendo per un pentapartito che veda alla presidenza un suo uomo? E ciò che qualcuno fa intendere, intanto Donat Cattin spara a zero contro «ogni soluzione presidenzialistica, evocatrice o no di residui della solidarietà nazionale». Niente «dittature temporanee», aggiunge, lanciando una frecciata contro Fanfani, di cui in qualche ambiente si è parlato fino a che possibile presidente del Consiglio, anche se lui ha detto di non ritenere «oggi» una nomina del genere una fortuna per nessuno.

c. f.

legale. Così, l'unico capogruppo del partito repubblicano in aula — il dc Giorgio De Giuseppe — è stato costretto a prendere la parola per chiedere il rinvio della seduta a mercoledì prossimo. Era l'unico modo — per evitare una seconda pessima figura al governo e al pentapartito. Pochi minuti dopo il risultato dello scrutinio del mattino, si è scatenata una bagarre dai toni di «intesa» tra i quattro gruppi. Al termine della «guerra» dei comunicati e delle dichiarazioni, la dislocazione delle forze era questa: i repubblicani contro gli altri quattro gruppi e contro il presidente

Fuga al Senato

del Senato Amintore Fanfani; i dc contro i repubblicani e il ministro Formica; socialisti e socialdemocratici se ne stavano zitti, mentre Fanfani non perdeva tempo a rimbeccare i repubblicani. Il presidente del gruppo del PRI, Libero Gualtieri, ha accusato direttamente e frontalmente il presidente del Senato di non avere assicurato «una migliore organizzazione dei lavori». Nessuno — ha ribattuto Fanfani — ha chiesto variazioni

al calendario approvato all'unanimità. Quindi, alla mancanza del numero legale lamentata dal senatore Gualtieri non è dispiaciuta una difettosa organizzazione dei lavori, bensì l'alta non partecipazione al voto di senatori che potevano avere interesse ad una positiva conclusione dei lavori della seduta. Con quell'attacco, il PRI aveva voluto probabilmente consumare una sorta di vendetta postuma nei confronti di Fanfani che il 21 ottobre nell'aula del

Senato censurò la condotta parlamentare del governo Spadolini. Ma l'accusa più pesante la DC l'ha riservata al ministro delle Finanze Rino Formica. «Certo — ammetteva il vicesegretario del gruppo Nicotri —, Mancino, dimentico — le responsabilità della maggioranza sono incontestabili. Ma questa maggioranza è, a sua volta, demotivata anche dal comportamento di alcuni ministri, i quali, alla ricerca di «scoppi» giornalistico-elettorali, indebitano la tenuta del governo». Il risultato di tutto questo è che i comunisti avevano previsto che questo decreto sulla

benzina contenente in verità 11 materie diverse, avrebbe avuto in Parlamento una vita avventurosa. D'altro canto sono risultate esplicitamente la freddezza e l'avversione di settori della maggioranza alla proposta di legge contenute nei provvedimenti del pentapartito ha, per esempio, votato insieme con i comunisti la soppressione di un scandaloso sanatorio dell'abusivismo edilizio. Inoltre, l'intera commissione Giustizia del Senato aveva espresso in questi giorni un severo parere contrario all'intero decreto accusando il governo di «superficialità e di una vera e propria mancanza di adeguate condi-

zioni tecnico-giuridiche per la materiale stesura dei testi di cui si propone l'approvazione». «Di fronte alle perplessità e alle indecisioni di settori della maggioranza e mentre in un'intervista il ministro Formica, me di più presente in aula, parlava di governo ormai sfarinato, il gruppo comunista — si legge in un comunicato — ha chiesto lo scrutinio segreto sul voto finale del decreto per verificare fino a che punto questi dissenzi si sarebbero manifestati. Ma neppure questo è stato possibile risultando la maggioranza largamente assente».

Giuseppe F. Menella

Bimbi scomparsi

da cittadini di quello Stato (l'ipotesi dell'accusa in questo caso è di omicidio plurimo aggravato, strage e sequestro di persona) e il secondo deve accertare quali eventuali reati potrebbero essere stati commessi dai funzionari sovietici. Nei prossimi giorni l'avv. Guido Calvi si costituirà parte civile per conto di molti dei familiari degli scomparsi. Una delegazione di familiari dei «desaparecidos» italiani è stata ricevuta ieri dai sottosegretari agli Esteri Costa e Palleschi. I parenti delle vittime della sanguinosa repressione del regime militare argentino hanno chiesto un impegno del governo per «verificare le possibilità, ancora esistenti, di ritrovare i loro congiunti e di conoscerne la sorte». In particolare, hanno sollecitato il governo perché affidi all'ambasciata italiana a Buenos Aires la richiesta di poter sollecitare un approfondito dibattito sulle ra-

latino-americano nei precedenti in corso in Argentina per accertare la sorte dei «desaparecidos». Un appello per il diritto alla giustizia e alla difesa di eventuali sopravvissuti e «a una sepoltura» per i morti è stato lanciato nel corso di un incontro con la stampa svoltosi a Milano per iniziativa del «Comitato di convocazione argentino contro la repressione».

Sul piano politico si moltiplicano i pronunciamenti e le iniziative per fare piena luce sulla drammatica vicenda, mentre proseguono i contatti tra i diversi gruppi parlamentari per la convocazione dell'assemblea di Palazzo Madama. I senatori del PCI (primi firmatari Perna e Bufalini) hanno presentato una interpellanza al ministro degli Esteri per sollecitare un approfondito dibattito sulle ra-

gioni che hanno indotto i vari governi italiani dal 1976 ad oggi a non «desiderare» in alcun modo una denuncia politica della dittatura militare argentina sia nelle sedi internazionali, sia direttamente nei rapporti tra i due paesi.

Gianni De Rosas

I nomi inviati a Pertini

Ecco l'elenco dei nomi contenuti nella lista inviata al presidente Pertini. Si tratta di 22 bambini (fra parentesi l'età che avrebbero se ancora in vita) e di sessantadue di cui si presume la nascita in questi due mesi. Le madri furono arrestate durante la gravidanza: Clara Anahí MARIANI (5 anni e 2 mesi), Gabriel Matias CEVASCO (6 anni), Paula Eva LOGARES (4 anni e 4 mesi), Tatiana Duarte BRITOS (9 anni e 3 mesi), Laura Jotar BRITIS (5 anni e 2 mesi), Sabino José ABDALA (8 anni e 3 mesi), María Eugenia GATICA (6 anni e 7 mesi), Felipe Oscar GATICA (5 anni e 10 mesi), Astrid PATRINO GABELLI (9 anni e 6 mesi), María ZAFFARONI ISLAS (7 anni e 7 mesi), Simon Antonio RIQUELO (8 anni e 4 mesi), Pedro Luis GARCIA (7 anni e 5 mesi), Andres ROSCATO (5 anni e 3 mesi), Ana Laura HISI (6 anni e 7 mesi), Ximena VICARIO (6 anni e 5 mesi), Martín BAHAMONDE (5 anni), Viviana HERNANDEZ ROBBAS (10 anni), Jorge Felipe PLANAS (9 anni), Humberto Ernesto FRANCISSETTI (6 anni), Elena Noemi FRANCISSETTI (6 anni), Carla Ruth ARTE (7 anni e 4 mesi), Juan Pablo MOYANO (6 anni).

Per quanto riguarda le 62 donne incinte questo è l'elenco completo con l'indicazione del cognome paterno e dell'età attuale nel caso di bimbi scomparsi: MARTINA (5 anni e 6 mesi), OVEJERO (5 anni), BARRATI (5 anni e 4 mesi), GUTIERREZ (6 anni), GALIZZI (5 anni e 9 mesi), LAVALLE (5 anni e 9 mesi), DE DONDA (5 anni e 3 mesi), TORANZO (4 anni), MAZZUCCHETTI (5 anni e 9 mesi), ROGGERONE (5 anni), GELMAN (6 anni), GRANDI (6 anni), CALZOLARI (4 anni e 4 mesi), REPETUS (5 anni e 3 mesi), FORD (4 anni e 9 mesi), ROSENFELD (cognome della madre: MANCUSO) (4 anni e 7 mesi), QUINTELA (4 anni), MOYANO (4 anni), BALAUZTEGUI (5 anni e 8 mesi), ANTONIO (5 anni e 8 mesi), CENA (6 anni), RUI (4 anni), VALENZI (5 anni e 6 mesi), MENNA (6 anni), OTIANO (5 anni), IGNACE (5 anni), TORRES (4 anni e 3 mesi), DE AN-

GI (4 anni e 6 mesi), CASALDO (4 anni e 7 mesi), DOMINGUEZ (5 anni), CASADO (5 anni), ROSSETTI (5 anni e 6 mesi), FONTANA (4 anni e 6 mesi), CARPINTERO (cognome della madre: GATTI) (5 anni e 6 mesi), VELASQUEZ (5 anni), PEGORARO (5 anni), MELEIRO (5 anni e 3 mesi), MENDOZA (3 anni e 9 mesi), DERIA (3 anni e 5 mesi), ROLDAN (cognome della madre: GARAGUSO) (5 anni e 4 mesi), FALLARÉS (4 anni e 9 mesi), WAISBERG (5 anni), RONDOLETO (5 anni e 5 mesi), FERNANDEZ (5 anni), METZ (5 anni e 6 mesi), OROZCO (cognome della madre: FAROLI) (6 anni e 3 mesi), OLIVERA (5 anni e 3 mesi), CAGNONA (4 anni e 7 mesi), ASCONA (6 anni), FENINO (5 anni), PATINO (6 anni e 7 mesi), JULI (4 anni), ZIBRAN (5 anni), ZAFFARONI (4 anni e 7 mesi), FOSSA (4 anni e 7 mesi), SUAREZ NELSON (4 anni e 7 mesi).

Me poi, dopo la consultazione, si tirerà al ribasso, si dirà: prima la scala mobile, poi il fisco. TRENTIN Tutte cose possibili. Ma che faccio? Diciamo: non giochiamo più? Occorre una lotta politica, anche nel sindacato, con la partecipazione decisiva dei lavoratori, dei delegati, dei consiglieri. Certo, è il rischio che qualcuno voglia giocare al ribasso. Com'è il fisco? Chiarendo gli aspetti scuri della stessa proposta, ricostruendo l'unità a partire dal luglio della proposta CGLIL del sindacato. Pareva un ring, con tre pugili, poi è giunto un quarto personaggio: la paura. I generali piduista, affrontano innanzitutto il governo sul fisco, non con il cappello in mano, ma con uno sciopero nazionale.

Bruno Ugolini

Fisco: sciopero

misurato i rapporti di forza. Ma prima bisogna lottare. TRENTIN — Sarebbe stato molto peggio andare allo scontro con i socialisti e sostenere la lotta per farla passare, senza farci bloccare dai ricetti su possibili crisi governative, cercando di auspicare posizioni diverse da parte di quegli imprenditori che non vogliono pagare i fisco e scioperi prezzi troppo alti. OPERAIO — Un errore consistere nel dar fiducia a questo governo che da mesi incantava i fisco fiscali. I lavoratori sanno bene che la 137 registra anche trecentomila lire di trattative. OPERAIO — E se la Confindustria non rispetta gli accordi? TRENTIN — Il sindacato non dà garanzie, patenti. Non è un'organizzazione elettorale che fa promesse, non è un ente di Stato. Il sindacato siamo tut-

Saragat e Leone

petuti artifici, tra la sua presidenza e la Loggia P2, dal momento che si sarebbe potuto constatare già da tempo che proprio negli ambienti che sono apparsi strettamente collegati con la Loggia P2, vi erano gli autori di stitiche e di spionaggio. Alla fine di due testimonianze, l'on. Tina Anselmi, ha accennato a i giornalisti e letto una nota ufficiale della presidenza.

stria l'ha bocciata. E allora bizzarra l'ha bocciata, e sostenuta con la lotta per farla passare, senza farci bloccare dai ricetti su possibili crisi governative, cercando di auspicare posizioni diverse da parte di quegli imprenditori che non vogliono pagare i fisco e scioperi prezzi troppo alti. OPERAIO — Un errore consistere nel dar fiducia a questo governo che da mesi incantava i fisco fiscali. I lavoratori sanno bene che la 137 registra anche trecentomila lire di trattative. OPERAIO — E se la Confindustria non rispetta gli accordi? TRENTIN — Il sindacato non dà garanzie, patenti. Non è un'organizzazione elettorale che fa promesse, non è un ente di Stato. Il sindacato siamo tut-

to Leone e Saragat, il significato della definizione «estrema utilità, ma tutti i parlamentari si sono chiusi in uno stretto riserbo. Più tardi, comunque, si sono avute alcune indiscrezioni. Saragat, nel corso dell'audizione, aveva ammesso di aver concesso a Celli nel corso di una battuta di caccia nell'areti-no, ma di non sapere altro del personaggio. Leone avrebbe detto ai commissari di ritenersi la «prima illustre vittima della P2» e di essersi reso conto, fin dall'inizio del mandato, di essere «spinto e pedinato. Bisogna tener conto che, in particolare nel corso della presidenza di Leone, capo dei servizi segreti della P2, si erano avute indiscrezioni: che capo della Procura di Roma era Carmelo Spagnuolo, altro noto piduista. In questo quadro, Saragat avrebbe fatto il nome dell'allora segretario della Camera Picella (poi deceduto), dell'allora consigliere per gli affari esteri presso la Presidenza della Repubblica Francesco Malfatti di Montetretto, attuale segretario del ministero degli esteri.

Wladimiro Settlemili

È morto Tati

di genuino sussiste, entro spazi sempre più ristretti. «Non amo essere irregimentato. Non mi piace la meccanizzazione. Credo nei vecchi quartieri, negli angoli tranquilli, piuttosto che nelle autostrade, negli aeroporti e in tutte le altre strutture della società moderna», dichiarava il regista. Una battuta perduta? In Playtime, che segue Mio zio (nonostante il brillante esito di questo) a distanza di un decennio, le immagini classiche e care dell'autentica Parigi le si vedrà solo stampate sul fazzoletto-souvenir che il protagonista (ancora lui, Hulot) dona a una viaggiatrice, d'oltreoceano, o riflesse come miraggi sulle porte auscultate dei troppo razionalisti edifici in cemento e acciaio: «Io credo che la gente si annoi, abbia paura, si barri-chi in casa. Questo nuovo tipo di confort è pagato a troppo caro prezzo. E qui ci sono due tra-dizioni. Fino a giungere «in un luogo geometrico preciso», quando una serie di stampe trovate precedenti hanno pre-diposto lo spettatore «l'atte-nto di chi non vuole bizzarria e nella catastrofe: e l'effetto co-

moderne agglomerazioni urbane, volte tuttavia far costruire, quale cornice ambientale del suo film, un intero «quartiere modello», col rischio di smarrire, insieme alle figure-campione della sua favola amorosa, che in effetti faticavano assai ad uscire da quel labirinto, la freschezza di un'ispirazione tutta naturale, diremo «manuale».

Mimo e artista di music-hall in gioventù (fatto nel 1908), il suo nome di famiglia suonava Tatischeff, ed era di ascendenza russa, poi attore di cinema (apparve di sfuggita anche nel Diavolo in corpo di Autant-Lara), Jacques Tati arrivò ad affermarsi come autore completo e premiato alla Mostra di Venezia del 1949, il suo giorno di festa, con le buffe avventure di un confessorino postino in un borgo della provincia, con l'acquisto di larghe simpatie internazionali, anche se in patria gli procurò qualche imbarazzo, causa la curiosa somiglianza del personaggio (accennata dalla didascalia) con il generale De Gaulle, già ravvolto in un'aura mitica, se non sacrale. Poi vennero Le vacanze del signor Hulot, 1953; grate anch'esse, come giorno di festa in un posto vero, una località

personaggio. Leone avrebbe detto ai commissari di ritenersi la «prima illustre vittima della P2» e di essersi reso conto, fin dall'inizio del mandato, di essere «spinto e pedinato. Bisogna tener conto che, in particolare nel corso della presidenza di Leone, capo dei servizi segreti della P2, si erano avute indiscrezioni: che capo della Procura di Roma era Carmelo Spagnuolo, altro noto piduista. In questo quadro, Saragat avrebbe fatto il nome dell'allora segretario della Camera Picella (poi deceduto), dell'allora consigliere per gli affari esteri presso la Presidenza della Repubblica Francesco Malfatti di Montetretto, attuale segretario del ministero degli esteri.

lo, altro noto piduista. In questo quadro, Saragat avrebbe fatto il nome dell'allora segretario della Camera Picella (poi deceduto), dell'allora consigliere per gli affari esteri presso la Presidenza della Repubblica Francesco Malfatti di Montetretto, attuale segretario del ministero degli esteri.

Wladimiro Settlemili

Wladimiro Settlemili

Cinema Francese assegnato, nel 1975, al miglior comico di Francia dopo Max Linder, come lo aveva accolto Sodou.

Mario Bressa A loro giungono le vive condoglianze della Federazione e dell'Unità

Mamma Lucia Pisa 6 novembre 1982

La madre, i fratelli, i parenti tutti ricordano: LUCIA SAVIOLI e quarant'anni della sua vita, dolorosa morte. Roma, 6 novembre 1982.

La famiglia Fara ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare al dolore per la scomparsa della cara indimenticabile compagna.

AMALIA

La Stazione PCI Toglietti - Orsini - la IXZ zona di Roma - tutti coloro che l'hanno conosciuto e amato, si stringono intorno ai compagni: Anna, Ida, Lorenza, Lino, Emma, per la immensa ed imprecisabile morte dell'indimenticabile compagno

MARIO BRESSA

La famiglia Fara ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare al dolore per la scomparsa della cara indimenticabile compagna.

AMALIA

La famiglia Fara ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare al dolore per la scomparsa della cara indimenticabile compagna.

AMALIA